

# ANGELA FAILLA

GIORNALISTA – SCENEGGIATRICE - SCRITTRICE



WWW.ELEGANCEMAGAZINE.COM  
ANNO V - NUMERO 13  
APRILE 2011  
COPIA OMAGGIO

*Elegance*  


# PEPPINO MAZZOTTA

A 40 ANNI, SPIRITOSO QUANTO BASTA PER  
NON PRENDERSI TROPPO SUL SERIO

ELEGANCE INCONTRA  
L'ISPETTORE FAZIO

**I**nterviste **V**olti noti

# PEPPINO MAZZOTTA

ELEGANCE INCONTRA  
L'ISPETTORE FAZIO

foto: Deph Imagine

**A** noi piace molto come ispettore Fazio, l'agente sveglio e solerte della fiction "Il commissario Montalbano", che da sempre patisce del "complesso dell'anagrafe" rimane a disposizione del suo capo. In questi giorni si torna a parlare di Peppino Mazzotta nei panni del personaggio a cui deve tanto: l'ispettore Giuseppe Fazio. Lo abbiamo incontrato a Ragusa, alle prese con i nuovi episodi della fiction più amata dagli italiani. Stanco per il tour de force lavorativo ma, a 40 anni, spiritoso quanto basta per non prendersi troppo sul serio.

Deve la Sua popolarità al personaggio di Fazio, l'ispettore della fiction di successo "Il commissario Montalbano". Quanto c'è di Lei in questo personaggio?

Mi riconosco abbastanza nel personaggio dell'ispettore Fazio anche perché abbiamo molti tratti in comune. Siamo stati scelti dal regista inizialmente per le somiglianze con i personaggi. Difatti questi sono tutti soggetti altamente riconoscibili, persone con solidi e sani principi e valori, caratteristiche con cui ognuno di noi può identificarsi.



Sia il Commissario Montalbano che il film "Noi credevamo" nei quali ha recitato sono tratti da romanzi. Che rapporto ha con la lettura? Ha mai scritto o pensato di scrivere qualcosa?

Io scrivo, anzi scribacchio. Sì, ho scritto dei testi teatrali che poi ho anche realizzato. Ad esempio "Illuminato a morte" per citarne uno, è un monologo che ha come tema centrale la pena di a morte. Questo testo nasce dalla mia collaborazione con Amnesty International che sostengo da anni, ho partecipato infatti alla campagna fotografica di quest'anno.

Sentivo il bisogno di una maggiore partecipazione e così ho scritto questo testo che, grazie al loro patrocinio è stato promosso in qualunque posto andassi.

**Nella sua carriera ha fatto un po' di tutto: teatro, cinema, televisione. Quali delle tre preferisce?**

Adesso ho 40 anni. E' un'età strana, in cui metti in discussione un po' tutto. Ho fatto tante cose. Ho fatto teatro per tanti anni e devo dire che è molto faticoso, da un punto di vista fisico. Ho recitato nello spettacolo teatrale "Aspettando Godot" allo stabile di Napoli che mi teneva per due ore in scena e due ore in scena è pesante. Io sono un tipo abbastanza scombinato. Si dice di molti,

prendendo a prestito le parole di Platone: "Quello è una mente parziale" cioè ha una competenza specifica rispetto alla quale sa tutto però di riflesso non sa nulla sulle altre cose. Io non sono una mente parziale, sono uno scombinato. Non saprei dire che fine farò.

**Ha mai rinunciato a delle sceneggiature? Se sì quali? Si è mai pentito di questa scelta?**

Ho rinunciato a delle proposte televisive perché si incastravano con altri lavori soprattutto teatrali. Teatro e cinema non si incastrano bene perché hanno tempi diversi. Non mi sono mai pentito delle mie scelte perché queste nascono da un periodo di profonda riflessione interiore in cui decido e quando decido vado fino alla fine. Ad esempio ho recitato nella commedia "Cado dalle nubi" di Checco Zalone che è un film molto diverso dalle mie corde. Inizialmente ero un po' titubante ma adesso posso dire che è stata un'ottima decisione e posso aggiungere che mi è piaciuto, è stato bello, mi sono divertito e finora sono sempre stato ripagato bene dalle mie scelte, probabilmente perché quando decido scelgo quello che mi somiglia meglio in quel momento.



**Che rapporto ha con la religione?**

Io sono buddista da vent'anni, una forma di religione molto diffusa in Italia. La mia scelta è nata dal caso e dalla curiosità. Solo negli anni è cresciuto il mio rapporto con questa religione che oggi è uno strumento che uso costantemente. Io sono un cattolico acquisito, con il buddismo invece ho avuto un rapporto di crescita e di studio e da allora è diventato un riferimento soprattutto nei momenti critici della mia vita. Dieci anni fa ho sofferto di depressione e il buddismo mi ha dato la forza per superare questa difficoltà mettendomi nella condizione di affrontare il problema.

**Cosa vede nel suo futuro?**

A 40 anni vorrei fare più cinema. Mi manca un po' e mi piacerebbe perché lo faccio ma non abbastanza.

**A quarant'anni cosa le manca ancora?**

Nel privato mi sento pronto per un figlio ed è già da qualche anno che ci penso.

**Chi è realmente Peppino Mazzotta?**

E' una persona intellettualmente molto onesta, anche troppo a volte, che poi è un pregio e un difetto al tempo stesso, perché ti fa essere a tratti molto rigido e a volte la rigidità si trasforma in presunzione.



**Chi è il suo migliore amico?**

Per me il concetto di amicizia è un po' particolare perché ogni amico ha una sua competenza. Ne ho diversi di amici cari. Forse la persona che più di tutti posso considerare come migliore amico è quella che vent'anni fa mi ha iniziato a far comprendere la filosofia buddista.

**Cosa Le piace della Sicilia e dei Siciliani?**

La Sicilia non la conosco benissimo. Conosco la zona del Ragusano perché ci vengo da tanti anni. Mi piace sia geograficamente per i suoi luoghi, per altro davvero incantevoli, ma anche per le persone. Ho visto che la gente siciliana è molto emancipata. E non me l'aspettavo. Io vengo da un paesino in provincia di Cosenza, Domanico, e c'è una grande differenza. Dalle mie parti la gente è molto chiusa, vive la sua condizione di distacco, qua invece è molto aperta, molto disponibile.

**La sua citazione preferita ?**

Una frase che applico nel vissuto è la frase di Gandhi "il fine deve conciliarsi con il mezzo" ribaltando il concetto nostro che "il fine giustifica il mezzo". Il nostro è un mondo molto aggressivo ed è difficile mettere in atto questo pensiero. E' un concetto rivoluzionario.



**Si sente più parte del mondo o fuori da esso?**

In questo momento in Italia è difficile essere coinvolto e sentirsi partecipe in qualcosa che vada oltre te e susciti il tuo interesse. Io ho fatto tanti anni di politica, stavo nei comitati studenteschi. Io sono un anarchico. Le cose le faccio senza che abbiamo una finalità. ●



foto di Fabrizio Di Giulio





“

*Per chi è del Sud  
è tutto più difficile:  
devi convincere  
la famiglia,  
trasferirti a Roma,  
studiare...*

GIGLIA MARRA

# Impegno e passione

IL RUOLO NEL CORTO METRAGGIO "BIANCA", IL RITORNO IN TV, L'AMORE CON FEDERICO ZAMPAGLIONE, LA FEDE IN DIO E I SOGNI DA AVVERARE. L'ATTRICE NATA A MOTTOLA SI CONFESSA AD AMAZING PUGLIA

di ANGELA FAILLA

**I**ncarna il cinema dal volto umano e rappresenta la bellezza del sud in un solo, semplice, accenno di sorriso. Ha qualcosa di profondamente autentico e un'energia contagiosa. Un nome originale e una personalità densa che racchiude un mondo immenso e sfaccettato, come la regione in cui è nata. Impegno e passione. È questo il mantra di Giglia Marra, attrice poliedrica, capace di passare con disinvoltura dalle fiction al film di genere. Cresciuta con i film di Anna Magnani e fidanzata con Federico Zampaglione, la pugliese protagonista dello short thriller Bianca, presentato alla rassegna "I Giardini della paura", torna a settembre in tv e lo fa in grande stile, con una serie tutta nuova, un progetto italiano molto importante.

**Nel corto "Bianca", di cui è protagonista insieme a Linda Zampaglione, interpreta una madre. È stato difficile calarsi in questo ruolo?**

È stato abbastanza impegnativo, anche perché ho un ruolo carico di responsabilità. Quando ho letto la sceneggiatura scritta da Federico Zampaglione con Gianluigi Perrone, ho subito capito che avevo di fronte un corto dalle dinamiche profonde. Mi sono estraniata per cercare di capire l'anima del mio personaggio e le emozioni descritte nella sceneggiatura. Sono stata fortunata perché con Linda Zampaglione, che nel corto interpreta Bianca, c'è stata sin da subito un'alchimia perfetta. Soprattutto nella seconda parte, Bianca 2, in cui perdo mia figlia. Interpretare questo ruolo dopo il lockdown è stato, se vogliamo, catartico.

**Nel 2007 ha preso parte al suo primo corto, "Lacrime di luna", che le è anche valso un prestigioso riconoscimento.**

È stato il mio primo cortometraggio e ne vado orgogliosa perché il regista Riccardo Papa è davvero pieno di talento. Ho vinto il premio di migliore attrice protagonista al "Tenebria film festival". La cosa divertente è che ho iniziato con un corto di genere horror e oggi, a distanza di tempo, mi sono ritrovata di nuovo protagonista nello stesso genere.

**Ha interpretato spesso ruoli drammatici. È lei a sceglierli o le vengono proposti?**

Ho una propensione al drammatico, al *crime*, e di conseguenza mi riesce bene interpretare questi ruoli. Mi piacerebbe tantissimo recitare in delle commedie. Ti anticipo che ci sarà una miniserie in cui avrò un ruolo brillante, una commedia. Non posso dirti di più, è una cosa molto diversa da quelle che ho fatto finora. È un progetto tutto italiano, molto importante e uscirà a settembre.

**Da cosa nasce la passione per la recitazione?**

È nata da bambina, da quei meravigliosi film che vedevo in tv con mio padre e mia madre. Restavo letteralmente affascinata dalle bellissime e bravissime attrici del tempo, Monica Vitti e Anna Magnani, donne cariche di passione e di istinto. Lì ho capito che nella vita volevo essere come loro.

**Lei è nata in un paesino diprovincia. Quali difficoltà incontra chi viene dal Sud e vuole approcciarsi al mondo del cinema e dello spettacolo?**

Io sono nata a Mottola, in provincia di Taranto, e per chi viene dal Sud è tutto più difficile. Devi necessariamente trasferirti a Roma, iniziare a studiare, e soprattutto devi convincere la tua famiglia nella scelta di questo mestiere. Quando i miei hanno capito quanto fosse importante per me seguire questa passione, mi hanno appoggiata in pieno. Tra l'altro ho avuto un approccio didattico con questo mestiere, perché mi sono laureata in Lettere con indirizzo cinema, per cui il cinema l'ho anche studiato. Mi appassionavo così tanto che volevo conoscere quelle che erano state le radici del cinema italiano.

**È stata protagonista del videoclip "Noi casomai" di Tiromancino**

**“  
Oggi sono un mix  
di tante cose:  
tradizione,  
passione,  
emancipazione.  
Piedi ben saldi  
per terra e testa  
tra le nuvole.  
Una donna  
che ha una voglia  
infinita di fare**



**mai" insieme a Francesco Montanari. Com'è stato lavorare con il Libanese?**

"Noi casomai" è una ballata d'amore travolgente. Io e Francesco abbiamo girato questo video come se fosse un vero e proprio film perché avevamo delle battute e il copione prevedeva diverse scene. Montanari è un grandissimo professionista, uno dei più grandi giovani attori che abbiamo oggi in Italia. È riuscito a mettermi subito a mio agio anche perché il copione prevedeva la scena di un bacio e con Federico presente poteva diventare imbarazzante. Invece è stato tutto molto professionale.

**A proposito di videoclip, "Vento del Sud" di Tiromancino è stato girato in Puglia.**

«Quando Federico mi ha detto che lavorava a una canzone ispirata al Sud, gli ho subito proposto di girare il video in Puglia perché è una terra meravigliosa piena di bellissimi scorci. Così abbiamo deciso di rappresentare l'anima della costa tarantina, con i colori della natura e i profumi del mare.

**Che rapporto ha Zampaglione con la Puglia?**

Adora questa terra, va spesso in giro

per le stradine perché è curioso, vuole vedere le viuzze, scoprire le cose tipiche della tradizione e conoscere anche un po' il dialetto. Riesce a dire persino il nostro famoso scioglilingua: *Ce 'nge n'am'ù ssci, sciamaninne, ce non 'nge n'am'ù ssci, non 'nge ne sime scinne!*

**Chi è oggi Giglia Marra?**

È un mix di tante cose: tradizione, passione, emancipazione. Piedi ben saldi per terra e testa tra le nuvole. Una donna che ha una voglia infinita di fare.

**Cosa le manca?**

Mi mancano diverse cose, ma vivo bene. Mi accontento di quello che ho e benedico ogni giorno Dio per quello che mi dà.

**Quindi crede in Dio?**

Tantissimo. Non solo ci credo, mi ci affido. So di non essere perfetta, ma so anche che la mia forza sta nella fede.

**Mai pensato di cantare? Magari un duetto con il suo compagno Federico Zampaglione?**

Un duetto con Federico lo escludo. Mi piacerebbe tanto prendere parte a un musical, sarebbe interessante. Durante gli anni di recitazione ho studiato anche canto, per cui sarebbe una bella sfida.

# GIGLIA MARRA

## commitment and passion

by ANGELA FAILLA

It embodies the cinema with a human face and represents the beauty of the south in a single, simple hint of a smile. It has something deeply authentic and a contagious energy. An original name and a dense personality that encompasses an immense and multifaceted world, like the region in which it was born. Commitment and passion. This is the mantra of Giglia Marra, a multifaceted actress, capable of passing with ease from fiction to genre films. Grown up with Anna Magnani's films and engaged to Federico Zampaglione, the Apulian star of the short thriller *Bianca*, presented at the review "The Gardens of Fear", returns to TV in September and does it in style, with a whole new series, a very important Italian project. In the short "Bianca", of which he is the protagonist together with Linda Zampaglione, he plays a mother.

### Was it difficult to get into this role?

It was quite demanding, also because I have a role full of responsibility. When I read the screenplay written by Federico Zampaglione with Gianluigi Perrone, I immediately understood that I was dealing with a short with profound dynamics. I estranged myself to try to understand the soul of my character and the emotions described in the script. I was lucky because with Linda Zampaglione, who plays Bianca in the short, there was a perfect alchemy right from the start. Especially in the second part, *Bianca 2*, in which I lose my daughter. Playing this role after the lockdown was, if you like, cathartic.

### In 2007 you took part in her first short, "Lacrime di luna", which also earned her a prestigious award.

It was my first short film and I'm proud of it because the director Riccardo Papa is really full of talent. I won the Best Actress Award at the "Tenebria film festival". The funny thing is that I started with a horror genre short and today, after some time, I found myself back in the same genre again.

### You often played dramatic roles. Is it your choice?

I have a propensity for the dramatic, the crime, and as a result I can play these roles well. I would love to act in comedies. I anticipate that there will be a miniseries in which I will have a brilliant role, a comedy. I can't tell you more, it's a very different thing from what I've done so far. It is an all-Italian project, very important and will be released in September.

### Where does your passion for acting come from?

She was born as a child, from those wonderful films I saw on TV with my father and my mother. I was literally fascinated by the beautiful and

talented actresses of the time, Monica Vitti and Anna Magnani, women full of passion and instinct. There I realized that in life I wanted to be like them.

### You were born in a small town in the province. What difficulties do those coming from the South face and want to approach the world of cinema and entertainment?

«I was born in Mottola, in the province of Taranto, and for those who come from the South everything is more difficult. You must necessarily move to Rome, start studying, and above all you must convince your family in choosing this profession. When my parents realized how important it was for me to follow this passion, they fully supported me. Among other things, I had a didactic approach to this profession, because I graduated in Literature with a specialization in cinema, so I also studied cinema. I was so passionate about it that I wanted to know what the roots of Italian cinema had been.

### Who is Giglia Marra today?

It is a mix of many things: tradition, passion, emancipation. Feet firmly on the ground and head in the clouds. A woman who has an infinite desire to do.

### What are you missing?

I miss several things, but I live well. I am satisfied with what I have and I bless God every day for what he gives me.

### Do you believe in God?

A lot. Not only do I believe in it, I rely on it. I know I'm not perfect, but I also know that my strength lies in faith. Ever thought of singing? **Maybe a duet with you partner Federico Zampaglione?**

I exclude it. I would love to take part in a musical, it would be interesting. During the years of acting I also studied singing, so it would be a great challenge.



# Francesco Montanari

## Fra teatro e tv

DI ANGELA FAILLA - FOTO DI ALESSANDRO MONTANARI



“

Un attore mette tutto se stesso in ogni ruolo, per cui c'è sempre tutto di te e al contempo niente.

”

*«Ho scelto di interpretare il personaggio di Saverio Barone perché amabile, come lui, ho la forte volontà di affermarmi. Ho voglia di essere riconosciuto con un ruolo specifico. Il che non significa fama, quello è un derivato, bensì è un essere nel mio bianco con un ruolo ben preciso».* Si racconta così Francesco Montanari, trentaquattro anni lo scorso 4 ottobre. Sguardo diretto a un talento innato che gli ha permesso di interpretare, in maniera impeccabile, tanto il mondo criminale quanto quello dei servitori dello Stato. Dal feroce "Libanese" al giovane Pio de "Il Cacciatore", interpretazione che gli è valsa il titolo di "miglior attore di serie tv" al *Cannéséries*, il riconoscimento per la miglior interpretazione maschile per la fiction dedicata al magistrato Sabella. Un talento costruito con una lunga gresca a teatro ed esplosivo poi in Tv e sul grande schermo. E grazie alle sue interpretazioni sempre più convincenti, il "Libanese" di *Romanzo Criminale* è stato uno dei *super hit* dell'ultima stagione di *Emi Comics* che si è tenuta a Catania lo scorso giugno. E sono tanti i progetti futuri che lo vedranno protagonista: dal corto "La notte prima", presentato alla 75ma Mostra del Cinema di Venezia, al sequel de "Il Cacciatore" (come annunciato a *Cannes*), a un nuovo film tratto dal romanzo di *Pino Coletta* "Domenico da vecchia", che uscirà l'anno prossimo.

**In Tv ha interpretato tanti ruoli diversi. In base a cosa sceglie?**

«In base all'umanità che m'interessa in quel momento storico. Mi piace osservare i miei costumi e cerco di capire, in base alla mia sensibilità, cosa possa essere utile e costruttivo nel linguaggio collettivo e comune. Cerco di indagare in quel senso».

**Nella serie Tv "Il Cacciatore" interpreta il giovane magistrato Saverio Barone. Quanto c'è di lui?**

«Un attore mette tutto se stesso in ogni ruolo, per cui c'è sempre tutto di te e al contempo niente. Saverio Barone è un ragazzo che non vuole più essere trattato da ragazzino. Ha un rapporto conflittuale con il suo mentore che tende sempre a umiliarlo. A un certo punto Saverio decide di non farsi più mettere sotto da nessuno. E quando, all'età di trent'anni, entrerà nel pool antimafia dove tutti i magistrati sono più giovani

di lui e lo trattano come un novellino, Saverio uscirà questa determinazione per autoaffermarsi. Ho scelto di interpretare questo personaggio perché anch'io, come lui, ho la forte volontà di affermarmi e di essere riconosciuto nel collettivo con un ruolo ben preciso. Il che non significa fama, bensì è un vivere nel tuo bianco con un ruolo specifico».

**Perché sceglie spesso prodotti che parlano di mafia?**

«Romanzo Criminale è andato bene ed è diventato quasi mitologico per un motivo specifico: non tanto per la storia romanizzata della banda della Magliana, quanto per gli otto ragazzi del mazzetto che invece di farsi le camicie e perdere tempo, avevano un progetto comune, che lo chiameremo non concluso perché è un'associazione a delinquere. Nella serie, dove interpreto il ruolo del Libanese, il fondatore insieme agli altri di questa banda, il mio personaggio desidera fondamentalmente essere amato dalla madre. Libanese, da parte di quest'ultima, lo farà sprofondare nella disperazione. E nella scena finale, quel ragazzo che per dodici episodi è stato prepotente e arrogante con le pistole, mostrerà tutta la sua umanità e fragilità domandandosi perché la madre non l'abbia mai amato. Ed è lì che ti affezioni al personaggio. Achille Ferro di *Squadra Antimafia*, era un uomo che voleva l'affetto del padre. Quindi parliamo di caratteri e personalità dove, alla fine, il contesto criminale è sempre molto marginale. Con questo però non voglio dire che c'è bisogno solo di contesti criminali, anche se c'è sicuramente un'impulsività produttiva che sfrutta questi macrocontesti per arrivare meglio alla gente».

**E Saverio Barone ha le stesse mancanze?**

«Saverio Barone non ha questa mancanza umana ma vuole affermarsi proprio come voglio fare io e in un ruolo come quello che interpreto de "Il Cacciatore" il mio senso civico di cittadino collima alla perfezione con il mio appagamento artistico».

**Ci sarà un sequel?**

«"Il Cacciatore" esce da un lungo percorso che ci ha visti premiati non solo a *Cannes* ma anche e soprattutto in termini di ascolto. Per cui sì, ci sarà un sequel».



# LA VITA IN DIRETTA

IL MENSILE UFFICIALE DEL PROGRAMMA DI RAI 1



PREZZO  
**1,90 €**  
NOVITÀ

98 EDICOLA DAL 05/06/2017

## LE ESCLUSIVE

**EMANUELA ORLANDI**  
IL FRATELLO AL PAPA:  
"TOGLI IL SEGRETO"

**FALCONE E BORSELLINO**  
LA STORIA MAI RACCONTATA  
DI UNA GRANDE AMICIZIA

## VITE REALI

**CHARLOTTE CASIRAGHI**  
PRINCIPESSA FUORI  
DAGLI SCHEMI

## I PROTAGONISTI

**RENZO ARBORE**  
L'UNICO GRANDE AMORE  
DELLA SUA VITA

LOREN, BELLUCCI, ROBERTS E LE ALTRE

# BELLE SENZA ETÀ

Dai bagni in olio d'oliva di Sophia agli allenamenti di Monica e Julia, vi sveliamo i segreti delle grandi dive che hanno fermato il tempo: ecco come si può continuare a essere seducenti anche dopo gli "anta"

## CRONACA

**L'OMICIDIO DI YARA**  
PERCHÉ BOSSETTI  
PUÒ ANCORA SPERARE

## I TEMI

**GIOVANI DISOCCUPATI**  
"AIUTO: MIO FIGLIO  
È TORNATO A CASA"

MENSILE "LA VITA IN DIRETTA" - GIUGNO 2017 - EURO 1,90 - OFFERTA VALIDA SOLO PER L'ITALIA



# 80

## RENZO ARBORE

### avanti tutta!

Dai blue jeans a Foggia al film scandalo, da Padre Pio a **Mariangela Melato**: la storia controcorrente dell'artista che ha **cambiato** la televisione e la radio e che il 24 giugno fa... cifra tonda

**N**on parlavo dei miei 80 anni il campo a giugno. Sembrava arrivare». Così, con scaramanzia tutta meridionale, parlava Renzo Arbore. Era fine marzo e aveva appena concluso il concerto messianico della sua Orchestra Italiana. «Mi sono stancato di dire le cose che ho fatto, preferisco parlare del futuro, ho tanti progetti», spiegava alla Gazzetta del Sud. Ora giugno è arrivato il 24-25 presso a Bottegare. Il primo regalo lo ha avuto con un mese d'anticipo: il premio Conoscenza e musica del Group's Advertising Strategis (il gran premio della pubblicità) "per il suo impegno nell'aver tramandato nel mondo la musica italiana". E per dicembre pure sta preparando il suo ritorno in Rai, con uno speciale in sei puntate per celebrare i 30 anni di Indietro Tutti!, la trasmissione sul di Rai 2, che già nel 1987 anticipava la tv di oggi. Impensabile, perché, dimenticare passato e futuro per Renzo Arbore. Del resto, ha sei decadi di musica, televisione e radio alle spalle, ha lavorato 14 filmati, nella sua lunga carriera artistica è riuscito nella difficile impresa di conciliarsi con radio, musica, piccolo e grande schermo e dal 2012 anche con internet, attraverso il Renzo Arbore Channel. «Navigo molto sul web perché credo che

sia la stessa importanza che ha avuto la televisione 30-40 anni fa», ha detto, dimostrando di avere come sempre un filo particolare per le novità di successo. A Foggia, sua città natale, per esempio, fu il primo a indossare i blue jeans. «Li avevo comprati al mercatino», ha raccontato. «A casa venni subito redarguito: "Figli di quei pantaloni da elettricista", nonni mio padre. Ma a Napoli, dove frequentavo l'università, li indossavo regolarmente e mi tagliavo pure i capelli come i marinai, il taglio "crew cut"».

#### IL GRANDE AMORE

Scappio in ritardo, sono state tre le donne della mia vita: Gabriella Ferrì, Mara Venier e Mariangela Melato. Ma è quella con la Melato che per Renzo è stata "la storia". «Mariangela aveva una vivacità intellettuale e una straripante e affascinante bellezza fisica. Le risate occupavano il 90% del nostro tempo. Non abbiamo mai avuto una discussione». Un amore nato all'improvviso: «Mi conquistò quando la vidi ballare», ha raccontato. «È stata la donna più importante, mi ha dato la ragione interiore, il significato più profondo della vita personale. Pensavamo di sposarci, poi gli impegni artistici dividono per tanti mesi: lei andò in America, io rimasi a Roma, ci siamo allontanati e ci siamo ▶

I protagonisti

di ANGELA FAILLA

#### LO SHOW NEL DNA

Renzo Giovanni "Renzo" Arbore, 80 anni il 24 giugno, è una leggenda vivente della tv e della radio: conduttore, cantautore, clarinetista, showman, attore, sceneggiatore, regista, è stato con Gianni Boncompagni il primo deejay italiano.

”

Ho sempre cercato di fare "l'altro", non quello che va di moda: o creo io stesso le mode, come è successo in certi periodi, oppure cerco di fare "l'altro"







# LA VITA IN DIRETTA

IL MENSILE UFFICIALE DEL PROGRAMMA DI RAI 1



PREZZO  
**1,90 €**  
NOVITÀ

IN EDICOLA DAL 02/06/2017

MENSILE - ANNO I - N. 7 - AGOSTO 2017 - EURO 1,90 - OFFERTA VALIDA SOLO PER L'ITALIA

Rai Com

PRS



## LADY D GLI ULTIMI SEGRETI

Dal ruolo dei paparazzi all'auto "inaffidabile": vent'anni dopo lo schianto a Parigi sono ancora tanti gli interrogativi sulla morte di Diana

### LE ESCLUSIVE

**DARIO ARGENTO**  
SPAVENTARVI È LA MIA FELICITÀ

**ELEONORA GIORGI**  
CHE COTTA MI PRESI PER CELENTANO!

### LA CRONACA

**GIALLI SENZA FINE**  
LE STRANE MORTI DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

### L'ATTUALITÀ

**LE VACANZE VIP**  
DA BARDOT A BELEN COME SONO CAMBIATE

**CACCIATORI DI UFO**  
GLI ALIENI ESISTONO MA... NON SI VEDONO

**L'AMORE OGGI**  
INCONTRARSI ATTRAVERSO LE APP

# Le Esclusive

DARIO ARGENTO

# Sarò felice finché ci sarà qualcuno da spaventare

A 40 anni dall'uscita del suo capolavoro, *Suspiria*, il re dell'horror all'italiana si racconta: dalle tentazioni suicide all'apice del successo a fine anni '70 ai due giorni passati in carcere nel 1985

di ANGELA FAILLA

**G**li occhi sono rivolti, lo sguardo fermo e pacifico mentre le mani si intrecciano tra loro con una calma quasi

non sembra rispondere alla domanda. Racconta e si racconta. Dario Argento, 77 anni il 7 settembre, è lontanissimo dalla stesilofonia sanguinaria degli incantati che porta in scena nelle sue pellicole. Personalità asertica, schivo e rispondere alle domande, quasi sghignasato dagli applausi, ma non lasciarsi sfiorare dall'aspetto tranquillo perché il re dell'horror made in Italy è uno, nessuno e centomila. Regista, sceneggiatore, compositore.

I suoi assassini sono accomunati dall'aver avuto problemi in famiglia, che, a detta sua, è all'origine di tutte

le prigioni e le pulsioni che oggi abbiamo noi adulti. Che rapporto ha con la sua, di famiglia?

«Bisogna dire che lei, più che altro, mi rifaccio alle considerazioni di Freud. Ho una famiglia con cui sono sempre stato in buoni rapporti, anche se magari a volte un po' freddi. Con mio padre Salvatore (scompareva a 79 anni nel 1987, ndr) si toccò ottimi quando divenne anche mio produttore. Con mia figlia Anna (avuta dall'attore Dario Nicolodi, ndr) ho avuto un rapporto molto stretto perché, sin da bambina, girava sul set. Per lei era un gioco che poi si è trasformato in un lavoro, tant'è che ha recitato in tanti miei film».

Dove nasce la sua capacità fuori norma di condensare nei suoi film le paure di generazioni,



## FIGLIO D'ARTE

Dario Argento, 76 anni, regista, sceneggiatore e compositore: suo padre Salvatore era un produttore cinematografico e sua madre Edda Luxardo, brasiliana di origini italiane, una fotografa di moda.

## trasformandole in incubi?

«Primo di avere una dote che mi ha dato madre natura. Ho la facoltà un po' magica di riuscire a dialogare con la mia metà oscura e, quindi, di riuscire a rigirare tutte le più grandi stucchi e a riversarle nei miei film».

Metà oscura che ha scoperto vedendo *Il fantasma dell'Opera* quando non aveva ancora 10 anni. Che cosa si innesca nel suo animo?

«Ho visto questo film in vacanza sulle Dolomiti, a Mangualdo, in compagnia di mio fratello: eravamo entrambi molto piccoli. C'era una rassegna di film all'aperto e, tra questi, appunto, *Il fantasma dell'Opera* nella versione a colori di Arthur Lubin, con Claude Rains, del 1943. Mi piacque tantissimo. Fu una specie di fulgurazione. Da in assoluto il primo film horror che vidi in vita mia. Più che spaventato, rimasi impressionato. Fu allora che

capii che avevo sbagliato tante cose nella vita. In quanto non avevo ancora compreso che esisteva un lato oscuro, fatto di stregonerie e di perversione. Lo proiettarono anche l'indomani e ci ritornai, perché mi piacque molto».

Ma il suo film cult è *Psycho* (1960) di Alfred Hitchcock, il grande regista al quale nel 2005 ha dedicato il film per la tv. Ti piace Hitchcock.

«*Psycho* è un autentico capolavoro.

Avrei tanto voluto farlo. È uno dei più bei film girati da Hitchcock. In quella pellicola il regista si scatenò con la macchina da presa e con l'interpretazione degli attori (James Leigh e Anthony Perkins, ndr). È veramente un capolavoro assoluto».

Quarant'anni fa uscì *Suspiria*, ritenuto dalla critica il suo capolavoro. Oggi il regista Luca Guadagnino ne ha girato una



1 versione a metà strada tra il remake e la riscrittura, di prossima uscita nella sala.

«Non credo che Casagrande abbia imparato tanto il film. Non lo so, ma sembra un po' strano, mi è addirittura strano non che non si siano le strighe».

C'è qualcuno, tra i vari registi, che vede come suo possibile erede?

«Ci sono registi sudamericani, giapponesi, sudamericani, brasiliani, persino messicani, che fanno un tipo di cinema che a me piace molto, ma non posso dire che tra loro ce ne sia uno che vedo come mio erede. Spesso mi hanno detto che un mio potenziale erede potrebbe essere Wim Wenders (dancer classe 1970). Detto con protagonista Enzo G. Castellari il suo film più noto, ndr). Non credo sia così. E gliel'ho anche detto personalmente che non è il mio erede. Lui è un regista».

Lui, invece, ha mai pensato di rifare o rieditare qualcuno dei suoi film?

«Intesi rieditarne solo uno: il fratello dalle piume di cristallo, il mio primo film, del 1970 (con l'altro, appena restaurato, ndr). Penso che potrei rifarlo in un altro modo, davvero diverso».

Alla colonna sonora collaborò il premio Oscar Ennio Morricone, allora in pieno periodo di improvvisazione jazzistica. Oggi terrebbe la stessa?

«No (risata), ndr!».

Perché, non le era piaciuta?

LE SUE DONNE



A CASA COME SUL SET

1. Flora Argento, 47 anni, attrice e stilista, ha esordito sul set in Phenomena (1985) ed è la primogenita di Dario, nata dal matrimonio con Maria Casale, antiquaria e restauratrice, con la quale il regista è stato sposato dal 1966 al 1972. 2. Asia Argento, 41, attrice e regista, con papà Dario, è la secondogenita del re dell'horror italiano. 3. L'attrice Daria Nicolodi, 67, madre di Asia, ha conosciuto Argento durante il casting per Profondo rosso e sono rimasti insieme fino al 1965.

«In realtà a me quella colonna sonora era piaciuta. A mio padre, invece, non tanto, perché diceva che non si capiva niente di quella composizione: preferiva le musiche melodiche, il Morricone melodico, diciamo. Vi spiego: Ennio Morricone per questo film compone una colonna sonora improvvisata. Contemporaneamente al passaggio sullo schermo delle scene del film, il suo gruppo di musicisti improvvisava le musiche, ostendendo, così, un risultato tonale un po' strano, alla Arnold Schönberg (il compositore di origine austriaca che fu tra i primi, nel XX secolo, a scrivere musica completamente al di fuori dalle regole del sistema tonale, ndr). Quando, per scherzare, dicevo a Ennio che pareva proprio Schönberg, lui si arrabbiava tantissimo, perché non voleva assomigliare a nessuno».

Tra il 2005 e il 2006 ha anche realizzato due film per la serie tv americana Masters of horror, serie antologica curata da Mick Garris.

«L'esperienza che ho fatto con Jennifer è stata bellissima, perché mi hanno lasciato libero di andare avanti, di raccontare e, così facendo, sono riuscito a dare il meglio di me».

Ha un suo film che preferisce?

«Ho dato tutto me stesso per ognuno, quindi non c'è un film che preferisco. Non credo che ce ne sia uno più interessante di un altro. Li amo tutti allo stesso modo».

Nel libro autobiografico Paura

(Einaudi, 2014) racconta che all'indomani del successo di Suspira pensava spesso al suicidio: «La porta-finestra mi chiama come le sirene devono aver attratto Ulisse, e lo ubbidiente mi avvicino: se mi getto da una simile altezza di me non rimarrà nulla. Perché? Aveva tutti ai suoi piedi: fama, soldi, donne».

«Sapete che... non lo so? Non riesco a spiegarlo, non so perché pensassi costantemente a questa cosa. Avvertivo una specie di desiderio di sparire, non farmi più vedere, non farmi più sentire da nessuno. È una sensazione molto acuta. Probabilmente perché ero abbastanza felice: ero nelle condizioni migliori e, soprattutto, ero solo. E la solitudine è la mia grande passione, per cui mi sentivo benissimo. Per questo non so spiegare il perché di quel mio pensiero costante, forse l'eccessiva soddisfazione mi provocava una sorta di infelicità».

Lei ha anche conosciuto, ingiustamente, il carcere. Il 19 giugno del 1985 venne arrestato e portato a Regina Coeli perché qualcuno le aveva fatto recapitare dal Perù nella sua vecchia abitazione romana in piazza Martiri Belli una lettera, indirizzata a un certo "Signor Fabre", con dentro quattro grammi di cocaina. È riuscito, poi, a scoprirne chi ci fosse dietro a tutto questo?

«Ricordo benissimo quel giorno. No, purtroppo non sono mai riuscito a capire chi sia stato. E nemmeno la polizia è riuscita a scoprire l'autore di questo tiro mancino. Ho passato 48 ore in carcere e devo dire che, tanto sommato, è stata una situazione molto interessante. Mentre mi trovavo lì, ho persino pensato che potrei fare un film su quell'esperienza, perché la gente non sa che in realtà il carcere è molto diverso da come lo si racconta. Il carcere è altro. Ci sono sentimenti, nascono amicizie: si sembrerà incredibile, ma è stata davvero un'esperienza molto istruttiva».

**"VISEMBRERÀ INCREDIBILE, MA LA GALERA È STATA DAVVERO UN'ESPERIENZA MOLTO ISTRUTTIVA"**

**Il 14 giugno scorso le è stato assegnato il Globo d'oro alla carriera.**

«Ho subito pensato che era davvero una strana coincidenza, perché il mio primo film, appunto L'uccello dalle piume di cristallo, ricevette nel 1970 il Globo d'oro come miglior opera prima».

E adesso, a distanza di tanti anni, incredibile ma vero, throno di nuovo il Globo d'oro, ma stavolta alla carriera. Posso solo dire di essere un uomo fortunato, perché ho sempre potuto raccontare ciò che volevo. Finché fuori ci sarà qualcuno da spaventare, potrà dirmi una persona felice».

L'hanno definita il più grande assasino del cinema italiano.

«Certo. Ho ammazato così tanta gente nei miei film!».



PREZZO  
**1,50 €**  
DI LANCIO

**LA VITA  
IN DIRETTA**

IL MENSILE UFFICIALE  
DEL PROGRAMMA DI RAI 1



CONTI & DE FILIPPI  
**Andiamo  
A COMANDARE**  
Sanremo 2017: un successo annunciato

MENSILE - ANNO 1 - FEBBRAIO 2017 - EURO 1,50 OFFERTA VALIDA SOLO PER L'ITALIA

**LE ESCLUSIVE**

**MILLY CARLUCCI**  
VORREI FAR BALLARE  
PAPA FRANCESCO

**LOREDANA LECCISO**  
CON AL BANO LA MIA VITA  
DI ROSE E DI SPINE

**ATTUALITÀ**

**MENINGITE**  
MA È DAVVERO  
ALLARME?

**GUIDA PRATICA**  
COME DIFENDERSI  
DALLE TRUFFE

**IL PERSONAGGIO**

**PIPPO BAUDO**  
UN VIAGGIO  
LUNGO 60 ANNI

**CRONACA**

**DELITTI**  
QUANDO IL DNA  
È IL DETECTIVE

**VITE REALI**

**ELISABETTA  
D'INGHILTERRA**  
IL GIOCO DEL TRONO

Rai Com

PRSP



**Le Esclusive**

LOREDANA LECCISO

# Io, Al Bano e quell'intervista mai fatta

Dal primo incontro all'educazione dei figli, dalla paura per il doppio infarto alla partecipazione a Sanremo 2017, la showgirl racconta la sua vita con il cantautore di **Cellino San Marco**

di ANGELA FAILLA

Tutta "colpa" di un'intervista. Tra l'altro, mai fatta. Loredana Lecciso al pensiero del suo primo incontro con Albano

Carrisi, in arte Al Bano, ancora sorride. «L'ho incontrato nella scuola dove lui portava le sue figlie e io la mia. Ci siamo conosciuti così», ricorda da quel di Cellino San Marco (Brindisi). «Ero giornalista pubblicista e lavoravo per una emittente locale, si chiamava Canale 8. Gli chiesi un'intervista e dopo qualche giorno ci incontrammo. La cosa buffa è che alla fine quell'intervista non si fece mai. Da lì le cose sono andate in maniera molto naturale e anche abbastanza veloce, abbiamo preso a frequentarci, ed è successo tutto così. Il resto della storia è di pubblico dominio.

Più o meno». Occhi azzurri, profondi. Quel genere di occhi che più che guardare pizzicano. Sguardo luminoso e voce gradevole, pacata. E non lasciatevi confondere dal suo aspetto perché Loredana è ciò che appare, ma soprattutto quello che non appare: una donna forte, simpatica e poliedrica, capace di passare dall'incisione di una canzone a un talk show in un lampo. Un passato da giornalista, tanta televisione (è anche un'ex inviata de *La Vita in Diretta*), e un presente da mamma. Compagna di Al Bano dal 2001, è stata sempre al centro del gossip per questa storia d'amore, appassionante e spesso controversa, con il cantautore pugliese, che ha reso padre per la quinta e sesta volta: Jasmine, oggi 15enne, e Albano Jr, detto Bido, 14 anni. ▶

## INSIEME DA 16 ANNI

Loredana Lecciso, 44 anni, con il compagno Albano Carrisi, in arte Al Bano, 73. Stanno insieme dal 2001 e hanno due figli: Jasmine, 15, e Albano Jr, detto Bido, 14.



### IL BACIO PIÙ BELLO

Sopra, la foto con Al Bano (anche a destra) che Loredana Lecciso ha postato su social, con la didascalia "il bacio più bello", dopo il delicato intervento al cuore a cui il cantautore è stato sottoposto. A dicembre, infatti, Al Bano ha avuto due infarti durante le prove del concerto di Natale a Roma.

### Dall'incontro con Al Bano quanto è cambiata la sua vita?

«La mia vita in realtà non è cambiata di una virgola. Ciò che dico potrebbe sembrare in contrasto con gli eventi accaduti ma, per quanto mi riguarda, non c'è stato alcun tipo di cambiamento: la mia vita è rimasta così com'era. Ovviamente molte cose sono diverse, forse il mio stile di vita, ma i miei riferimenti sono sempre gli stessi».

### Quanto è difficile stare con un uomo così forte e famoso come Al Bano, soprattutto pensando al suo passato con l'ex moglie Romina Power?

«Mah, penso che tutti i rapporti siano complicati. È già complicato stare bene con se stessi, quindi figuriamoci in coppia! Che poi una persona abbia un nome, piuttosto che un altro, ha poca importanza: è il concetto di coppia che di per sé è impegnativo. È un confronto continuo, anche perché stiamo parlando di due esseri umani. E ciò avviene in tutti i tipi di rapporti, siano essi o meno, anche nell'amicizia. Per questo penso che non ci sia un elemento che crei più problemi di un altro e poco c'entra la professione o lo status. Credo che il rapporto di coppia sia complicato a prescindere. Anzi, più che complicato oserei dire impegnativo. Le difficoltà che posso avere in coppia con Al Bano sono nella media, un po' come in qualsiasi altra coppia. Paradossalmente, a volte ci sono equilibri che magari dall'esterno appaiono differenti e alla fine, invece, si scopre che quello che si pensa nell'immaginario collettivo non coincide affatto con quello che c'è nella vita reale. È viceversa».

### Nella vita ha fatto tante cose, tra cui ripercorrere le orme del suo compagno, incidendo due singoli: Si vive una volta sola e Tuko kulos (Do do di da).

«Mi sono cimentata con il canto, ma non sono assolutamente una cantante. Questa esperienza mi ha divertita talmente tanto che ancora oggi, se ci penso, sorrido. Su Facebook mi mandano il video in continuazione. La considero ancora una parentesi

divertente. Ma non mi sono mai definita o sentita una cantante».

### Quindi non ha mai pensato di duettare con Al Bano?

Ride: «Non potrei mai: io sono una solista! Ovviamente scherzo».

### La Carrisi-Lecciso è una famiglia allargata. Ci può descrivere una giornata tipo?

«Diciamo che nel nostro caso spesso le giornate sono differenti, e davvero difficile averne una tipo. Però, quello che accomuna tutte le giornate, soprattutto quando c'è la possibilità di stare tutti insieme, è la grande serenità. È questa la cosa a cui teniamo di più, assieme all'orientamento educativo che abbiamo verso i bambini. Queste due esigenze collimano perfettamente ed entrambi crediamo molto in questo progetto, da sempre il nostro punto di partenza. Paradossalmente, a dispetto della differenza anagrafica (29 anni, ndr), abbiamo veramente tanti punti in comune. Oggi essere genitori è sempre più complicato. E sono felice che lui si senta supportato dalla mia presenza, così come io lo sono dalla sua».

### Il 2016 è stato un anno "particolare" per voi, con il doppio infarto di Al Bano. Che cosa ha provato in quei momenti?

«Avevo usato il termine esatto. Lucasellandolo nell'anno precedente, il 2016, a livello temporale l'avete allontanato molto, anche se mi rendo conto che, alla fine, stiamo parlando di pochi mesi fa. Fal è un po' come ho fatto. È una circostanza di cui preferisco non parlare per rispetto nei confronti di Al Bano. Vi dico solo che non è stata una bella sensazione. Fa ancora male. Ho sofferto parecchio. Posso solo ringraziare Dio per come sono andate le cose. Dico sempre ad Al Bano che ho qualcuno lassù che lo protegge, perché nella sfortuna è stato fortunato».

### C'è mai stato un istante della sua vita in cui si è sentita particolarmente sola?

«In realtà accade spessissimo, forse di continuo. Ma penso che accada un po' a tutti, che sia una cosa normale. Ci sono sempre momenti in cui una persona è in una condizione piuttosto che in un'altra. Diciamo che con gli anni ho raggiunto una dimensione più



### UNA COPPIA ARTISTICA

Sopra, Al Bano con la ex moglie Romina Power, 65, dalla quale ha avuto i primi quattro figli, Ylenia (scomparsa nel 1993), Yan, 43, Cristel, 31, e Romina Jr, 29. Dall'ottobre 2013 il sodalizio artistico tra i due è ripreso dopo 10 anni. «Rivederli oggi è un po' come tornare indietro nel tempo», dice Loredana Lecciso (a sinistra).

stabile. E, se da un lato è bello perché non ci sono grandi scossoni o momenti davvero tristi, dall'altro, forse, tendo più a controllare le emozioni. È una cosa che accade involontariamente, e un po' il mio incoincio a muovermi così. Con l'avanzare dell'età si vive a tinte meno definite: quando sei più giovane è tutto bianco o nero, con gli anni impari, invece, a dosare gli equilibri e a gestire il tutto come fosse un grafico. Mi viene da pensare alle curve Auditel che salgono e scendono...».

Amo sentire cantare Al Bano con Romina perché mi ricordano la mia infanzia. Me li faceva ascoltare mio padre negli anni '80"

### E adesso in che fase si trova?

«Adesso sono in una fase di ascolto medio alto destinato a rimanere tale. Non ho certamente quei picchi di share ma nemmeno dei flop. Rimane tutto molto stabile. Ho imparato a controllarmi e a gestire gli eventi, chiaramente nei limiti del possibile, perché la vita ti mette sempre davanti gli imprevisti. Però, per tutto quello che

concerne e riguarda la mia persona, cerco di mantenere inalterati gli equilibri che ho raggiunto. Ovviamente, poi, è tutto nelle mani di Dio».

### A proposito di equilibri. Di recente ha sporto denuncia contro chi la insulta sui social, con riferimento in particolare ad alcuni profili presenti nella pagina Romina Power.

«Premetto che da sempre cerco di evitare qualsiasi tipo di questione, perché mi piace vivere e lasciare vivere. Aggiungo che non ho sporto questa contro il profilo di Romina, ma contro persone che, utilizzando alcuni profili, hanno deliberatamente scritto frasi, a mio avviso, evitabili. Avrei anche potuto evitare di impellegarmi in questa situazione, come ho evitato in tutti questi anni, solo che adesso le circostanze sono cambiate. I miei figli sono ormai adolescenti e così facendo mi sono sentita di proteggerli e di lanciare un messaggio forte, soprattutto a loro. Non si può scrivere qualunque cosa e fare finta di nulla. Io sono qui».

**Non so se nostra figlia Jasmine da grande vorrà fare la cantante, sinceramente io preferirei facesse la pediatra come il nonno”**



#### UNA MAMMA SHOWGIRL

Loredana Lecciso, un passato da giornalista (è stata inviata de *La Vita in Diretta*), è showgirl e mamma: di Jasmine, Bido e Brigitta Cazzato, 22 anni, avuta dall'ex marito.

► social e sono a favore di questo mondo virtuale, però credo che, come in tutte le cose, l'abuso faccia male tanto quanto l'uso sbagliato, come nel caso che mi riguarda. Tra l'altro non riesco proprio a capire che piacere possa esserci nell'offendere così gratuitamente e senza motivo persone che nemmeno conosci. Dietro tutto ciò c'è di sicuro un malessere personale, un disagio. Umanamente posso capirlo, da educatrice no».

#### Prima parlava di Dio. È religiosa?

«Sì, molto. Da piccola ero anche molto praticante, negli ultimi anni un po' meno. La religiosità mi è stata inculcata dai miei genitori insieme con i nonni, anche se è stato soprattutto mio padre ad avvicinarci a Dio. Devo dire che la fede mi aiuta davvero molto, in tutto. Mi sento sempre e costantemente supportata e riesco a dare una spiegazione a tutto. La fede mi ha spesso aiutata anche a giustificare offese o ingiustizie ricevute».

#### Al Bano adesso va spesso in tournée assieme a Romina. Che ne pensa di questo riavvicinamento artistico?

«Amo sentire cantare Al Bano con Romina perché mi ricorda un po' la mia infanzia. Negli anni '80 lo avevo una decina d'anni e mio padre ci faceva ascoltare di tutto: da Vivaldi alla musica pop, passando per Al Bano e Romina. Rivederli, oggi, è un po' come ritornare indietro nel tempo. E non mi spiace affatto, però non ho mai fatto mistero del fatto che apprezzo di più Al Bano solista. Ma non per una questione di gelosia o altro, come si potrebbe pensare, ma perché credo che la sua voce esca meglio quando canta da solo. Anche se, chiaramente, stiamo parlando di

un'altra tipologia, un altro repertorio. Ecco perché mi piace definirli due dimensioni diverse che non possono essere paragonate. Da bambina mi suscitavano un'emozione, adesso mi fanno rivivere semplicemente un momento bello della mia infanzia. Mi piacciono e non ho nulla contro questo riavvicinamento artistico. È semplicemente il ricordo di un'emozione. E ci sta».

#### Al Bano è uno dei big del Festival di Sanremo 2017. Ci sarà anche lei?

«Non ho mai partecipato alle sue esibizioni pubbliche perché credo sia un momento solo suo. Poi, certamente, andrò a Sanremo e credo che porterò i ragazzi. Il brano che presenta, *Di rose e di spine*, è bellissimo. A me piace davvero tanto».

#### Anche sua figlia Jasmine canta.

«Quando erano piccoli tutti mi chiedevano se i bambini fossero intonati e sistematicamente rispondevo che erano stonati perché avevano preso da me e non dal papà. Sia io sia Al Bano eravamo convintissimi che anche Jasmine fosse stonata. Poi, qualche anno fa, la piccola, che suonava pianoforte, decise di incidere un cd con quattro brani per Natale con un collaboratore di Al Bano. Erano cover che Jasmine aveva pensato di regalare al padre. Quando abbiamo ascoltato il cd non sapevo assolutamente che sapesse cantare: Al Bano ha avuto i brividi. È stata una cosa tanto bella quanto inaspettata. Adesso non so se da grande vorrà fare la cantante, sinceramente preferirei facesse la pediatra come mio padre, però sarà lei a decidere e, qualunque decisione prenderà, sarò pronta ad appoggiarla».

#### A proposito di figlie: lei non era presente al matrimonio di Cristel, terzogenita di Al Bano, con Davor Luksic. Non è stata invitata?

«Preferisco non commentare».

#### Oggi lei ha 44 anni. Cambierebbe qualcosa della sua vita?

«Assolutamente nulla. Non tutto nella vita è positivo. Si commettono errori e talvolta non fila tutto liscio. Si incontrano diversi ostacoli, spesso si sbaglia. Ma sono affezionata anche ai miei errori e posso dire che oggi, a 44 anni, non cambierei nulla, nemmeno le cose che, con il senno di poi, reputo sbagliate o oggettivamente ingiuste».

#### Cosa si aspetta dal nuovo anno?

«Nella vita ho imparato a non aspettarmi nulla. Cerco sempre di ottenere le cose che più o meno desidero e voglio. Più che sulla speranza faccio affidamento su me stessa. Ogni tanto mi concedo delle isole felici, piccole parentesi dedicate solo a me».

#### Quella famosa intervista ad Al Bano... La farà un giorno o l'altro?

Ride: «Inizio a preparare le domande...». ■

# DIVA

E DONNA

Settimanale femminile - anno XIX  
n. 28 - 18 luglio 2023 - € 1,20

SPECIALE  
GIOCHI  
D'ESTATE

## LO SFOGO DI BARBARA D'URSO

«SONO STATA INSULTATA  
PESANTEMENTE E MI HANNO  
MANDATA VIA DA MEDIASET  
SENZA AVVERTIRMI!»

NEL RIBALZONE TV  
"CACCIATA" ANCHE BELEN

## NOZZE D'ESTATE

ALESSANDRA  
MASTRONARDI  
Sposa il suo  
dentista

ROSANNA  
LAMBERTUCCI  
Matrimonio  
a 77 anni

ELISABETTA  
CANALIS  
Luna di miele  
in Sardegna  
con Georgian  
il suo nuovo  
amore

BONOLIS E  
BRUGANELLI  
In vacanza  
insieme  
anche dopo  
la separazione

L'INCONTRO  
CON BERLUSCONI  
LE CENE ELEGANTI  
LE "NOZZE" E  
ORA L'EREDITA'

MARTA FASCINA  
LA "VEDOVA" DI SILVIO  
LA STORIA SEGRETA  
DI LADY 100 MILIONI



Le Esclusive



BELLA THORNE

DA BAMBINA HO SUBITO VIOLENZE SESSUALI  
 ORA FACCIAMO FILM,  
 SUL SESSO PERCHÉ  
 È LA MIA OSSESSIONE

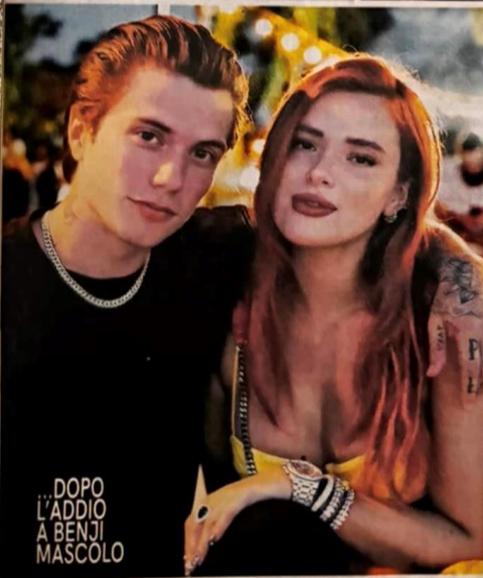
DI ANGELA FAILLA

TRASGRESSIONI  
 DA DIVA

*Al suo debutto come regista, l'attrice ha presentato al Taormina Film Festival il cortometraggio "Paint Her Red": «Non importa cosa scrivo, che sia la scena di un film o altro: l'argomento sesso ci finisce sempre perché è una cosa a cui penso costantemente». Il film - che racconta una storia di abusi - è in parte autobiografico: «Da bambina ho subito violenza. Parlarne in prima persona è stata la mia liberazione»*



DA QUASI UN ANNO AMA MARK EMMO...



...DOPO L'ADDIO A BENJI MASCOLO

**B**TAORMINA (MESSINA), LUGLIO ella Thorne, 25 anni e più di 25 milioni di followers su Instagram - capelli rosso fuoco, pelle diatana e occhi brillanti -, è proprio come dicono: ironica, accattivante, diretta. L'attrice è balzata alle cronache negli ultimi anni per la sua sessualità ambivalente e la storia d'amore con Benji Mascolo, dell'ex duo Benji & Fedè. Il cantante recentemente ha dichiarato che la loro relazione è finita per colpa dei soldi e di OnlyFans, ma a Bella non sembra interessare. Anzi, non perde occasione per sfoggiare sull'anulare sinistro l'enorme anello con diamante taglio smeraldo da oltre 10 carati, regalato dall'attuale fidanzato, il produttore Mark Emmo. L'ex reginetta Disney arriva sul red carpet di Taormina in jeans chiari e T-shirt del "Padrino" per presentare *Paint Her Red*, il primo cortometraggio da regista. Atmosfere cupe, a tratti surreali, dove il sangue rappresenta la rinascita. Una storia di abusi, proprio come quella vissuta da lei in persona: Bella, infatti, nel 2018 ha raccontato di aver subito violenza sessuale tra le mura domestiche ->>

**AMORI** Taormina (Messina). Nell'altra pagina, tutto il sex appeal di Bella Thorne, 25 anni. Sopra, l'attrice statunitense con l'attuale compagno, l'imprenditore Mark Emmo, 44: stanno insieme dallo scorso agosto e lui le ha già chiesto di sposarlo, regalándole un preziosissimo anello con diamante taglio smeraldo da oltre 10 carati. A sin., la Thorne con l'ex compagno Benjamin Mascolo, 30, cantante dell'ex duo Benji & Fedè. La loro relazione, iniziata nel 2019, è terminata un anno fa, quando lei lo ha lasciato.

Foto Instagram

**HORROR** Sotto, Bella Thorne ricoperta di sangue nella performance horror contro la violenza sulle donne inscenata alla presentazione al Taormina Film Festival del corto da lei diretto, "Paint her red" (a ds, la locandina).



INSANGUINATA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE.



E CANDIDA VESTITA DA SPOSA

## HA ANNUNCIATO (ANCORA) LE NOZZE

**L'INFANZIA** A sin., la Thorne vestita da sposa nel 2021: ai tempi lei era fidanzata con Benji e la coppia aveva annunciato il matrimonio. L'attrice recentemente ha dichiarato che sposerà l'attuale compagno Mark Emms, conosciuto meno di un anno fa a Ibiza al compleanno di Cara Delevingne. In basso, Bella Thorne (nel cerchio) con il padre, Delancey Reinaldo, di origine cubana e scomparso nel 2007 in un incidente stradale, e i suoi tre fratelli. Bella ha debuttato come attrice a soli sei anni: la popolarità è arrivata con il ruolo di co-protagonista nella serie di Disney Channel "A tutto ritmo".

«che e di essere riuscita a ribellarsi solo a 14 anni.

**Paint Her Red è un viaggio nell'universo femminile. Il personaggio che emerge è quello di una diva del cinema avvolta in atmosfere cupe e, sullo sfondo, un uomo. Quanto c'è di autobiografico?**

«Ci sono parti della mia vita. Racconto tante donne in diversi momenti: non narro la storia di un'unica donna, ma di tutte noi».

**Il sesso è presente in molti dei suoi lavori. Come mai è così importante?**

«Non importa cosa scrivo, se sia la scena di un film o altro: l'argomento sesso ci finisce sempre, perché è una cosa a cui penso costantemente. Che cosa potremo fare meglio? Cercare di insegnare al pubblico più giovane tutto quello che si può perché non sempre è facile parlarne con le ragazze che stanno diventando adulte».

**Si è presentata a Taormina, in una Sicilia martoriata dalla mafia, con la maglia del "Padrino". Perché?**

«Solo un omaggio al film di Coppola».

**Lei è attrice, regista e sceneggiatrice. Quale ruolo le si addice di più?**

«La recitazione. Nel fare regia c'è una parte emotiva, ma ci sono anche tanti aspet-

ti tecnici da curare. La recitazione invece dipende quasi esclusivamente dall'aspetto emotivo, ed è davvero difficile lasciarsi andare e mantenere, per tutto il tempo, quel personaggio nella testa. Devi essere pronta a farti plasmare: nel mio corto a modellare sono stata io e questo mi ha reso tutto un po' più semplice».

**Il suo corto è una continua metafora. Il momento in cui l'uomo si strappa la maschera e dentro appare la protagonista ha un significato molto profondo...**

«È vero. Quest'immagine nasce dal mio passato, dall'essere stata abusata fisicamente e sessualmente. Quello che ho scritto corrisponde esattamente a quello che ho provato. Una volta che il tuo corpo è stato manipolato per il piacere o il guadagno di altri, diventa frutta marcia. E mentre i corpi degli altri producono frutta buonissima, il tuo è pieno di frutta ormai ammaccata, perché toccata non è più buona. Questa sensazione me la sono portata dentro per moltissimo tempo e strapparmi di dosso quella maschera e poterne finalmente parlare in prima persona è stata la mia liberazione. Nasciamo immersi nel sangue e moriamo in esso. Il sangue diventa una



CON IL PAPA E I TRE FRATELLI

sorta di rinascita. Bisogna scavare a fondo per far fuoriuscire le cose che teniamo radicate dentro. Tornare indietro diventa l'unica strada per rigenerarsi».

**Perché il titolo Paint Her Red?**

«Perché adoro la canzone Paint It Black dei Rolling Stones e quando ho visto la protagonista del corto coperta di rosso ci ho pensato... Da qui il titolo: Paint Her Red, ovvero "dipingila di rosso"».

Angela Failla

© RIPRODUZIONE RISERVATA

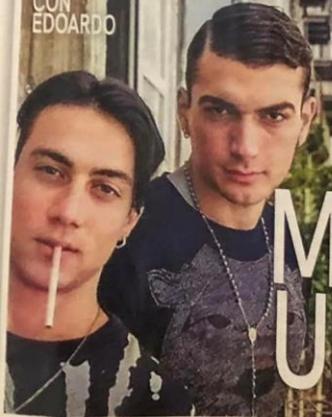
DIVO  
RIVELAZIONE

Dopo aver visto il fascinoso Massimiliano Caiazzo innamorato della sua Elena, incontriamo un altro protagonista della serie-fenomeno "Mare fuori": l'attore che interpreta Ciro Ricci annuncia che il personaggio non tornerà nella quarta serie («ma ci sarà in flashback») e si prepara al debutto in tre nuove fiction. «Uscire dal ruolo è stato difficile. La mia vita è cambiata grazie all'affetto del pubblico»

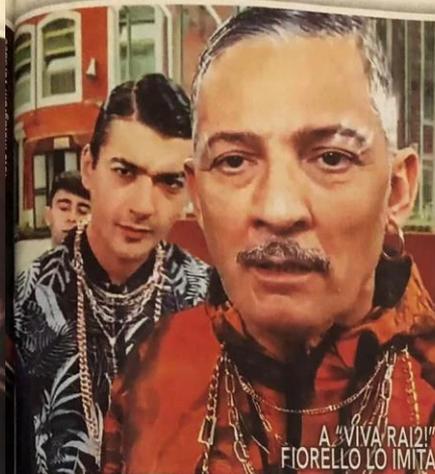
GIACOMO  
GIORGIO  
DI "MARE FUORI"

# IL MIO CIRO È MORTO MA MI HA REGALATO UNA NUOVA VITA

DI ANGELA FAILL

SUL SET  
CON  
EDOARDO

56 DIVA E DONNA

A "VIVA RAI2!"  
FIORELLO LO IMITACON LA PRESUNTA  
FIAMMA BEATRICE VENDRAMIN

TikTok

CATANIA, GIUGNO  
Ciro è morto. *Mare fuori* ha, come tutte le cose, un inizio e una fine. Ciro è una colonna portante di questa serie, quindi è chiaro che lo vedrete sempre. Ci sarà, infatti, anche nella quarta stagione, ma sotto forma di ricordo, di flashback». A spiegarlo è Giacomo Giorgio, che in *Mare fuori* interpreta il temutissimo Ciro Ricci, figlio del boss don Salvatore. Nella realtà Giacomo è timido e scaramantico e ha una grande passione per il vecchio cinema. Un cognome, il suo, che è anche un nome: Giacomo Giorgio, GG. «La doppia G porta bene. Feci un casting a 16 anni, ma non venni preso. **Però la casting director mi disse che la doppia G era come la doppia M e portava bene. Si riferiva a Marcello Mastroianni. Da lì ho deciso che non avrei cambiato il mio nome.** All'incontro con il pubblico di Etna Comics, si presenta, disponibile e inarrestabile, con camicia bianca, pantalone nero e capelli ribelli, un look decisamente lontano da quello sfoggiato sul set. «Il merito del look di Ciro è di Carmine Elia, regista della prima stagione, che ha deciso tutto. Solo di una cosa, invece, mi prendo il merito: il sopracciglio tagliato, che ho copiato da Daniel Day-Lewis di *Gangs of New York*, uno dei miei attori preferiti. **Senza presunzione, se vuoi diventare grande, ti devi ispirare ai grandi.** In autunno lo vedremo in nuove serie: accanto a Luca Argentero, *Per Elisa*, dedicata all'omicidio di Elisa Claps, e *Noi siamo leggenda* di Carmine Elia. E proprio sul set di quest'ultima fiction sarebbe scoppiato il colpo di fulmine, mai confermato, con la collega Beatrice Vendramin, con la quale Giacomo è stato più volte avvistato. Raccontandosi, fa un tuffo nel passato: «**Ricordo le mani di mia nonna Melina, aveva i pollici molto gonfi per via dell'artrosi** e, malgrado questo, per far-

mi mangiare la mela di spremeva sopra l'arancia. Così mi fregava, perché alla fine mangiavo una mela che sapeva d'arancia». E accanto al profumo d'arancia ci sono i lunghi pomeriggi passati a guardare vecchi film. «Ho visto tutti quelli di Totò con mio nonno Carlo, che rideva sempre allo stesso modo nelle stesse scene, pur avendole riviste centinaia di volte. **La mia famiglia mi ha trasmesso un'ottima cultura cinematografica e ne vado fiero.** *Nuovo Cinema Paradiso* è il film che ho visto di più in assoluto». Poche le sue pubbliche apparizioni, i tratti schivo, molto diverso dal personaggio che l'ha consacrato al pubblico, Ciro, uno dei ragazzi più temuti di Napoli, figlio del boss don Salvatore Ricci. «Il ruolo di Ciro è stata una grande opportunità per me, perché è qualcosa che se ti capita, accade una, due volte nella vita. E magari a un'età più avanzata, raramente si portano sullo schermo boss giovani. **Calarsi in questo personaggio non è stato facile, ho dovuto trovare degli escamotage. Per questo ho dormito per un mese e mezzo su un divano. Mi svegliavo sempre arrabbiato la mattina e questo mi creava un malessere devastante che collimava a pieno con il personaggio che stavo portando in scena.** E se è vero che entrare in un personaggio richiede uno sforzo non indifferente, ancora più difficile diventa talvolta "li-berarsene". «Uscire dai personaggi in genere è molto complicato, come nel caso di Ciro, che era molto ingombrante e prepotente. La mattina, quando mi svegliavo, mi facevo dare una matita dal reparto trucco per coprire il sopracciglio che avevo tagliato davvero. Nascondere quei segni era l'unico modo per togliermelo di dosso». Ma chi è, oggi, Giacomo Giorgio? «Sono sempre lo stesso, è vero, mi è cambiata la vita grazie all'affetto di tutto il pubblico, ma sono sempre quel bambino di sei anni che sognava di fare l'attore».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**SUCCESSO** Catania. Nell'altra pagina, Giacomo Giorgio, 25 anni, con un look Versace; nel riquadro più a sin., insieme a Matteo Paolillo, 27 anni, sul set di "Mare fuori" (RaiPlay), dove vestono rispettivamente i panni di Ciro Ricci ed Edoardo Conte, detenuti nel carcere minorile di Napoli. Qui sopra, Giacomo Giorgio ospita a "Viva Rai2!" di Fiorello, 63, che lo imita travestito da Ciro, con collane e orecchini d'oro; sopra, a ds., il giovane attore con la collega Beatrice Vendramin, 23; i due, che si sono conosciuti sul set di "Noi siamo leggenda", la serie che andrà in onda su RaiDue, sono spesso stati avvistati insieme e si è parlato di un flirt, anche se non è mai stato confermato.

DIVA E DONNA 57

RIVINCITA  
DA DIVO

*Ex calciatore della Nazionale ne sa qualcosa di "punte" illegali di cui tanto si parla in questi giorni: accusato nel 2011 di essere a capo di una banda che combinava partite, è stato assolto dopo una battaglia legale durata 10 anni: «Pur di dimostrare la mia innocenza ho rifiutato la prescrizione: l'ho fatto per mia moglie e per i miei figli». «Ho pagato un prezzo altissimo, ora spero di essere chiamato ad allenare»*

BEPPE  
SIGNORI

**IO SO  
COSA SONO  
LE SCOMMESSE  
NEL CALCIO:  
NE SONO STATO  
VITTIMA**

DI ANGELA FAILLA

PER TRE ANNI  
IN AZZURROCON LA  
MOGLIE  
TINA  
MILANO

**È LIBERO** Bologna. Nell'altra pagina: un primo piano dell'ex calciatore Beppe Signori, 55 anni; vicino al titolo, con la moglie della Nazionale italiana, dove ha giocato dal 1992 al 1995. Qui a sin., con la moglie Tina Milano alla presentazione del film documentario "Fuorigioco - Una storia di vita e di sport". Sotto: il 1° giugno 2011, dopo essere stato arrestato, Signori arriva in questura scortato da due agenti in borghese. Più sotto, Sandro Tonali, 23 anni, ex centrocampista del Milan oggi al Newcastle: nei giorni scorsi ha patteggiato con la Figc una squalifica dal campo di 10 mesi, più altri 8 di "prescrizioni alternative", per aver scommesso su piattaforma illegali.

IN ARRE  
SCORTATO  
DUE AGE

**C** BOLOGNA, NOVEMBRE  
i sono voluti dieci anni per poter uscire da quella gabbia in cui mi avevano ingiustamente rinchiuso. È difficile spiegare cosa ho provato: gioia e sollievo, ma soprattutto un senso di pace, come se all'improvviso fosse scomparso un dolore che era stato il costante sottofondo dell'ultima parte della mia vita». A parlare è l'ex calciatore Beppe Signori, travolto nel 2011 da uno scandalo sul calcio scommesse che ha preceduto quello esploso nelle ultime settimane e che ha coinvolto diversi giocatori italiani: l'ex bomber venne accusato di essere il capo di una banda che combinava partite. Solo dieci anni dopo, nel 2021, il Tribunale di Modena lo ha assolto perché «il fatto non sussiste». Signori, 188 gol in serie A, tre volte capocannoniere e vicecampione del mondo con la Nazionale italiana nel 1994, è un combattente puro. Tanto che per arrivare all'assoluzione piena ha rinunciato indignato alla prescrizione. **Lei è balzato dalle pagine sportive a quelle di cronaca per una vicenda legata al calcio scommesse. Ci racconta cos'è successo il 15 marzo 2011?**

«Sono andato a un incontro che ha fat-

SANDRO TONALI:  
HA PATTEGGIATO  
LA SQUALIFICA

to nascere un'ipotesi investigativa mio possibile coinvolgimento con un'organizzazione legata al mondo marcano le scommesse del calcio. A quell'attentato, voluto dal mio commercio mi sono ritrovato con due personaggi sotto i riflettori delle forze dell'ordine: stato proposto di investire in gare te con un budget di migliaia di euro convincere alcuni calciatori a commettere qualcosa di illegale. Ho subito rifiutato. Ma ti pare possibile che io possa offrire di colleghi della serie A per correre? Pur di tagliare corto e andarmene, scritto su un foglio le condizioni che tavano. Quel "papello", come è stato tezzato poi, venne ritrovato dai polizi casa mia durante la perquisizione giugno. In un attimo sono diventato nizzatore, promotore, finanziatore delle operazioni di calcio scommesse. dei boss, in pratica».

**E cosa accadde il 1° giugno?**

«Ero in treno, squillò il telefono. E sorella, mi chiedeva, con voce tremante in che carcere mi trovassi. Non capivo cosa stesse parlando. Di lì a poco su Internet che sarei stato arrestato per calcio scommesse. L'incredulità e la rabbia, facevo fatica a capire come p-

**IL PIANTO** Bologna. Sotto, Beppe Signori in lacrime durante la conferenza stampa convocata nel giugno 2021 per chiarire la propria versione dei fatti nella vicenda del calcio scommesse. In basso, il suo libro "Fuorigioco. Perde solo chi si arrende" (Spertling & Kupfer, 17,90 euro).

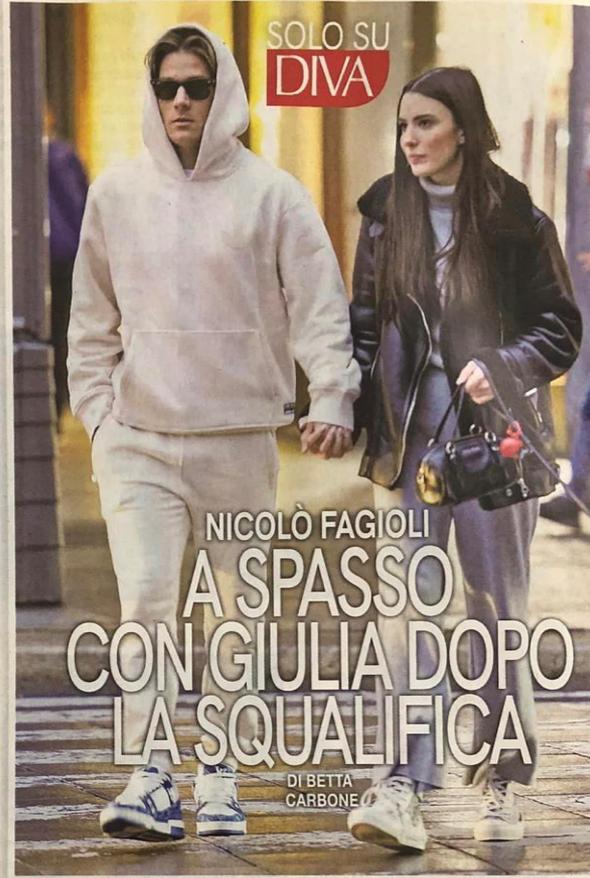


**IN LACRIME DURANTE LA CONFERENZA STAMPA**

«<< tessi essere coinvolto in una situazione di quel tipo. Mi piace scommettere e non l'ho mai tenuto nascosto, ma mai avrei immaginato che all'arrivo a Bologna avrei trovato gli agenti, giunti lì per arrestarmi. E poi gli arresti domiciliari, arrivati qualche giorno dopo. Cosa ricorda? «Poco, quasi nulla, solo la costante sensazione di stare in apnea. Mi sentivo una belva in gabbia che non riusciva nemmeno a ruggire. Gli arresti domiciliari non sono come la reclusione, ma di fatto vieni privato di tutte le cose più care e semplici, come avere contatti con i tuoi familiari o essere liberi di fare una passeggiata all'aria aperta. E non ho mai capito il perché di questa decisione: se sono il capo dei capi, come mi hanno dipinto, perché mi concedono i domiciliari?».

**Come lei stesso racconta nel libro autobiografico Fuorigioco. Perde solo chi si arrende, questo processo è stato pieno di elementi e vicende piuttosto strani.**

«Ho riscontrato tantissime cose non lineari. A partire dal mio interrogatorio davanti al giudice dell'udienza preliminare. Alle sue domande ho risposto esponendo i fatti e, dopo pochi minuti, il pubblico ministero, lì presente, si allontanava sostenendo l'innuità di quell'incontro. E tutto perché la mia dichiarazione non collimava con la sua ricostruzione. Fu quella l'unica volta in cui fui ascoltato, nonostante le successive e ripetute richieste da parte dei miei avvocati. Dopo qualche giorno lo stesso giudice mi ha revocato gli arresti domiciliari, ma il danno era già stato fatto: la mia carriera, la



SOLO SU DIVA

**NICOLÒ FAGIOLI A SPASSO CON GIULIA DOPO LA SQUALIFICA**

DI BETTA CARBONE

mia vita, erano state distrutte. E poi i controlli sui tabulati telefonici. Nessuno se l'è chiesto, ma su una quantità enorme di intercettazioni, possibile che non ne sia mai stata trovata una che mi riguardasse? Se ero il capo dei capi, perché non sono mai stato intercettato?».

**Lei ha rinunciato alla prescrizione pur di dimostrare la sua innocenza. Una scelta coraggiosa.**

«Art. 530 c.p.p. comma 1. Mi piace sottolinearlo, perché i comma nel diritto italiano sono fondamentali. «Assolto perché il fatto non sussiste», ovvero, non c'è la



minima prova che abbia commesso quel reato. Sono sempre stato innocente. Per questo ho rinunciato al patteggiamento e alla prescrizione. L'ho fatto per Tina, mia moglie, e per i miei figli, glielo dovevo. Ci vuole una forza immensa, lo ammetto. Ma non potevo sopportare di essere guardato con occhi che esprimevano colpevolezza. Dovevo ottenere giustizia e riabilitare il mio nome».

**Se non si fosse chiamato Beppe Signori questo sarebbe accaduto?**

«No, ne sono certo. Ero il personaggio perfetto per questa storia: capitano di una squadra di se-

DIVO IN STAND BY

*Il centrocampista ha ammesso per primo di essere finito nella rete delle scommesse illegali indebitandosi fino a tre milioni di euro. Per la giustizia sportiva dovrà stare lontano dal campo per 7 mesi. Scuro in volto, in queste immagini esclusive eccolo aggrapparsi alla mano della fidanzata, al suo fianco da tre anni, e ancor di più oggi*



PER 7 MESI FUORI DAI CAMPI

TORINO, NOVEMBRE  
Lo sguardo è nascosto dagli occhiali scuri, la testa sotto il cappuccio. Sembra voler scomparirci dentro il centrocampista della Juventus mentre passeggia mano nella mano per il centro di Torino con la fidanzata, la modella Giulia Bernacci, e il cagnolino Teddy. La mascella serrata tradisce la tensione. Il suo è stato il primo nome eccellente scovato dalla Procura di Torino nell'inchiesta che punta ai gestori di piattaforme di scommesse illegali. Per la giustizia ordinaria ha commesso solo un illecito amministrativo, ma il codice etico dei calciatori punisce il vizio di squalifiche fino a 3 anni. A Nicolò, che si è autodenunciato, ha ammesso quello che da un gioco è diventato un incubo («Avevo 3 milioni di debiti, volevano spezzarmi le gambe»), e ha accettato di patteggiare, la Procura della Figo si è limitata a dargli 7 mesi di squalifica e altri 5 di percorsi riabilitativi. **Andrà tra i giovani a metterli in guardia dalle trappole in cui è finito lui.** Ora a dargli forza c'è Giulia: eccoli pronti a ripartire. Insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CON LA SUA FIDANZATA...

**TENSIONE** Torino. Nell'altra pagina, Nicolo Fagioli, 22 anni, sembra voler sparire tra occhiali scuri e felpa mentre cammina in centro con la fidanzata Giulia Bernacci, 22, la modella a cui è legato da tre anni. A sin., ecco un primo piano della coppia. Qui sotto: le mani dei due restano intrecciate e con loro ecco il cagnolino Teddy. Sotto, a sin., Fagioli che si è autodenunciato alla Figo e alla squadra, in campo con la Juventus, che gli ha confermato appoggio rinnovato il contratto, nonostante la squalifica per calcio scommesse.



...MANO NELLA MANO PER RITROVARSI

rie A, giocatore della Nazionale, famoso in tutto il mondo e a cui piace scommettere. Cosa vuoi di più?».

**Dieci lunghi anni per dimostrare di essere innocenti. Qual è stato il prezzo da pagare?**

«Elevatissimo. Mediaset ha cancellato la mia collaborazione. La Federcalcio mi ha inflitto cinque anni di squalifica con preclusione da qualsiasi categoria o rango, e la mia carriera di allenatore, di fatto, non è mai iniziata. Un bagno di sangue, e non è retorica. E oggi, ufficialmente innocente, non posso nemmeno chiedere il risarcimento dei danni che ho subito. Per farlo bisognerebbe dimostrare la malafede dei giudici».

**Che sapore ha per lei, oggi, la parola libertà?**

«Ha un sapore speciale, è il gol più bello della mia vita, ho ritrovato il sorriso e la gioia dei miei figli. Mai e poi mai avrei accettato di rimanere nel grigiore di un proscioglimento per prescrizione».

**Com'è riuscito a non farsi risucchiare nel buco nero dell'autodistruzione davanti a una vicenda del genere?**

«Tre anni fa mi è partito un embolo, ho rischiato di morire. È stato causato anche da tutto lo stress a cui sono stato sottoposto in questi anni. Ho fatto un grande lavoro su me stesso, perché quando non vedi una via d'uscita, il rischio di cedere alla de-

pressione e a tutto quello che ne segue è altissimo. Se non hai punti di riferimento gente che ti vuole bene sul serio, rischi farti del male e di farla finita».

**Lei ha chiesto scusa a tutti: a sua moglie, ai suoi figli e ai tifosi per cosa che non ha commesso. Ma a qualcuno ha chiesto scusa?**

«Poche persone. Ma, nonostante tutto, ritengo un uomo fortunato perché nella mia vita ho sempre assecondato le mie passioni e ho costruito una famiglia che amo. Cosa spero per il mio futuro? Di essere finalmente chiamato ad allenare».

Angela Fa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUOVI FILM  
IN ANTEPRIMA

Dopo Cyrano e Obelix, il grande attore

francese dà il volto in un film al dittatore sovietico

Gérard Depardieu

# SONO UNO STALIN PERFIDO E TENEBROSO

L'artista è il protagonista del film "Le Divan de Staline", diretto dall'amica Fanny Ardant. Una bella prova di interprete, e un nuovo gesto d'amore per la sua nuova patria, la Russia, di cui è diventato cittadino nel 2013

di Angela Falla

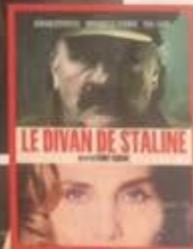
**S** Parigi (Francia), aprile. È ritagliato un posto nell'Olimpo del cinema internazionale grazie alla sua bravura come interprete. E ora Gérard Depardieu si appresta a tornare nelle sale in vesti inattese. L'attore francese dal fisico possente e dall'aspetto insolente, infatti, capace di cantare con dolcezza,

Talento e grande fisicità

Roma. A sinistra: Gérard Depardieu, 67, nei panni di Stalin nel film *Le Divan de Staline* (sotto, la locandina). Nella pagina accanto, un foto del vero Stalin. Sopra: Depardieu con Fanny Ardant, 66, regista del film. In basso: Depardieu sul set con Emmanuelle Seigner, 50.

come nell'album da lui pubblicato due mesi fa, *Depardieu chante Barbara*, e allo stesso tempo comportarsi come un villano, come quando ha girato in pubblico su un aereo perché gli era stato negato l'accesso alla toilette dal personale di bordo, interpreterà il dittatore sovietico Stalin nel film *Le Divan de Staline*.

Adattamento cinematografico dell'omonimo romanzo di Jean-Daniel Baltassat, il film è un'incursione audace nei labirinti psicologici del leader comunista nell'ultimo periodo della sua vita. Presentato in anteprima al Bari International Film Festival, è firmato da Fanny Ardant, 66 anni, alla sua terza prova da regista e alla terza collaborazione con Depardieu, al quale lui lega un'amicizia lunghissima. I due attori, infatti, si conoscono da circa quarant'anni. Dopo essersi incontrati nel 1979 sul set del film *The dogs* di Alain Jessua, nel 1981 si sono ritrovati come protagonisti del capolavoro di François Truffaut *La signora della porta accanto*, una storia d'amore travolgente che si ●●●





Con la compagna  
Clementine



Roma. Sopra: Gérard Depardieu con la compagna, la scrittrice Clementine Igou, 40, che lavora nel settore del vino e con la quale è legato dal 2005. A sinistra: l'attore francese mostra il passaporto russo che gli è stato conferito nel 2013.

••• conclude con un tragico epilogo.

Così, dopo aver dato vita a personaggi straordinari quali il cavaliere Cyrano de Bergerac e il forzuto Obelix, Depardieu oggi si cimenta con Stalin. Ambientato nell'Unione sovietica del 1950, il film racconta la storia di un giovane artista che riceve l'incarico di creare un monumento in onore del dittatore di origine georgiana. Un film che corre quasi sul filo della psicanalisi: gli antichi demoni del dittatore più famoso della Russia riemergono attraverso la nebbia spettrale che galleggia sopra il lago del castello in cui si svolge la storia. Un gioco sottile quanto pericoloso e torbido, un

mondo senza verità, dove tutti mentono e dove lo stesso Stalin mente a se stesso. La bravura di Depardieu sta proprio nel riuscire a catturare la combinazione di paranoia, cinismo e sadismo, che hanno segnato gli ultimi anni del tiranno, creando con la sua interpretazione un personaggio dalla presenza affascinante e imprevedibile.

### È diventato grande amico di Putin

Come altre figure cupe del ventesimo secolo, Stalin esercita da sempre un fascino potente. E l'ultima a cadere sotto il suo incanto è proprio Fanny Ardant,

una delle più brave e apprezzate attrici francesi: «Avevo intenzione di raccontare una storia sul potere assoluto e volevo che il ruolo corrispondesse alla grandezza di Gérard», ha detto. Del resto si sa che Depardieu ha sempre avuto una grande passione per la Russia e gli eventi di quel Paese. Nel 2011 ha vestito i panni di un altro personaggio di grande spessore della storia russa, Grigorj Efimovic Rasputin, autorevolissimo consigliere dell'ultimo zar, Nicola II. Chi conosce la storia personale dell'attore sa che nel 2012 Depardieu per protestare, anche in maniera piuttosto plateale, contro l'alta tassazione imposta ai più ricchi da parte del governo socialista, ha voluto diventare cittadino russo, grazie anche alla diretta intercessione del presidente Vladimir Putin, rinunciando così alla sua cittadinanza francese.

### È venuto in Italia a presentare la pellicola

Da allora, l'attore si è impegnato in una lunga serie di progetti legati alla Russia e all'ex Unione Sovietica, tra cui anche un annunciato film, ambientato nella Seconda Guerra Mondiale, sui piloti francesi che volarono accanto a quelli dell'aviazione russa. Evidentemente l'amicizia con Putin e la cittadinanza russa hanno ripagato l'attore, che del presidente dice: «Il popolo russo gli è riconoscente perché con lui ha ritrovato una dignità che aveva perso». Amicizia che è stata più volte al centro dell'attenzione: mentre in Russia è stata fortemente apprezzata, in Ucraina è stata così tanto disapprovata al punto che nel Paese, in conflitto con il potente vicino a causa del territorio conteso della Crimea, i film dell'attore sono addirittura banditi.

Gégé, come lo chiamano i francesi, è in questi giorni in Italia per promuovere il suo ultimo film insieme alla Ardant. «In Italia, per fortuna, non avete perso la vostra cultura e identità», dice. E mentre l'Italia si prepara a vederlo nei panni di uno Stalin perfido e teebroso, lui commenta: «Qualche volta il cinema è noioso, io vivo di istinti». ■

PERSONAGGI



Devo tutto alle donne

ALESSANDRO HABER



ROMA, LUGLIO

Il grande attore è il protagonista del cortometraggio "Preludio": «Il cinema ha il dovere di raccontare certe verità. Le donne sono fondamentali. Senza di loro non saremmo niente»

**UNA STORIA FORTE SULL'OSSESSIONE**

Alessandro Haber, 76 anni, con sua moglie Antonella Bavaro, 43, anche lei attrice. Sopra, Haber con la collega Daniela Giordano in una scena del cortometraggio di Stefania Rossella Grassi e Tommasi Scutari *Preludio*.

Un uomo tormentato da mille fantasmi, istrionico, a tratti nevrotico e irriverente, ma al contempo uno dei più bravi e longevi attori italiani. Il suo talento innato gli è valso, nel 1994, il David di Donatello come miglior attore non protagonista per il film *Per amore, solo per amore*. Determinato, ma con mille fragilità. Alessandro Haber è protagonista del cortometraggio *Preludio*, opera prima di Stefania Rossella Grassi e Tommasi Scutari. Un ruolo forte, un'interpretazione magistrale, lacerante, ossessiva e potente, dove Haber acciuffa il cuore con forza e lo frantuma, raccontando, senza mezze misure, l'ossessione e il rifiuto dell'uomo verso la donna.

*Preludio* è una storia difficile perché racconta cosa sia l'ossessione e come faccia da "preludio", appunto, a quello che poi diventa femminicidio.

«È una storia forte e sono felice di averla interpretata. Il cinema ha il dovere di raccontare certe verità. Quasi ogni giorno si sentono notizie raccapriccianti: donne che vengono violentate e stuprate non solo fisicamente ma anche e soprattutto psicologicamente. Basterebbe tenere a mente solo una cosa: le donne sono fondamentali, partoriscono, ci mettono al mondo. Senza di loro non

saremmo niente. Bisognerebbe amarle con dolcezza, prenderle mano ed esaudire le loro richieste».

In *Preludio* lei è uno stupratore. È stato difficile interpretare questo ruolo?

«In *Preludio* porto in scena un personaggio che è anni luce lontano da uno stupratore per l'appunto. E proprio perché così distante mi è sembrato molto affascinante. Interpretare un personaggio così negativo, mutevole, sessivo, è stato certamente difficile. Come in tutte le cose, basta studiare formarsi, chiedere aiuto al regista, cercare di interpretare al meglio il proprio ruolo. Se riesci a farlo esistere, il personaggio diventa credibile. E se sei credibile, più diventi vero. Bisogna sempre cercare la verità in quello che si fa, in ogni personaggio, positivo o negativo che sia. Sono davvero soddisfatti di aver preso parte a questo lavoro e sembra che il corto stia avendo un bel suo riscontro».

Perché è così difficile amare le donne oggi?

«Probabilmente le donne oggi non preso coraggio, consapevolezza e scienza della loro femminilità, ma malgrado ciò, sono diventate poco femminili. Questo è un vero e proprio paradosso. Sembra che le donne non adeguate al mercato paiono tutte uguali ed è un peccato. Hanno perso la loro autenticità, si vedono più quelle megliose gonfie e sembra che la magia del sex appeal sia andata perduta per sempre, e questo mi spiace».

Cosa pensa dell'amore?

«Credo fortemente che l'amore scini il mondo in tutto e per tutto. Senza quello che senso avrebbe la vita. E quando parlo di amore intendo tutto: l'amore per gli animali, per un compagno, per una storia, per i popoli... Fare nella sua accezione più grande. Senza l'amore non esisterebbe la vita. E lo so uno che ha amato tanto e sa cosa dire».



di ANGELA FAILLA

# PROTAGONISTI



di ANGELA  
FAILLA

## Sono un duro dal cuore tenero

# EDOARDO PESCE

Visto

### ROMANO E ROMANISTA

Edoardo Pesce, 43 anni, romano e romanista (a destra su Instagram), da anni inanella ruoli importanti al cinema e in tv.



Si è affermato con ruoli d'impatto, come protagonista del suo ultimo film, "Denti da Squalo", ma nella vita è sensibile, umorista e in cerca

CATANIA, LUGLIO

**D**all'alto dei suoi quasi 190 centimetri di statura ti guarda dritto in faccia e ti sorride. Un predatore in continuo movimento. Energia irrefrenabile, vorticoso. Tante parole, tutte infarcite di espressioni dialettali.

Lui è Edoardo Pesce, attore istriano, trasformista, capace di spaziare in dai film alle serie Tv e vincitore, nel 2019, del David di Donatello come

miglior attore non protagonista del film di Matteo Garrone.

La durezza dei personaggi in scena è tradita da una dolcezza di natura. Eppure dà sempre l'impressione di tenere a bada tutti i suoi sentimenti interiori. Grande tipografo («Oggi so' un poco di più»), a Roma ha perso ai rigli e si è capace di strapparti la domanda.

Ora è di nuovo su schermo con il film "Denti da Squalo" prima di Davide



## UNA CARRIERA COSTRUITA CON PAZIENZA

Edoardo Pesce con il Ciak d'oro per *Dogman*, film per il quale ha vinto anche il David di Donatello e il Nastro d'Argento. «Sono stato autista, cameriere e intanto studiavo, frequentavo corsi di teatro» ha detto di recente in un'intervista.

storia soprattutto per i ragazzi, per spingerli a rallentare e a vivere meglio la loro età e gli zoccoli sono un omaggio alla generazione anni '80 e a mio padre che quando ero piccolo e facevo il monello me li lanciava».

Nel 2019 ha vinto il David di Donatello come miglior attore non protagonista per *Dogman*. Cosa ha rappresentato questo premio per lei?

«I premi fanno sempre piacere perché sono dei riconoscimenti alla tua professione. Bisogna però dire che un premio è l'insieme di una serie di fattori importanti, ovvero tutta la squadra che ruota attorno al film. In *Dogman*, meraviglioso lungometraggio di Garrone, ero circondato da professionisti, persone molto capaci. In pratica ho partecipato a un progetto dove già il cinquanta per cento era perfetto, per cui potevo solo rovinarlo... Posso dire in tutta onestà che è stata una grande soddisfazione. Un punto, non necessariamente di arrivo. Peccato però che mi abbia premiato Brignano... che è della Lazio».

C'è un personaggio che non ha ancora interpretato e le piacerebbe fare?

«Sì, c'è. Mi piacerebbe tanto interpretare... Beh, tra un po' lo faccio, ma non dico così non spoileriamo nulla!».

Si è mai innamorato?

«Sì. Solo che con l'amore io non ho una gran fortuna. Ci credo, so che è raro ma, ripeto, non ho fortuna. Forse è un po' il mio tallone d'Achille».

Che rapporto ha con la fede?

«Sono ateo, anche se ho studiato dalle suore, però rispetto tantissimo chi crede. Io sono più alla messicana: più che credere in qualcosa mi piace rivolgere un pensiero ai parenti che non ci sono più».

►►► l'esordiente Tiziano Menichelli e Virginia Raffaele.

Che ruolo interpreta nel film?

«Il Corsaro, il malavitoso proprietario della villa in cui si svolge la storia. In questa villa, c'è una piscina dove vive uno squalo comprato anni prima dal papà del ragazzo (Claudio Santamaria) e dal Corsaro. E Walter, il ragazzino tredicenne che si ritroverà proprio in quella una villa, dovrà fare una scelta. Nel film rappresento la parte predatoria della vita, quella che ti spinge a essere forte, tirare fuori i denti e azzannare».

Ha paura degli squali?

«No, faccio pesce di cognome, amo

il mare».

E allora di cosa ha paura?

«Non ho grandi paure, forse mi spaventa un po' la morte, però cerco di non pensarci... Quindi speriamo che mi venga un po' di demenza senile così non ci penso più».

Quanto c'è di lei nel personaggio del Corsaro?

«Io e il regista Davide Gentile abbiamo fatto un lavoro pazzesco: abbiamo costruito insieme il personaggio, lo abbiamo reso un po' il cattivo delle fiabe. Nel film indosso una camicia particolare, tutta colorata, ho gli zoccoli ai piedi e delle lenti nere da squalo. In pratica *Denti da squalo* è una

**ESCLUSIVO** Che cosa c'è di vero nelle voci che si rincorrono  
**DICONO CHE IL TRIO SI SCIOGLIERA'.  
SII SINCERO, ALDO: E' COSÌ?**

Milano. Il trio in una foto recente. Da sinistra: Aldo Baglio, Giacomo Poretti e Giovanni Storti. Nella foto in basso: Aldo con la moglie, l'attrice comica Silvana Fallisi che ha spesso recitato con il trio. La coppia ha due figli, Caterina e Gaetano.



Dopo 25 anni di fortunata attività, gli inseparabili Aldo Baglio, Giovanni Storti e Giacomo Poretti si sono raccontati in un libro, "Tre uomini e una vita". Ma sul loro futuro non si esprimono: lo fa soltanto, per chi sa leggere fra le righe di questa intervista, il "pelato" Aldo

di Angela Failla

**C'**è stato un tempo in cui Aldo faceva l'operaio alla Stipel, Giovanni l'acrobata e Giacomo l'infermiere all'ospedale di Legnano. Tutti e tre, però, avevano un sogno: recitare. Tre singole persone, ma unite in una specie di "trinità": Aldo Baglio, Giovanni Storti e Giacomo Poretti, in arte semplicemente Aldo, Giovanni e Giacomo. I componenti del trio più famoso d'Italia - secondo solo a Marchesini, Lopez, Solenghi - nel ven-

ticinquesimo anniversario della loro attività, si sono raccontati nel libro "Tre uomini e una vita", un vero e proprio backstage sulla loro esistenza. Da come si sono conosciuti al trio, passando per gli anni difficili fino al raggiungimento del successo. La storia di tre vite ma anche di una solida amicizia tra persone semplici. Amicizia che risale al 1985 e che però, ultimamente, sembrerebbe essere messa a dura prova, almeno secondo le indiscrezioni circolate in rete, dalla presunta decisione di Aldo Baglio, Giovanni Storti e Giacomo Poretti di separarsi. Gridate pure: "Non ci pos- ●●●





**La maxi torta per i loro 25 anni insieme**

Milano. Da sinistra: Giovanni Storti, Aldo Baglio e Giacomo Poretti con la torta che celebra i 25 anni di attività del trio. Aldo ci ha detto che, per lui e i suoi colleghi, «è arrivato il momento di cominciare una nuova fase». Le prime voci su una presunta crisi del trio si sono diffuse ai primi di agosto, raccolte dal quotidiano «La Repubblica».

\*\*\* so creedereee”... E, a quanto pare, tutto sarebbe dovuto ai numerosi disaccordi tra Giovanni, che sembra voglia sempre imporre le proprie scelte, ed Aldo, più incline invece a mostrare il suo estro. Ma sarà vero? Certamente è difficile mettere insieme tre teste diverse ed essere sempre in completo accordo. D'altro canto, c'è chi invece sostiene che il trio non sia affatto in crisi, anzi, è già pronto a tornare in scena a settembre, dopo la pausa estiva con le rispettive famiglie. Di sicuro c'è solo che migliaia di fan sono in apprensione. E per la prima volta Aldo si stacca dal coro e parla da solo. Dopo aver indossato i panni di uno sfortunato Conte Dracula, dopo aver cercato di somigliare a Pirandello improvvisandosi poeta, e dopo essersi spacciato per Ajeje Brazorf; il siciliano trapiantato a Milano, si racconta in questa intervista.

**Perché avete deciso di scrivere questo libro: “Tre uomini e una vita”?**

«L'intenzione di questo libro è semplicemente quella di festeggiare i nostri primi 25 anni di carriera come trio, ma anche di cominciare una nuova fase. Noi

ottiamo sempre per il nuovo, mai per il vecchio».

**Il libro, che nel titolo richiama un po' il vostro più grande successo, “Tre uomini e una gamba”, è soprattutto la storia di una lunga amicizia.**

«Io, Giacomo e Giovanni abbiamo vissuto negli anni '80, anni decisamente particolari. E vivere quegli anni, in una città come Milano, che è una città molto aperta, ci ha dato l'opportunità di fare tanta gavetta anche perché il teatro, allora, era per personaggi più importanti. Il nostro sogno era riuscire a fare il giro dei teatri. Abbiamo avuto l'opportunità di fare Zelig e, ancora prima, io e Giovanni abbiamo fatto Il Derby, una istituzione nella Milano by night degli anni Sessanta e Settanta. Poi, assieme a Giacomo, abbiamo il “Caffè teatro”. Insomma, piano piano abbiamo raccolto un sacco di repertorio e siamo andati alla ricerca di un impresario che ci facesse fare teatro. Dopo “Mai dire gol” è partita l'escalation. Avevamo una voglia matta di fare, un argento vivo addosso pazzesco. In appena un anno abbiamo fatto: “Mai dire goal”, teatro e “Tre uomini e

una gamba”. Cosa che non si ripeterà mai più perché adesso non c'è più quella voglia di lavorare come allora. Sempre con Massimo Venier e Arturo Bracchetti abbiamo così cominciato a fare cinema, cosa che non pensavamo minimamente di fare perché l'obiettivo, soprattutto per me, era fare teatro».

**Quante storie di vita vera avete messo nei vostri film?**

«Più che storie direi che abbiamo inserito episodi veri. Ne ricordo uno particolarmente divertente. Lo sketch della “Subaru baracca” che facciamo a teatro trae spunto da una storia vera, perché avevamo davvero sbagliato giorno. Queste sono cose con cui scherzi e posso dire che parecchie cose sono nate proprio da esperienze vere o da equivoci».

**C'è stato un momento in cui ha pensato di smettere e cambiare mestiere?**

«Sì, in realtà ci ho pensato più di una volta, all'inizio della mia carriera. Non è che volessi esattamente mollare il lavoro di cabarettista, che tra l'altro mi piaceva e anche parecchio, volevo piuttosto arrotondare con qualcos'altro. C'era mio padre che aveva un taxi e così per un attimo avevo pensato di fare di giorno il tassista e la sera il cabarettista. Poi questa cosa mi è passata, per fortuna. E' così bello dormire fino a tardi!»

**Aldo, il prossimo anno sono 60 anni, cifra tonda. Mi fa un primo bilancio?**

«Già 60? Ma davvero? Miiiiii... E' difficile fare un primo bilancio di questi anni. In realtà mi rendo conto che è iniziata una nuova fase. E' la fase della maturità, del cambiamento, quello vero, e ve ne accorgete tra poco».

**C'è un vostro film che si intitola “Chiedimi se sono felice”. Quindi glielo chiedo: “E' felice”?**

«Sicuramente sono sereno e ho molti momenti felici. Perché, diciamocela tutta, la felicità poi ti fa impazzire. Non puoi essere sempre felice! Io preferisco la serenità, che è forse più importante perché è tangibile. La felicità invece, diciamocelo, è più una bugia».



# Gigi D'Alessio MALATERRA RISORGERA'

L'artista partenopeo ha vissuto in prima persona il dramma dei tumori, che si sono portati via suo fratello e i genitori: per questo si sente particolarmente vicino alle vittime dell'ecomafia. «"Malatterra" è un film-verità crudo e schietto, io ho scritto una canzone omonima in un'ora. Dentro si alternano lacrime, zucchero e speranza, per raccontare sia la parte marcia sia la parte sana di un territorio che dobbiamo salvare»

di Angela Falia

## In ricordo di Pietro

Napoli. Gigi D'Alessio, 48 anni, con la compagna Anna Tatangelo, 28. La coppia sta insieme dal 2006 e ha un figlio, Andrea, nato nel 2010. A sinistra, Gigi abbraccia il fratello Pietro, scomparso a 53 anni nel 2011 per un tumore al polmone, che lavorava nello staff del cantante.

INTERVISTA ESCLUSIVA CON IL CANTANTE, CHE PARLA DEL PROGETTO CHE PIÙ GLI STA A CUORE, UN DOCUMENTARIO SULLA **TERRA DEI FUOCHI**





**H**o perso la mamma, il papà e un fratello. Siamo rimasti solo io e mia sorella. Però, malgrado ciò, credo fortemente che sia fondamentale non smettere mai di lottare». Nel giro di pochi anni Gigi D'Alessio ha perso le persone più care, compreso il fratello Pietro, scomparso il 15 luglio 2011, tutte portate via dallo stesso male.

Un dramma che ha avvicinato il cantautore napoletano a coloro che vivono lo stesso dolore, soprattutto in quella che conosciamo come la Terra dei fuochi, l'area tra le province di Napoli e Caserta diventata tristemente famosa per colpa della presenza di rifiuti tossici interrati e dei roghi della spazzatura. Proprio per riaccendere l'attenzione su questo mondo martoriato, Gigi ha realizzato, insieme con Sergio Rubino e Ambrogio Crespi, il documentario *Malaterra*, presentato in anteprima al Taormina Filmfest. Un progetto crudo in cui si alternano «le lacrime, lo zucchero e la speranza», per la bellezza di una terra che produce prodotti sicuri perché completamente controllati. Un viaggio reale per rompere il silenzio, reso ancora più emozionante dalla canzone che D'Alessio ha scritto appositamente e che dà il titolo al film. Un messaggio di ottimismo e di forza «di un uomo che ama la sua terra e la vuole difendere».

**La sua famiglia è stata segnata dalla malattia. Ha lottato molto, soprattutto per suo fratello Pietro, malato di cancro. Ha cercato di dargli speranza, pur sapendo che non ce n'era. Che ricordi ha di quei giorni?**

«Quando si vive con un malato, si assorbe la stessa malattia. Quindi raccontare delle verità, quando sai già quale sarà il finale, diventa inutile. Non serve a nulla anticiparlo, soprattutto se sarà un finale triste. Vale la pena, forse, anticipare un finale sereno, allegro. Io, probabilmente, ho detto a mio fratello le più grandi bugie: che avremmo risolto il problema, che le cose sarebbero andate bene. Poi, inevitabilmente, alla fine ha capito anche lui che non ci sarebbe stato un lieto fine. Ho perso la mamma, il papà e un fratello così. Siamo rimasti solo io e mia sorella. Però, malgrado ciò, credo fortemente che sia fondamentale non smettere mai di lottare».

**Non si pente di questa sua scelta?**

«No, perché ho cercato di regalarli il meglio finché potevo e fino a quando la vita glielo ha permesso».

**Come e quando è nata l'idea di questo documentario?**

«*Malaterra* è un progetto che ho fortemente voluto. L'idea è nata durante il concerto di Capodanno che ho fatto a Napoli, dove ho riacceso la problematica della Terra dei fuochi perché mi sembrava che fosse stata quasi messa da parte. Ho parlato del problema in termini numerici, riportando le statistiche. Ho •••

••• deciso di usare la mia popolarità per far arrivare a quanta più gente possibile queste informazioni. Ho chiamato Sergio Rubino e Ambrogio Crespi, che sono i registi di questo documentario, e abbiamo realizzato *Malaterra*. Un docufilm crudo, naturale, che affronta il problema raccontando, sia la parte malata del territorio, che deve essere curata, che quella sana che va difesa. Non è un documentario politico, né serve per farmi pubblicità. I proventi di questa canzone saranno tutti devoluti per la Terra dei fuochi».

**Il documentario è molto commovente, soprattutto quando vengono intervistate le mamme che hanno perso i figli. Lei che ne ha, come si è sentito?**

«Mi sono immesimesimato. E nel documentario si vede. Infatti sudo. Volevano asciuarmi e mi sono rifiutato. Ho deciso di restare così proprio perché era quello che stavo provando in quel momento, era un'emozione vera. Come quando recito il Padre nostro e l'Ave Maria in chiesa. Era quello che stavo facendo in quel momento. È un documentario schietto, senza additivi, è nato così. Indubbiamente la musica l'ho curata, anche perché è questo il mio mestiere. Per esempio, per realizzare la colonna sonora siamo andati a Londra, e abbiamo registrato negli studi di Abbey Road con la London Symphony Orchestra. Ma per quanto riguarda le riprese è stato proprio così, *comme mamma l'ha fatte*, come si dice dalle mie parti».

**Quanto tempo ha impiegato a scrivere la canzone *Malaterra*?**

«Un'ora. Mi è proprio uscita dal cuore. Ho volutamente deciso di scriverla in napoletano, perché il dialetto è forse la lingua in cui mi esprimo meglio».

**Nel documentario si affronta il problema della Terra dei fuochi dai due punti di vista, senza condanne né lodi. Perché?**

«Per lasciare libero chi lo vedrà di trarre le conclusioni. Noi abbiamo messo il buono: le lacrime, lo zucchero e la speranza. Ho voluto raccontare che chi mangia i prodotti campani può stare tranquillo, perché sono iper controllati, senza negare, però, quello che c'è di marcio. L'importante era lasciare a tutti un messaggio di speranza. Non bisogna mai mollare».

**Da sottolineare il fatto che è tutto senza scopo di lucro.**

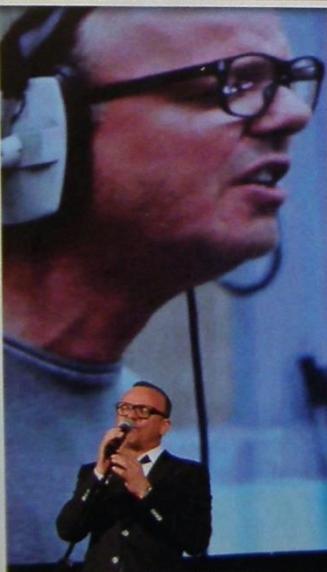
«Esattamente. Mi auguro che questo documentario possa girare nelle scuole, per educare e raggiungere i giovanissimi. Io lo porterò in giro con me nel mondo e cercherò di farlo andare in Tv. È una storia che voglio seguire. Tra l'altro il 6 settembre farò un concerto davanti alla Reggia di Caserta, grazie alla sponsorizzazione di due etichette di acqua che stanno sposando questo progetto. Raccoglieremo dei fondi da destinare all'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta e al Pausilipon di Napoli. In questo modo si potranno fare dei controlli preventivi per curare la nuova generazione».

**Perché è importante rompere il silenzio?**

«Bisogna dire basta all'omertà. Perché riguarda tutti. Non si tratta soltanto della malavita organizzata, ma anche del contadino, del cittadino e di tutti quelli che magari si fanno prendere dalla tentazione di guadagnare più soldi attraverso l'interramento dei rifiuti tossici nella Terra dei fuochi».

### In autunno il tour mondiale

Sora (Frosinone). Sopra, Gigi, Anna e il piccolo Andrea vanno in chiesa per il matrimonio di Silvia, sorella di Anna. Gigi ha avuto altri tre figli dalla prima moglie, Carmela Barbato, dalla quale ha divorziato nel 2014; Claudio, 29 anni, che nel 2007 l'ha reso nonno di Noemi, poi c'è Ilaria, 23, e Luca, 12. A sinistra, Gigi in concerto. In autunno partirà il tour mondiale "Malaterra" che toccherà le città di Lugano, Marsiglia, Londra, Zurigo, Francoforte, Monaco, Parigi, Bruxelles e infine Colonia.





### Specialista in Sanremo

Milano. Gianluca Grignani, 43 anni, anche a sinistra durante un concerto. Nella sua carriera ha finora pubblicato 13 album e partecipato a sei Festival di Sanremo.

**V**orrei essere stato abbracciato di più o amato di più. Così sarei più dolce». Si racconta così Gianluca Grignani, a poche ore da un concerto. I suoi occhi sono accesi, pizzicano. Le sue espressioni dicono che è esattamente la persona che appare: determinata, ma con mille fragilità. Un Grignani sensibile, fragile, pancia più che testa, che fa fatica ad esternare la sua dolcezza. «Mia madre è una donna dura, molto dura». Un uomo segnato dal difficile rapporto con la madre, alla quale ha dedicato una canzone molto commovente contenuta nell'album *A volte esagero*. Il ritratto inedito di un personaggio diverso da quello che la stampa ha mostrato negli ultimi tempi.

Nel suo ultimo album dedica a sua mamma Elba una canzone, *Madre*. Per quale motivo?

«Mia madre è una donna dura, molto dura. Mi è stato più volte chiesto come mai non la cercassi mai. La risposta l'ho ottenuta andando da uno psichiatra. Mi ha spiegato che tutto ha origine dalle sue assenze: lei non c'era quando la cercavo e questo, a suo avviso era il modo giusto di educarmi. Anzi, quando più avanti le ho chiesto spiegazioni, lei mi ha risposto che lo faceva proprio apposta, perché era così che dovevo crescere».

...

**Per trovare risposte sono andato dallo psichiatra**

# Gianluca Grignani

# BELLO DA FAR MALE



Il cantautore si racconta come mai prima: «Vorrei essere stato abbracciato o amato di più, saprei essere dolce, ma mia madre è stata molto dura con me. È solo grazie a mia moglie se so cos'è l'amore»

di Angela Failla

### \*\*\* Ma suo padre?

«C'era... però diciamo che mia madre è una donna forte. Se io fossi stato una madre, non sarei stato così».

### Lei ha quattro figli: Ginevra, Giselle, Giosuè e Giona. Che padre tenta di essere?

«Sono complicato, mi faccio mille paranoie, ho paura di sbagliare, voglio sempre essere all'altezza della situazione. Non voglio commettere l'errore di indurre i miei figli ad aver paura di me, perché sono una persona abbastanza chiusa. Faccio un esempio su tutti: i bambini entrano in camera mia senza nessun timore, spalancando la porta anche se magari sto dormendo, magari perché in quel momento stanno cercando la mamma, che è in giro per casa. Invece c'è gente che non lo permetterebbe mai. Questo è il mio carattere, e mi fa piacere che non abbiano paura di me: sanno che in realtà sono un buono, anche se ho un modo di fare molto burbero, che probabilmente deriva da come sono stato cresciuto. Sanno che per loro ci sarò sempre».

### Cosa cambierebbe del suo passato?

«Vorrei essere stato abbracciato di più o amato di più. Così sarei più dolce».

### Quindi non lo è?

«Non so esprimere la mia dolcezza perché è una dolcezza interna, molto personale, molto mia. Io non sono capace di accarezzare».

### La canzone della sua vita?

«L'amore che non sai».

### Perché?

«Perché tu mi ami come non mi hanno amato mai».

Ma non è la strofa della canzone che ha dedicato a sua moglie Francesca Dall'Olio?

«È l'inciso. Lei mi ha insegnato l'amore che



### Con la famiglia

Milano. Gianluca Grignani con la moglie Francesca Dall'Olio e il figlio Giona, 3. Sotto a sinistra, con il figlio Giosuè, 6. A fondo pagina ancora con Giona, il cantante ha altre due figlie: Ginevra e Giselle.



Come papà ho sempre molta paura di sbagliare



non sai. Ho capito che mia moglie non poteva comprendere una canzone così importante proprio perché, da bambina, è stata amata talmente tanto da non potere capire cosa voglia dire non essere stati amati. Quindi non può comprendere l'amore che una persona prova quando non gli è mai stato dato».

Questo suo ultimo album, *A volte esagero*, comprende due brani molto particolari: *Il mostro* e *Maryanne*. Come nascono, chi o cosa li ha ispirati?

«Il primo è dedicato a una mia amica che è andata a Medjugorje per uscire da una situazione difficile; Maryanne, invece, è una ragazza immaginaria».

Che cosa è cambiato nel suo modo di comporre rispetto all'album precedente, *Natura umana*?

«Fondamentalmente penso di essere diventato più bravo. Con gli anni sono migliorato». ●

## IN OTTOBRE UN ALBUM DI COVER

### L'OMAGGIO DI DE GREGORI A DYLAN

Il 2015 è un anno certamente molto speciale per Francesco De Gregori, che festeggerà i 40 anni dalla pubblicazione del suo più famoso album, *Rimmel*, con un concerto straordinario all'Arena di Verona il 22 settembre. Ma il "principe", questo il soprannome che si è guadagnato sul campo, non si limiterà a quest'evento: a fine ottobre, pubblicherà il suo album

più particolare e in qualche modo più elaborato, in omaggio al suo maestro Bob Dylan. Undici canzoni tradotte in italiano, titolo *Amore e furto*, come uno storico 33 giri del poeta americano, *Love and theft*. «Il mio amore per Dylan è sempre stato dichiarato, per me è il Courbet della musica», spiega De Gregori. «E mi sono posto il problema di interpretarlo con umiltà».



Sopra, a sinistra, il cantautore romano Francesco De Gregori, 64. Sopra, a destra, il mitico Bob Dylan, 74.

di Angela Failla

**S** Taormina (Messina), luglio e non avessi avuto alle spalle una famiglia forte, capace sempre di tutelarli e proteggermi dalle influenze negative che venivano dall'esterno, forse avrei preso un'altra strada». Si racconta così Salvatore Esposito, noto per il ruolo di Genny Savastano in *Gomorra 2*. Un personaggio forte e istrionico che, da giovane spensierato e un po' ingenuo, si trasforma in un boss spietato. Una serie, quella di *Gomorra*, che sta facendo il giro del mondo, trasmessa in oltre 130 Paesi. Proprio per questa ragione, poche settimane fa, *Gomorra. La serie* ha ricevuto il Taormina Arte Award alla sessantaduesima edizione del Taormina Film Fest. Un successo meritatissimo che Salvatore Esposito commenta così: «Deve essere soltanto un vanto per la nostra nazione, soprattutto perché •••

Parla l'attore che interpreta Genny Savastano di «*Gomorra 2*». «L'affetto dei miei genitori mi ha tenuto lontano dalla camorra. Purtroppo tanti altri ragazzi della mia terra non hanno avuto la stessa fortuna»



**Salvatore Esposito**

# LA MIA FAMIGLIA MI HA SALVATO



## Fidanzato con Paola

Roma. Salvatore Esposito, 30 anni, con la famiglia a una serata di gala per celebrare la serie *Gomorra 2*. Da sinistra: la madre, Assunta Vitagliano, Esposito, il fidanzato Paola, il fratellino Christian, 6, il padre Giuseppe, e la sorella Anna, 25. Nella pagina a sinistra, Esposito in una scena della serie Tv con Marco Palvetti, 28.



### L'altra faccia dei boss

Roma. Il cast della seconda serie di *Gomorra*. Da sinistra: Marco Palvetti, 28 anni (Salvatore Conte), Salvatore Esposito (Genny Savastano), Cristina Donadio, 55 (Chanel), Cristiana Dell'Anna, 30 (Patrizia), Marco D'Amore, 35 (Ciro Di Marzio) e Fortunato Cerlino, 45 (Pietro Savastano).

«*Gomorra* non vuole raccontare né una città né un popolo, semplicemente descrive un sistema criminale che poi è comune un po' ovunque».

Poco dopo la conclusione della seconda serie, Esposito pensa già al futuro. Farà la comparsa nel primo film dei The Jackal e sarà protagonista del lungometraggio *Veleno*, incentrato sulla "terra dei fuochi". Ma i fan di *Gomorra* possono stare tranquilli: la terza serie si farà. E come direbbe Genny: «Stat' senz' pensier'».

In *Gomorra* il suo personaggio, Genny, tra la prima e la seconda serie subisce un'evoluzione, diventando uno spietato killer. Come ha affrontato questo mutamento?

«Confesso che è stato difficile dare vita a questo cambiamento, perché il grosso del lavoro non è stato tanto perdere 20 chili in due mesi, quanto invece creare un personaggio totalmente diverso dal primo ma che restasse, comunque, credibile agli occhi degli spettatori. Riuscire a stare sempre lì, attaccato a quel filo di credibilità è stata di sicuro la cosa più difficile».

Cosa c'è di Genny in Salvatore e di Salvatore in Genny?

«Credo che di Salvatore ci sia, in Gen-

ny, quel briciolo di umanità che si è visto all'interno della serie. Personalmente spero di non avere nulla di Genny».

Molto spesso un attore rimane incastrato nel personaggio che interpreta. Soprattutto se questo personaggio viene amato dal pubblico. Nel suo caso, l'interpretazione è così forte che è riuscito a staccarsi dal personaggio di Genny. Come ha fatto?

«In realtà credo dipenda dalle scelte che fai dopo, e da cosa scegli di interpretare. Io ho avuto la fortuna di interpretare un personaggio così complesso che, successivamente, è diventato iconico all'interno della serie e ha avuto un enorme riscontro di pubblico. Adesso sto cercando di fare delle scelte totalmente diverse, delle scelte particolari. E speriamo che in futuro mi diano sempre la possibilità di

fare cose nuove.»

Da giovane è mai stato vicino ad ambienti della malavita, gli stessi rappresentati nella fiction?

«Credo che nella vita, prima o poi, accade a tutti di commettere degli errori. Se a me non è capitato, niente di male, grazie a una famiglia forte che mi ha sempre tutelato e protetto da influenze

negative esterne. Altrimenti forse avrei preso un'altra strada. Il vero problema oggi è che tantissimi ragazzi non hanno alternative. Non hanno né una famiglia forte alle spalle che li tuteli, né uno Stato che sia lì a garantire una giusta

sicurezza. Quindi, in un certo qual modo, sono quasi costretti a fare altre scelte».

Lei è di Napoli, una città martoriata dalla camorra. Cosa pensa del fatto che le serie che parlano di mafia hanno così tanto successo?

«Penso che più che rappresentarlo in Tv, il problema della mafia dovrebbe essere combattuto dalle istituzioni».

Le è mai capitato, soprattutto sul set di *Gomorra*, dopo aver girato una scena forte, di tornare a casa e pensare a come avrebbe reagito a quella stessa situazione in un contesto reale?

«Beh, posso dire che a posteriori capita sempre, a priori invece mai, perché se Salvatore Esposito dovesse cominciare a giudicare quello che fa Genny Savastano, finirebbe per rendere poco credibile il suo personaggio. Quando leggo le sceneggiature o affronto una determinata scena, sono Genny. È lui che fa quella scena, poi magari Salvatore a posteriori la commenta».

*Gomorra* si è consacrata come una serie di successo. Cosa ne pensa di questo e delle relative critiche che spesso le sono state rivolte per la troppa violenza?

«Del successo di *Gomorra* siamo strafelici. La serie è andata in onda in oltre 130 Paesi nel mondo e ciò deve essere soltanto un vanto per la nostra nazione, soprattutto perché *Gomorra* non vuole raccontare né una città né un popolo. Semplicemente descrive un sistema criminale che poi è comune un po' ovunque: Brasile, Australia, Russia, Italia. È un meccanismo e noi, alla fine, raccontiamo questo».

Nessun elogio della malavita, ma la raccontiamo

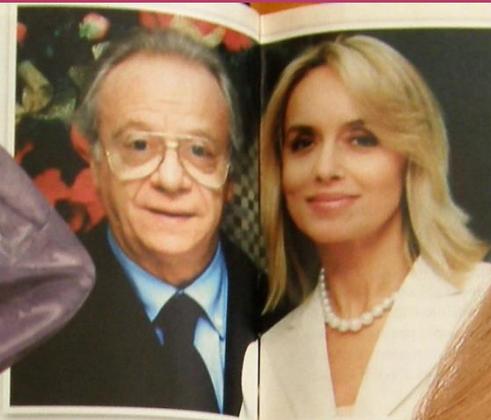
Il ritorno di Genny, l'altra faccia di Gomorra

Interviste Volti noti



### Una bellezza che turbava

Sopra, Gloria Guida a vent'anni, quando era già un'icona sexy del cinema italiano. A destra oggi, pochi giorni dopo aver compiuto 60 anni, in alto con il marito Johnny Dorelli, 78, che ha sposato nel 1991.



«Con Johnny Dorelli urlacci e porte sbattute. E poi un bacio per fare pace: ecco il segreto di 37 anni d'amore», dice l'attrice, che pochi giorni fa ha superato la soglia dei 60 anni. «Mi piace fare la nonna, ma ora ho un progetto in Tv»

di Angela Failla

Roma, dicembre

**N**el 2016 saranno 37 anni che sto con mio marito Johnny Dorelli. Il segreto della nostra coppia? Prima di tutto il dialogo, che è la cosa principale». Lei è Gloria Guida, indimenticata *sex symbol* degli anni '80. La ragazza che con la sua bellezza, i magnifici occhi verdi e quel sorriso a metà tra l'ingenuo e il malizioso, ha fatto impazzire milioni di uomini. Ebbene, quella seducente biondina pochi giorni fa, il 19 novembre scorso, ha tagliato il traguardo dei 60 anni, anche se sembra aver attraversato indenne il passare del tempo e oggi appare più bella che mai. Tanti film, teatro, *musical* e un unico grande amore, Dorelli appunto. E per il futuro una novità in arrivo, il ritorno in televisione, con un progetto *top secret*, che però potrebbe diventare realtà nel giro di poche settimane. •••



## Gloria Guida

# A TENERCI UNITI SONO LE LITIGATE



### Con figlia e nipotina

Gloria Guida con la figlia Guendalina Guidi, 31 (Guidi è il vero cognome di Dorelli) e la nipotina Ginevra, 4 anni a gennaio.

... Gloria, quindi ritorna in Tv?

«Probabilmente sì. Mi hanno proposto un progetto molto carino per la Rai. Ci sto pensando da qualche giorno e penso proprio che lo farò. Ma in questo momento non posso anticipare nulla. Tanto, se andrà in porto, sarà in tempi piuttosto brevi».

Lei è legata a Dorelli dal 1979, e l'ha sposato nel 1991. Come avete fatto a restare insieme tanto tempo?

«Forse le nostre belle e sane litigate, con tanto di sbattuta di porta. Perché tanto, alla fine, c'è il bacio a risolvere tutto. Comunque siamo una coppia abbastanza anomala, perché nell'ambiente dello spettacolo è molto difficile trovare mariti e mogli che continuano a restare insieme nonostante il passare degli anni. Mi vengono in mente solo i grandi Sandra e Raimondo, gli unici. E noi li seguiamo un pochino a ruota».

Il difetto peggiore di suo marito qual è?

«In questo momento la pigrizia».

E il suo?

«Il mio essere un po' troppo rompiballe».

Malgrado passi l'età, lei riesce a rimanere sempre bella e in forma. Come fa?

«Di segreti non ne ho. Credo sia, più che altro, un regalo e un dono genetico. Devo tutto ai miei genitori».

Qual è la cosa che in questo momento della sua vita le sta più a cuore?

«Direi la felicità di mia figlia Guendalina, che è nata nel 2012 e mi ha reso nonna. Lei adesso è mamma di Ginevra e le auguro veramente di essere felice e godersi questo bellissimo momento».

Come fa una donna ancora sexy come lei a calarsi nei panni della nonna?

«Sono una nonna molto presente. Mia figlia vive ancora con me e con mio marito, per cui la nipotina ce l'ho a casa. Di conseguenza, spesso, la accompagno all'asilo e la vado a riprendere. Diciamo che abbiamo quasi un rapporto da mamma a figlia. È molto bello».

Lei ha fatto televisione, cinema e teatro. Quale delle tre attività preferisce?

«Sono tre cose completamente diverse, e sono stata molto fortunata a poterle fare tutte e tre. Il cinema è affascinante perché ti insegna, impari, puoi ripetere quando fai degli errori e quindi, anche per questo, hai forse meno paura. Il teatro è terrificante perché ogni sera è una sorpresa, e non è facile affrontare l'impatto con il pubblico che hai di fronte. La televisione invece ti dà la possibilità di farti conoscere da milioni di persone, e questo è molto gratificante».

Lui mi sopporta anche se sono una rompina

*A sessant'anni esatti, una delle più belle attrici italiane, si racconta.*

Interviste **V**olti noti

**A**rtista poliedrico, poeta e cantautore intenso, capace di stregare con il suo pianoforte e la complessità della sua mente, Morgan, vero nome Marco Castoldi, nel privato è un uomo segnato da una grande tragedia, il suicidio del padre. Oggi, alla soglia dei quarantatré anni, con due figlie e una nipote (figlia della sorella Roberta, poetessa, ricercatrice per la Commissione europea e violoncellista) e tanti dischi venduti, accantonata la Tv, Morgan torna alla ribalta del panorama musicale con tre album in uscita a fine anno. E tanta voglia di parlare senza peli sulla lingua: «Se potessi tornare indietro, non farei X Factor. E non prenderei sul serio Asia Argento, o meglio non mi ci innamorerei».

**Gli amici:  
sta per  
sposare la  
sua barista  
ligure**

**Perché?**

«Perché non si può essere innamorati di una persona che non è in grado di amare. È una pazzia».

**Cos'è dunque per lei l'amore?**

«L'amore è una nuova forma di follia perché è muto, è cieco, è sordo e non gli importa di mettersi a ragionare: ha a che fare con la pazzia. Io sono un uomo molto romantico e sentimentale, mi piace accompagnare le parole ai gesti perché ritengo che l'amore vada agito e non solo provato».

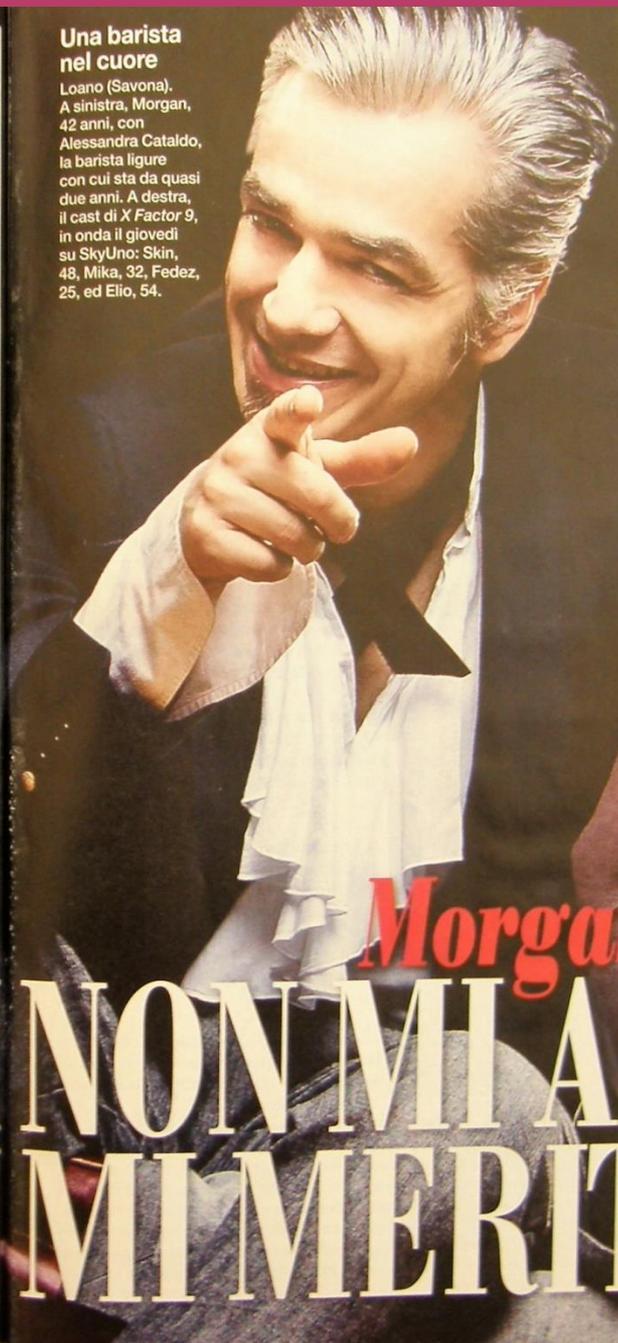


**Ritorno  
alle origini**

Morgan con i Bluvertigo:  
Andy (Andrea Fumagalli,  
#biondoi, 43 anni, Livio  
Magnini, 42 (vicino a lui),  
e Sergio Carnevale, 43  
(al accanto).

**Una barista  
nel cuore**

Loano (Savona).  
A sinistra, Morgan,  
42 anni, con  
Alessandra Cataldo,  
la barista ligure  
con cui sta da quasi  
due anni. A destra,  
il cast di X Factor 9,  
in onda il giovedì  
su SkyUno: Skin,  
48, Mika, 32, Fedez,  
25, ed Elio, 54.



«Se tornassi indietro non rifarei più "X Factor" e non mi innamorerei più di Asia Argento», dice il musicista. «Ma non ho smesso di credere nei sentimenti e anche se non sembra sono molto romantico»

di Angela Failla

**Morgan**  
**CHI NON MI AMA  
NON MI MERITA**

\*\*\* A proposito di *X Factor*, riferendosi alla sua partecipazione al *talent*, dice addirittura di vergognarsene. C'entra qualcosa Fedez in questa decisione o è solo un pettegolezzo?

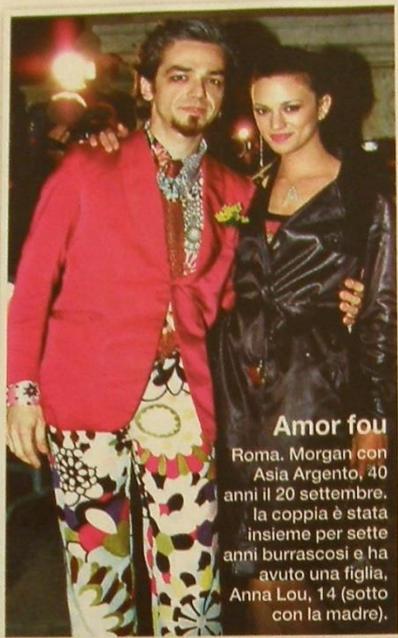
«Ma stiamo scherzando? Ma io non so neanche chi sia Fedez! Cioè, non posso abbandonare *X Factor* per una persona che non riesco nemmeno a vedere. Pensi che volevo intitolare il mio album *Mi han detto che Fedez è morto*. Ovviamente scherzo, fa ridere però! Mi hanno detto che ha fatto un disco che si chiama Pop-Hoolista... gli faccio tanti auguri. In realtà l'estate scorsa, mi ha fatto sentire Pop-Hoolista, chiedendomi se andavo a Sanremo con lui. Gli ho risposto che ci pensavo e ci sto ancora pensando! E secondo me se l'è presa un pochino».

Lei ha due bambine: Anna Lou, nata dalla relazione con Asia Argento, e Lara, nata dalla relazione con Jessica Mazzoli. Che tipo di padre tenta di essere?

«Sono un padre molto pio (ride). Sono un padre giocherellone, mi piace giocare tantissimo anche con le parole. Sono uno che parla, che dialoga ed è complice. Diciamo che, mentre la madre porta dentro di sé il figlio, il padre ha il ruolo di portarlo nel mondo. E io sono un padre di questo tipo».

Non le piacerebbe avere presto anche un figlio maschio?

«Ma io avrò solo figlie femmine! Sono cresciuto in una famiglia piena di donne. Mio padre se ne è andato presto, per cui a casa vivevo con mia madre, mia zia, che veniva a trovarci ogni giorno, e mia sorella, che poi ha avuto una figlia femmina. Un gineceo, praticamente. Questo però mi ha dato la possibilità di imparare a lavorare a maglia, fare l'uncinetto. Sembrerà assurdo, ma da bambino mi applicavo a fare cose molto femminili, senza però distorcere la pulsione sessuale nei confronti della donna. Ho conosciuto bene le donne rimanendone attratto. Questa femminilità si manifesta nelle mie maniere gentili e nell'assenza di *machismo*. Ma ciò non vuol dire assenza di virilità, attenzione. Essere forti non vuol dire necessariamente essere prepotenti. Maschio non è sinonimo di *macho*. Io ho iniziato a truccarmi a sedici anni perché ne facevo un fatto teatrale, non perché volevo essere donna, anzi. Tanti grandi artisti lo facevano: David Bowie, i Queen, i Kiss. Ho sempre avuto questo pallino del rock and 'roll».



### Amor fou

Roma. Morgan con Asia Argento, 40 anni il 20 settembre. la coppia è stata insieme per sette anni burrascosi e ha avuto una figlia, Anna Lou, 14 (sotto con la madre).

**Sono un padre che gioca, dialoga ed è complice**



«Adesso. I puntini di sospensione non sono due, ma tre. Perché il tre vuol dire l'infinito. Uno è l'unità, due è il dualismo, o comunque un mondo chiuso, il tre, invece, apre alla stringa infinita dei numeri. Dal tre si pensa che ci sia qualcosa che continui, per cui diventa l'elemento dell'infinito. Ecco perché applicare alla vita i puntini di sospensione vuol dire aprire a ogni possibilità, andare avanti, avere un'esistenza spinta, lanciata, proiettata verso il futuro. Un futuro da vivere».

L'11 ottobre del 1988 suo padre si è tolto la vita. Come ha vissuto e come continua a vivere questo dramma?

«Da un certo punto di vista mi ha aperto certe strade, certe possibilità e, soprattutto, mi ha fatto crescere prima del tempo. Sono entrato in contatto filosoficamente con i concetti di suicidio, morte, abbandono del mondo e della vita volontariamente. Perdere un genitore così è la cosa più brutta che ti possa capitare. Si reagisce con una grande malinconia e tristezza. Viene da pensare che bisognava salvarlo e invece non si è potuto. Mi rimarrà sempre, per tutta la vita, il rimpianto di non essere riuscito a salvare un'anima in pena».

Il 3 febbraio 2010, a causa di una sua dichiarazione controversa sull'uso della droga, è stato escluso da Sanremo. Cosa le ha dato più fastidio?

«Senza dubbio l'umiliazione e la relativa perdita di credibilità. Ho reagito con sdegno».

Quindi non si presenterà più a Sanremo?

«Semmai lo farò sarà da direttore artistico e solo quando quelli che lo gestiscono avranno fatto il loro corso».

A fine anno usciranno i suoi nuovi album.

«Diciamo che la musica che ho scritto negli ultimi tempi si può suddividere in due grandi filoni: uno è quello sociale, l'altro sentimentale. Uscirà un disco di musica sentimentale, il titolo in italiano è *A favore del cuore*, poi un album con i *Bluvertigo* e una raccolta di canzoni di Beethoven».

La sua canzone *Altrove* contiene una frase bellissima: «Applico alla vita i puntini di sospensione»: quando è stata l'ultima volta che li ha applicati?

«Adesso. I puntini di sospensione non sono due, ma tre. Perché il tre vuol dire l'infinito. Uno è l'unità, due è il dualismo, o comunque un mondo chiuso, il tre, invece, apre alla stringa infinita dei numeri. Dal tre si pensa che ci sia qualcosa che continui, per cui diventa l'elemento dell'infinito. Ecco perché applicare alla vita i puntini di sospensione vuol dire aprire a ogni possibilità, andare avanti, avere un'esistenza spinta, lanciata, proiettata verso il futuro. Un futuro da vivere».

di Angela Faila

**P**ensavo di aver perso la mia famiglia. Che poi in realtà era più un pensiero mio perché nessuno mi stava lasciando solo, anzi. Però mi sono sentito davvero abbandonato. È difficile da spiegare. Ma la cosa paradossale è che io volevo che fosse così. Inconsciamente aspettavo quel momento e forse l'ho anche cercato».

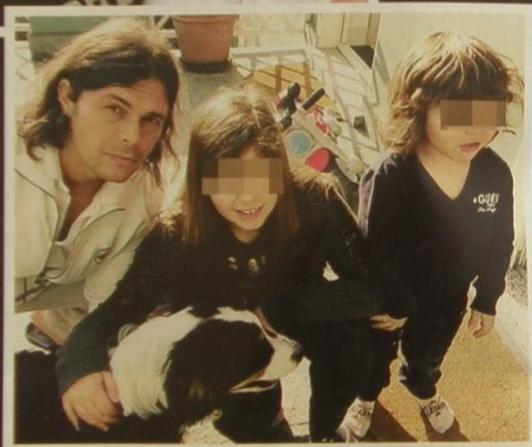
Gianluca Grignani racconta così a *Visto* il suo periodo più buio. I suoi demoni sono ben noti, insieme a quel periodo fatto di tormenti e conflitti interiori che l'hanno portato a stare lontano dalle scene per non rischiare di diventare quel personaggio maledetto che non è. Perché Gianluca Grignani è quello che è sempre stato: un artista con la sua fragilità. Un esistenzialista che si pone domande cui solo la musica riesce a formulare risposte.

Grignani è cantante, musicista, cantautore e anche scrittore. «Sto lavorando a una biografia. Parte dal 5 maggio, la data in cui sono morto e risorto. Parto da quel momento e, in forma di narrazione, mi racconto». A 44 anni, dopo quattro figli, 11 album e concerti in giro per il mondo, con alle spalle un successo che l'ha portato a soli 23 anni ad esibirsi di fronte a quasi 400 mila persone, critiche, bravate e alcune decisioni sbagliate, Grignani ritorna, più forte che mai. E lo fa in grande stile. Con due concerti che sono in realtà una grande festa per i 20 anni di carriera. Con l'aria spensierata di chi ha fatto tutto senza rimpianti, con tanta voglia di sperimentare, il *joker* si alza in volo (come diceva una sua storica canzone) e si racconta attraverso ciò che sa fare meglio: la musica. «Sono una sorta di fenice, risorgo dalle mie ceneri». ...



### La sua salvezza

Riccione (Rimini). A destra, Gianluca Grignani, 44 anni. A sinistra, il cantante con la moglie, la fotografa Francesca Dall'Olio, sposata nel 2003. Sotto, in una foto di qualche anno fa, Grignani con i figli Ginevra, oggi 11, e Giselle, 6. La coppia ha altri due figli, Giona, 3, e Giosuè Joshua, 7.



**Gianluca Grignani**

# SONO MORTO E POI RISORTO

Il cantante torna con due grandi concerti, e annuncia l'uscita di una sua autobiografia: «Parte dal 5 maggio, giorno in cui sono rinato dalle mie ceneri, come la fenice. In quel libro spiego come sono riuscito a dare il meglio di me quando tutto sembrava perduto»

Il 1° e il 3 dicembre ci sono due mega concerti all'Alcatraz di Milano e al Palasport di Roma. Come saranno?

«Divertenti. Purtroppo non ho potuto scegliere tutte le hit che volevo cantare, perché erano davvero troppe. Sono 25, ma con qualche bis posso arrivare a 27. Ci sarà *Joker*, *Canzone*, poi canto i primi tre pezzi della *Fabbrica di plastica* in blocco. Faccio anche *Maire* in una versione particolare, da solo con la chitarra elettrica perché mi viene benissimo, magari aggiungerò solo qualche effetto



### Quanti guai con la legge

Roma. A sinistra, Quantica Grignani durante l'ultimo concerto del 1° maggio. A destra, nel 2014, scortato da un carabiniere a Rocione per violenza e resistenza a pubblico ufficiale.

Su di lei Fabri Fibra ha detto: «È uscito di testa a causa della fama». Perché ha detto così?

«Credo che in realtà sia stata una frase poco ragionata, poi si è scusato e mi ha lusingato perché da buon rapper qual è, sa parlare molto bene. Ci siamo subito chiariti. Anzi, non mi dispiacerebbe fare con lui un duetto perché io con i rapper mi diverto da matti».

Una strada in mezzo al cielo, la canzone che dà il titolo al suo cd, è nata in un momento molto particolare della sua vita. Ne vuole parlare?

«Ho fatto quello che mi suggeriva il mio istinto: non ce la facevo più, dovevo ribellarsi. E lo ho fatto fino in fondo, scrivendo questa canzone. Ho improvvisamente aperto gli occhi e ho visto cosa mi stava accadendo intorno. E non era bello. Allora mi sono isolato, ho chiuso un cancello intorno a me e ho deciso di riaprirlo solo quando era il momento giusto. È stato un modo per mettere in riga la mia vita, e per fare in modo di tirare i fili personalmente da burattinaio, non da burattino».

Facendo un riassunto di questi vent'anni, qual è stato il momento più bello della sua carriera?

«Quando a Mar del Plata, in Argentina,



ho cantato davanti a quasi 400 mila persone. Più che più bello però lo definivo il momento più particolare, più assurdo della mia vita. Lì è scattato qualcosa di inaspettato in me».

Quanto è stato difficile passare, in maniera repentina, dall'essere anonimo all'essere popolare ad appena 23 anni?

«Inanzitutto bisogna dire che non è semplice popolarità locale. Qui parliamo di popolarità mondiale. Una cosa che non ho mai compreso, perché non ho un carattere propenso alla notorietà. Per me è una cosa che non esiste. Anzi, le dirò di più: a volte la vivo anche in maniera pesante. Sono stato definito "l'ultima rockstar italiana". Ma non è assolutamente vero, anzi è l'esatto opposto. Però se per la gente sono una rockstar allora preferisco essere l'ultima rockstar piuttosto che la prima. Non comprendo la mitologia che circonda le stelle della musica rock, secondo me non esistono proprio».

Mi dica la verità: si aspettava questo successo?

«Più che aspettarmelo, l'ho cercato. Io volevo fare solo il cantante, anche perché non avevo alternative. So fare solo questo. E credo di saperlo fare sufficientemente bene da non vergognarmi di guadagnare i soldi in questo modo».

C'è un cantante con cui vorrebbe duettare?

«Sting. Senza alcun dubbio. Mi piacerebbe anche duettare con Mario Biondi, perché sarebbe particolarissimo. Posso dirle che mi trovo in una condizione davvero particolare, sono in una fase della sperimentazione. È come se mi fossi svegliato da un coma profondo. Credo di essermi elevato musicalmente, soprattutto dal punto di vista del testo. Per cui non è da escludere, in un futuro, l'uscita di una seconda *Fabbrica di plastica*, intesa come disco rivoluzionario. Come fu proprio per quell'album, che è stato definito il disco italiano più rivo-

luzionario in assoluto della mia carriera».

Ci può dire come nascono le sue canzoni?

«Improvvisando. Così: "Nasce la mia canzone davanti la televisione, in questo pomeriggio di domenica. Nasce la mia canzone, come una tentazione, che seduto sul mio letto, golosamente aspetto". Le mie canzoni nascono in questo modo: all'improvviso. Ultimamente la musica riesco a scriverla senza pentagramma. La penso e riesco a immaginarla anche sull'arrangiamento. Sulle parole invece ci perdo tanto tempo, le rivisito, mi scrivo degli appunti, poi vado a rileggerli. Sono uno che legge molto. Sto anche collaborando a un progetto interessantissimo con lo scrittore Gian Paolo Serino».

Ha in mente qualcosa per far contenti i fan?

«Sì, con Serino sto lavorando a una biografia. Ha inizio dal 5 maggio, che non è solo il giorno della morte di Na-

## Il mio sogno proibito è un duetto con Sting

poleone, ma è anche la data in cui io sono morto e rinato. Quel giorno, il 5 maggio 2016, durante un attacco di panico in strada, ho dovuto chiedere aiuto ai passanti, ero in stato confusionale, e poi sono stato ricoverato. Parto da quel momento e, in forma di narrazione, mi racconto. C'è dentro tutta la mia vita, con gli episodi più significativi. E poi alcuni capitoli custodiscono delle canzoni che sto scrivendo. Questo romanzo è piaciuto così tanto a Serino che adesso stiamo decidendo come procedere per farlo apprezzare anche dal grande pubblico».

Qual è il momento in cui ha avuto più coraggio nella sua vita?

«È proprio adesso. Perché sono uno che deve essere buttato sul bordo della passerella, come facevano i pirati prima di buttare in mare gli ammutinati, per poter dare il meglio di se stesso. Sono una sorta di fenice, risorgo dalle mie ceneri».

## L'ultimo ed è stato scritto in un moto di ribellione

Nell'ultimo album vanta collaborazioni con grandi nomi della musica italiana. Da Elisa a Luca Carboni, passando per Luciano Ligabue, Carmen Consoli e tanti altri. Come sono nate le collaborazioni con questi importanti artisti?

«È nato tutto per stima reciproca, soprattutto con Luca Carboni e Ligabue. Io e Carmen Consoli, invece, siamo amici: avevamo già cantato insieme *Alucinazione* nel 1998, ed era venuta benissimo, così l'abbiamo rifatta. Con Elisa ho duettato in *Destinazione paradiso* ed è venuta molto bene. Anche lei è una mia grande amica. Anzi, lei è forse più amica di mia moglie. E credo che a volte abbiano anche un po' sgarlato di me».

UNA VITA DA CINEMA

Eleanor Coppola, moglie dell'autore della saga

# NELLA FAMIGLIA DEI REGISTI LA PIU'



Ha vinto un Emmy con "Viaggio all'inferno"

Si cimenta con il film "Parigi può attendere" dopo essere stata per anni apprezzata documentarista e assistente del marito: Dice: «Lo seguivo sempre per tenere unita la famiglia»

di Angela Falla

**I**n Bologna, giugno: il cinema non ha età. Lo ha dimostrato Eleanor Coppola che, dopo aver girato una lunga serie di documentari molto apprezzati dalla critica, a 81 anni ha voluto dirigere il suo primo film, *Parigi può attendere*, presentato al Biografilm Festival di Bologna, e affermandosi così definitivamente come la terza regista della famiglia Coppola. Eleanor infatti è la moglie di Francis Ford Coppola, celebre regista del *Padrino* e *Apocalypse Now*, nonché madre di Roman, a sua volta regista e produttore, e della pluripremiata Sofia, che ha ottenuto una candidatura all'Oscar come miglior regista per il film *Lost in Translation* e a vincere, nel 2010, alla Mostra del Cinema di Venezia, il

# del "Padrino" e madre di Sofia, ha girato il primo lungometraggio BRAVA E' LA MAMMA DI 81 ANNI



Eleanor Coppola con la figlia Sofia, 46, e il marito Francis Ford Coppola, 78. Sotto: la regista con l'altro figlio Roman, 52, anche lui nel mondo del cinema.

Anche Roman lavora nel settore



Una pellicola dal sapore autobiografico

A sinistra: Eleanor Coppola, 81, regista di *Parigi può attendere*. Sopra: Eleanor sul set con due attori del suo film: Diane Lane, 52, e Arnaud Viard, 51.



Leone d'oro con il suo film *Somewhere*.

Quindi, c'è poco da stupirsi se, a ottantuno anni compiuti, capelli bianchi corti e occhi vivaci, Eleanor abbia voluto dirigere il suo primo lungometraggio. Del resto la sua vita è stata quasi tutta spesa sui set cinematografici: ha partecipato infatti alla realizzazione di molti film del marito, e ne ha raccontato i retroscena in documentari da lei firmati. «Osservare, documentare e prendere appunti è la mia attività più creativa insieme a quella di moglie, compagna, madre e amica» ha spiegato Eleanor. \*\*\*



Francis Ford Coppola con la moglie Eleanor sul set del film *Apocalypse Now*.



### Con i più grandi

Sopra: Marlon Brando nel film *Il Padrino* con il regista Coppola. A sinistra: Martin Sheen sul set di *Apocalypse Now*. Sotto: Eleanor Coppola alla macchina da presa, assistente del marito.



\*\*\* Eleanor ha incontrato quello che poi è diventato suo marito, Francis Ford Coppola, sul set del film *Dementia 13*, in cui lei era assistente del direttore artistico. Era il 1963. Da allora la donna è diventata una presenza fissa nella vita del regista. «All'inizio, da tipico italiano, non voleva che lavorassi, il mio compito era badare alla famiglia», racconta. «Quando ci siamo sposati, io e Francis abbiamo subito cominciato ad avere figli. Ci siamo guardati intorno e abbiamo visto che le famiglie dello spettacolo non sopravvivevano a lungo. E abbiamo fatto un accordo: se uno di noi fosse stato via più di due settimane, tutta la famiglia l'avrebbe seguito. Arrivavamo sul set e Francis era tutto eccitato, mentre io seguivo i figli a scuola o facevo la spesa e cucinavo. È stato un periodo complicato, perché lui nutriva il suo spirito, e io no. Con lui tutto è grandioso, io invece sono molto più silenziosa e intima. Ma appartengo alla generazione in cui il ruolo della moglie è quello di sostenere il marito nella sua carriera».

Poi Coppola ha capito che la moglie poteva essere un'ottima collaboratrice, e così sul set di *Apocalypse now*, a cui collabora, Eleanor filma oltre 16 ore di *backstage* che le consentono di realizzare *Viaggio all'inferno*, il suo primo documentario, che le vale un Emmy. «E

dire che», confida lei, «nonostante la mia famiglia non sono una grande cinefila. Quello che mi colpisce di un film è soprattutto la parte visiva».

Un amore lunghissimo quello con Francis, fatto di gioie e dolori, tra cui la tragica scomparsa, nel 1986, del primogenito Giancarlo, a causa di un incidente. La pagina più sofferta del loro lungo cammino insieme. Per fortuna ci ha pensato la figlia Sofia a darle grandi soddisfazioni, con il suo talento di regista. E ora Eleanor, abbandonati i panni di moglie che gode di luce riflessa, si è ritagliata un ruolo di primo piano

diventando così la più anziana debuttante alla regia. Il film, di cui la signora Coppola non è solo regista, ma anche sceneggiatrice è interpretato da Diane Lane e Alec Baldwin, ed ha un sapore autobiografico. *Parigi può attendere* infatti racconta la storia di Anne, (Diane Lane) moglie sempre al seguito del marito, celebre ed egoista (Alec Baldwin), che affronta da sola un lungo viaggio in macchina, tra campagne francesi e soste gastronomiche. Una pellicola fresca e sincera che tocca l'apice nel racconto in Chiesa del figlio morto giovane e mai dimenticato. ■

**STELLE NASCENTI**

Il momento d'oro dell'attrice lanciata dai

**Sguardo misterioso**

Firenze. Un bel poco piena di Valentina Belle, davanti al giallo, simbolo del capoluogo toscano. L'attrice è nata a Vienna, 25 anni fa e si è fatta notare nella serie *Te Grand Hotel*, andata in onda sulla Rai nel 2015.

**Valentina Belle'**

**DOPO TANTO SANGUE  
ORA VI FARO' RIDERE**

"Medici": è protagonista di tre film e di una fiction comica



**Sul set con Hoffman**

Sopra, Valentina (la seconda da destra) nei panni di Lucrezia Tornabuoni, accanto a Eugenio Franceschini (Orsino degli Otruzzi) con il cast della fiction in costume, tra cui spicca Dustin Hoffman, 79 (il secondo da sinistra).

Dopo tanti ruoli drammatici, l'attrice dovrà mostrare anche la sua vena brillante: «Non sarà facile», dice, «ma oggi mi sento un'artista completa. Sapete che dipingo anche bellissimi nudi di donna?»

di Angela Failla

**S** Milano, aprile. È fatta notare nella fiction *Medici*, e ora torna, e incanta, in ben tre nuove pellicole al cinema, e in una spaziosa fiction televisiva. Stiamo parlando di Valentina Belle, una delle attrici italiane più affascinanti, e intense, che ci siano in circolazione: un volto relativamente nuovo, che da qui all'estate si farà notare parecchio.

Venticinque anni ad aprile, seducente in quel modo naturale che appartiene solo a poche don-

ne, ma nessuna mania da diva: la Belle è tra le migliori promesse femminili del cinema italiano. «Adoro il mio mestiere, sono una grande sognatrice e non perdo mai l'entusiasmo», dice.

Nel *Medici* Valentina è stata Lucrezia Tornabuoni, moglie di Piero de' Medici. In questo primo scorcio di 2017, come detto, è protagonista di ben tre film. Il primo è *Il permesso*, di Claudio Amendola, uscito nelle sale il 30 marzo con protagonista Luca \*\*\*



**Due volte con Franceschini**

Roma, Valentina Belle con Eugenio Franceschini, 25, insieme a cui ha recitato sia in *Grand Hotel* che nei *Medici*.

## “Il mio amore è in Inghilterra, ma per la carriera meglio l'Italia”

\*\*\* Argentero, dove interpreta la ribelle Rossana, una ragazza di buona famiglia incarcerata per traffico di droga; il secondo è *Amori che non sanno stare al mondo* di Francesca Comencini, tratto dall'omonimo libro della regista; il terzo è *Una questione privata*, tratto dal romanzo di Beppe Fenoglio, in cui sarà diretta dai grandi registi Paolo e Vittorio Taviani, vere e proprie leggende del cinema italiano. Si tratta, come è noto, di un dramma ambientato nella Resistenza, e racconta la storia del ventenne partigiano Milton e del suo amore folle per la giovane Fulvia. «Nel film interpreto proprio Fulvia», spiega la Bellè. «Il personaggio però ha un'importanza minore rispetto al libro, e anche le sue caratteristiche sono leggermente diverse».

Ma non basta: la vedremo presto anche in un'altra serie Tv, *Sirene*, una commedia fantasy firmata da Ivan Cotroneo, anche in questo caso al fianco di Luca Argentero. Nel cast anche Ornella Muti, Maria Pia Calzone, Denise Tantucci e Massimiliano Gallo. Per lei si tratta di una novità assoluta. «*Sirene*», è lei stessa che lo spiega, «è una serie comica, surreale. Per me è stato difficile accettare il ruolo della protagonista, non avevo mai fatto qualcosa di comico, temevo di non essere in grado. La commedia ti libera, ti rende più consapevole come attrice, ti aiuta ad aprirti anche a ruoli drammatici».

Un'attrice dai mille volti la Bellè. Nello sguardo mo-

bile, illuminato da bagliori di ironia e da un sottile velo di malinconia che la rende estremamente affascinante, riesce a raccontare anche quel suo mondo interiore che vuole tenere nascosto. La passione per la recitazione è nata precocemente, quando era ancora una bambina. Ma solo a 19 anni ha potuto realizzarla: è volata fino a New York per studiare al famoso Lee Strassberg Institute, forse la scuola di recitazione più famosa al mondo.

Quando non recita ama dipingere bellissimi nudi di donna o visi dalle sfumature bianche e nere del carboncino. «La mia nuova vocazione è nell'arte», spiega. «Amo le imperfezioni, il seno un po' cadente, le pieghe delle cosce, il viso scavato. Non ho parametri precisi, ma quando vedo qualcosa che mi piace lo ritraggo», dice. Accanto alla pittura si diletta anche di fotografia ed equitazione.

Ma, considerando i mille impegni, di tempo libero adesso ne ha ben poco. «Sto sperimentando tante cose diverse e mi godo il momento: non so se mi ricapiterà un altro anno in cui potrò lavorare così tanto», spiega. Anche perché già si profilano nuovi impegni: presto vestirà anche i panni di Dori Ghezzi nel-

la fiction su Fabrizio De André. Non dovrebbe far parte invece della seconda edizione dei *Medici*, la fiction che l'ha fatta conoscere al grande pubblico.

Sulla sua vita privata, invece, Valentina lascia trapelare ben poco. Si sa soltanto che è fidanzata con Ludovico, un musicista che vive a Londra, ma è estremamente riservata su tutto ciò che li riguarda. Ma se i suoi sentimenti la portano spesso all'estero, il suo destino professionale invece sembra avere radici ben piantate qui in Italia. «Sono convinta che il cinema e la televisione italiane stiano rinascendo. E io voglio fare la mia parte. Certo, se poi mi offrissero un film di Spielberg...».



Sopra, la locandina di *Il permesso*, il film da poco al cinema con protagonista la Bellè. A sinistra, in una foto tratta dal suo profilo Instagram, Valentina abbraccia il regista del film, Claudio Amendola, 55.



*Dopo «Medici», la Bellè ritorna al cinema con tre nuove pellicole e una fiction comica.*

LA NOTIZIA  
IN ANTEPRIMA

Sono terminate le riprese di "1993"

# LA "DISCESA" DEL CAVALIERE E' DIVENTATA UNA FICTION

Dopo "1992", Stefano Accorsi interpreta anche il nuovo film Tv che sarà incentrato sulla famosa "discesa in campo" di Silvio Berlusconi



Un grande client

Milano. A interpretare Accorsi, 46 anni, fino al 1992 è stato il Cavaliere. Nella "Discesa in campo" di Accorsi, il Cavaliere è interpretato da Stefano Accorsi, 46 anni, fino al 1992 è stato il Cavaliere. Nella "Discesa in campo" di Accorsi, il Cavaliere è interpretato da Stefano Accorsi, 46 anni, fino al 1992 è stato il Cavaliere. Nella "Discesa in campo" di Accorsi, il Cavaliere è interpretato da Stefano Accorsi, 46 anni, fino al 1992 è stato il Cavaliere.

di Angelo Falleri

**U**na bella stagione, con il 2012 che si avvicina, il Cavaliere è tornato a interpretare il Cavaliere. Stefano Accorsi, 46 anni, fino al 1992 è stato il Cavaliere. Nella "Discesa in campo" di Accorsi, il Cavaliere è interpretato da Stefano Accorsi, 46 anni, fino al 1992 è stato il Cavaliere. Nella "Discesa in campo" di Accorsi, il Cavaliere è interpretato da Stefano Accorsi, 46 anni, fino al 1992 è stato il Cavaliere.

Il ruolo di protagonista è stato interpretato da Stefano Accorsi, 46 anni, fino al 1992 è stato il Cavaliere. Nella "Discesa in campo" di Accorsi, il Cavaliere è interpretato da Stefano Accorsi, 46 anni, fino al 1992 è stato il Cavaliere. Nella "Discesa in campo" di Accorsi, il Cavaliere è interpretato da Stefano Accorsi, 46 anni, fino al 1992 è stato il Cavaliere.



la Visto

sequel della serie che ricostruiva Mani Pulite



Silvio 23 anni fa con l'ex moglie e i loro tre figli

Milano. Silvio Berlusconi nel 1989, all'età di 23 anni, con l'ex moglie Stefania Caselli, all'età di 27, e i tre figli: Luca, Barbara e Andrea. In alto: Silvio Berlusconi con i figli Luca, Barbara e Andrea.

Il ruolo di protagonista è stato interpretato da Stefano Accorsi, 46 anni, fino al 1992 è stato il Cavaliere. Nella "Discesa in campo" di Accorsi, il Cavaliere è interpretato da Stefano Accorsi, 46 anni, fino al 1992 è stato il Cavaliere. Nella "Discesa in campo" di Accorsi, il Cavaliere è interpretato da Stefano Accorsi, 46 anni, fino al 1992 è stato il Cavaliere.

Il ruolo di protagonista è stato interpretato da Stefano Accorsi, 46 anni, fino al 1992 è stato il Cavaliere. Nella "Discesa in campo" di Accorsi, il Cavaliere è interpretato da Stefano Accorsi, 46 anni, fino al 1992 è stato il Cavaliere. Nella "Discesa in campo" di Accorsi, il Cavaliere è interpretato da Stefano Accorsi, 46 anni, fino al 1992 è stato il Cavaliere.

### L'anno del "terrore"

Il ruolo di protagonista è stato interpretato da Stefano Accorsi, 46 anni, fino al 1992 è stato il Cavaliere. Nella "Discesa in campo" di Accorsi, il Cavaliere è interpretato da Stefano Accorsi, 46 anni, fino al 1992 è stato il Cavaliere. Nella "Discesa in campo" di Accorsi, il Cavaliere è interpretato da Stefano Accorsi, 46 anni, fino al 1992 è stato il Cavaliere.

Il ruolo di protagonista è stato interpretato da Stefano Accorsi, 46 anni, fino al 1992 è stato il Cavaliere. Nella "Discesa in campo" di Accorsi, il Cavaliere è interpretato da Stefano Accorsi, 46 anni, fino al 1992 è stato il Cavaliere. Nella "Discesa in campo" di Accorsi, il Cavaliere è interpretato da Stefano Accorsi, 46 anni, fino al 1992 è stato il Cavaliere.

### Il declino di Craxi

Il ruolo di protagonista è stato interpretato da Stefano Accorsi, 46 anni, fino al 1992 è stato il Cavaliere. Nella "Discesa in campo" di Accorsi, il Cavaliere è interpretato da Stefano Accorsi, 46 anni, fino al 1992 è stato il Cavaliere. Nella "Discesa in campo" di Accorsi, il Cavaliere è interpretato da Stefano Accorsi, 46 anni, fino al 1992 è stato il Cavaliere.

Speciale Cinema

**VITA DI COPPIA** La rivelazione di Fabio Fulco al suo debutto

# IO E CRISTINA SIAMO PRONTI A DIVENTARE GENITORI



**Nel cast del film pure la Sandrelli**

Roma. Sopra: Cristina Chiabotto con Fabio Fulco, regista della commedia *Il crimine non va in pensione*, nelle sale dal 15 giugno, che ha nel cast anche Stefania Sandrelli, 71 anni (a destra con Fulco).

Dice lo storico compagno della Chiabotto: «Ogni giorno immagino di diventare padre: non vedo l'ora». E ricorda: «Fu lei a conquistarmi: mi ha sedotto con la sua intelligenza»

di Angela Falla

**M** Roma, giugno. Io padre era un grande lavoratore, e quando, per motivi di salute è stato costretto ad andare in pensione prima del tempo, ho iniziato a spegnersi e a sentirmi inutile. Per questo, attraverso il mio film, ho cercato di far capire che le persone anziane vanno rispettate». È questo il motivo per cui Fabio Fulco, noto al grande pubblico anche come compagno dell'ex miss Italia Cristina Chiabotto, si è dedicato anima e cuore a *Il crimine*



da regista con

**"Il crimine non va in pensione"**



Roma. Cristina Chiabotto, 30 anni, posa in abito da sposa. A destra: Fabio Fulco, 47, e Cristina dodici anni fa a Ballando con le stelle 2, quando si erano conosciuti e innamorati.



**Fanno coppia fissa da dodici anni**

*non va in pensione*, film che segna il suo esordio dietro la macchina da presa. Dal 15 giugno nelle sale, la pellicola strizza l'occhio alla classica commedia all'italiana e racconta la storia di una banda di vecchiotti che prova a ripianare una sala bingo. Tra gli attori ci sono Stefania Sandrelli, Joaquin Mare Scotti, Gianfranco D'Angelo, Franco Nero, Maurizio Mattioli e naturalmente Fabio Fulco.

Ballarino, attore e adesso anche regista, Fulco ha un'energia contagiosa che sembra inarrestabile e, in questo film mette tutto se stesso. «Lavoro a questo progetto da più tre anni, e credo che questo film sia vicino alla mia visione del cinema e del mondo». *Il crimine non va in pensione* cita Quentin Tarantino e Totò, ma al tempo stesso denuncia l'abbandono degli anziani, e la ludopatia, la mania del gioco. «Alcuni riferimenti sono voluti, citazioni di capolavori passati che vedo da quando sono piccolo: i film di Totò, Mario Monicelli e Vittorio De Sica. Poi ci sono delle "tautologie", perché nel cast è entrato Franco Nero e ci piaceva fare...»

**Visto**

“Vorrei tanto dirigerla come attrice in

\*\*\* qualcosa che facesse riferimento alla sua carriera di attore di film western e d'avventura.

La sua compagna Cristina Chiabotto ha visto il film?

«No, non l'ha visto, mi ha sempre detto che voleva vederlo in sala. Sono stato molto geloso di quest'opera, l'ho seguita in tutto: dal montaggio, al mixaggio, alla musica. Mi sono reso conto di essere una persona facilmente influenzabile e, considerato che ero alla mia prima esperienza da regista, già pieno di dubbi e perplessità, ho preferito prendere la situazione in mano e non condiderlo con nessuno».

Non ha mai pensato di dirigere Cristina?

«Anche se non mi considero ancora un regista, posso dirvi che mi piacerebbe tantissimo averla come attrice in un mio film perché, conoscendola, so come è fatta e quanto talento ha. Penso che diretta in una commedia sarebbe una favola. Avrebbe tantissime cose da dare».

Come ha fatto a farla innamorare?

«Purtroppo dovette chiedere a lei come ha fatto. È stata molto brava, e non lo dico perché voglio essere presuntuoso. Stavo passando un periodo difficile, avevo perso da poco mio padre e, per fortuna, il lavoro riusciva a distrarmi. Quindi non c'era, da parte mia, la voglia di una relazione. Anche quando ci siamo conosciuti, durante la trasmissione *Balando con le stelle*, non è scoppiato il colpo di fulmine. Piano piano però ho capito di avere di fronte una persona incredibile, con una bellissima testa. Nonostante la sua età, (aveva 18 anni) e malgrado i 16 anni di differenza, riusciva a mettermi comunque in difficoltà. Mi ha preso di testa. È stata quella la molla».

Vi immaginate genitori?

«Immagino tutti i giorni di diventare padre, a non vedo l'ora di averlo. Fare il genitore è il mestiere più difficile del mondo e un po' mi spaventa, ma so anche che è la cosa più bella che possa capitarci».



una commedia: sono certo che sarebbe strepitosa”



A sinistra: Cristina Chiabotto posa in bikini esibendo un fisico strepitoso. Sopra: una foto pubblicata su Instagram di Cristina e Fabio in vacanza a Mikonos, in Grecia.

Torniamo al suo film. Ha paura delle critiche?

«Qualcuno ha scritto che il film è farsesco, ma io mica volevo girare un giallo. Posso dire, senza nessuna arroganza, di aver fatto, nella mia semplicità, un film che racconta una storia che avevo a cuore. Ricordiamo anche che il budget era molto ridotto. Le critiche ci stanno, per carità, purché tengano conto del fatto che mi interessava raccontare un problema sociale, e sensibilizzare la gente su questo».

Un cast davvero straordinario per un'opera prima.

«Per il budget che avevamo a disposizione pensavo di prendere attori sconosciuti, anche zocchietti per strada. Invece mi sono ritrovato Maurizio Mattioli, che ha voluto recitare gratuitamente e persino Franco Nero, che

mi aiutato a scrivere il copione almeno nella parte a lui assegnata. L'unico attore che ho chiesto espressamente è Ivano Marescotti, perché per me era un signo dirigerlo. Stefania Sandrelli, dico la verità, mi sono reso conto di averla nel cast solo quando l'ho vista con i miei occhi arrivare sul set».

Per questo film si è ispirato alla sua famiglia?

«Sì certo. Mio padre era un uomo iperdinamico, ma quando è stato costretto ad andare in pensione prima del tempo, ha iniziato a spegnersi. È stato davvero tremendo vederlo così. Questo mi ha aperto gli occhi su una realtà che non conoscevo: l'anziano percepito dalla gente come qualcosa che dà fastidio. Così, attraverso il film, ho tentato di far capire al pubblico che le persone anziane vanno rispettate. Ho creato questa banda di scalmarati, che risiede in una casa per anziani, e ha dato loro un'opportunità di riscatto».

OTTURAZIONE SALTATA? CARIE? DENTE ROTTO?

**NOCAVITY**

ISOLA LA CAVITÀ DENTALE  
DÀ SOLLIEVO E RIDUCE LA SENSIBILITÀ  
DA SOLI E IN POCHI MINUTI



da **FIMO IN FARMACIA** [www.fimosrl.it](http://www.fimosrl.it)



**C**’è stato un momento della mia vita in cui ho cominciato a pensare di diventare completamente donna. Poi ho capito che così facendo avrei umiliato la mia parte femminile e avrei tolto un segno caratteristico della mia personalità, della mia vita». Si racconta così Eva Robin’s, all’anagrafe Roberto Maurizio Coatti, per anni oggetto del desiderio e simbolo di trasgressione. Lei è proprio come dicono: ironica, raffinata, diretta. Balzata alle cronache negli anni ‘90 per la sua sessualità ambivalente, si è ritrovata a dover gestire una popolarità improvvisa che ha sempre considerato solo «un gran malinteso», dice, «perché il successo fatto dovuto ai flash, ai fan non mi è mai interessato». Da qui la svolta verso il teatro, un universo più intimo ed introspettivo, dove esce la vera Eva, una donna forte, passionale, capace di mettersi in gioco e di stupire non più per la sua sessualità ma per le sue interpretazioni. Oggi, «sopravvissuta alla popolarità» come dice lei, con un gatto accanto e una vita artisticamente poliedrica alle spalle, tosta come un uomo e fragile come una donna, Eva si racconta.

**La fama mi ha fatto soffrire, voglio vivere nascosta**

All’anagrafe lei è Roberto Maurizio Coatti. Si ricorda quando ha capito che da Roberto stava diventando Eva? «Stavo facendo una bellissima vacanza a Riccione ed ebbi l’idea di farmi dei colpi di sole. Ero ancora un ragazzino, molto piccolo e minuto. Al mio ritorno a Bologna cominciarono a rivolgermi a me al femminile. E questo solo per dei colpi di sole».

Alla fine Eva è l’idea che lei ha sognato di se stessa?

«Diciamo che sono andata per tentativi. Mi sono ritrovata così e devo dire che mi piace. Certo, Eva va dominata dal mio essere maschile, perché altrimenti si rivela troppo frivola e vanitoso».

Si considera un’icona gay?

«Mi sento molto bene con me stessa, al di là di come mi vedono gli altri. Questo significa che ho costruito bene la mia personalità. Ho lavorato per avere una popolarità che mi calza, anche se il momento più terribile della mia esistenza è stato quando avevo più visibilità. In quel momento ho capito che è meglio essere anche un po’ invisibili».

Per questo ho scelto la carriera teatrale, che è parallela a quella televisiva, ma meno visibile ai mass media. E forse più d’élite perché ti segue chi lo vuole davvero e non chi ti subisce attraverso la Tv».

Citando Eduardo De Filippo: «Il teatro non è altro che il disperato sforzo dell’uomo di dare

un senso alla vita». È così anche per lei?

«Il teatro riesce a farmi evadere dal quotidiano. Trasforma tutto ciò che è modesto e grigio in qualcosa di meraviglioso. Create un personaggio, rivestirlo con costumi e farlo proprio. E in questo mi ritengo fortunata, perché sono abbastanza libera nelle scelte».

Tornando indietro, rifarebbe le stesse scelte lavorative?

«Avrei voluto studiare e approfondire l’inglese. Ricordo che mentre stavo facendo delle bellissime vacanze studio

L’attrice transgender compie 57 anni e si racconta: «Ho una personalità molto femminile, che la mia parte maschile deve tenere a freno»

di Angela Falla



**Eva Robin's**

**Una vita sul palco**

Milano. Eva Robin's, all’anagrafe Roberto Maurizio Coatti, 57 anni il 10 dicembre.

Nella pagina a sinistra: sopra, l’attrice con i vestiti di scena nella Locandiera; sotto, da sinistra, nel programma Tv Matroska; Moana Pozzi (1961-1994), Eva Robin's, all’epoca 29, e Syusy Blady, 36.

negli Usa, mi chiamò Gianni Boncompagni offrendomi la trasmissione *Primadonna*. Fu un disastro. Abbandonai il programma e divenni popolarissima, ma di una popolarità molto fastidiosa, ingombrante. Ma gli errori a volte servono. Forse più dei facili successi».

È stato difficile per lei vivere quella popolarità improvvisa?

«Mi piace dire che sono sopravvissuta alla popolarità. A me interessa il successo inteso come crescita personale, come capacità di superare gli ostacoli esistenziali. Il successo dovuto ai flash dei fotografi non mi interessa».

Cos’è per lei l’amore?

«L’amore è perdere se stessi per dedicarsi ad un altro. Ci concentriamo solo su una persona quando ce ne sono miliardi. L’amore è una sorta di ipnosi. Sono stata innamorata, l’ho vissuto e adesso vediamo cosa succederà. Ogni tanto rimango invischiate. Ora sono innamorata della vita».

Come vive oggi?

«Serenamente. Evito le discussioni, e devo dire che per il momento ce la sto facendo. Insomma, mi sto avviando alla conquista della vecchiaia».

Quanto la spaventa invecchiare?

«Sono più spaventata all’idea di non ragionare più come ora, di dover dipendere da qualcuno perché il corpo non risponde».

Ha mai pensato di adottare?

«I neonati mi fanno tenerezza, ma ho trasferito il mio bisogno materno nel mio gatto, lo tratto come una figlia».

Chi è oggi Eva Robin's?

«Un’inface che cerca di conquistarsi l’età adulta».

**HO UN CORPO CON DUE ANIME**

**MA CHE SORPRESA!**

**Colta, impegnata e dal fisico perfetto;**

**la sorprendente personalità della reginetta d'oltreoceano**

Kara McCullough, nata a Napoli dove viveva il papà militare, è laureata in chimica e lavora in un'agenzia che si occupa di energia nucleare. E appena eletta, si è scagliata contro Trump

di Angela Falla

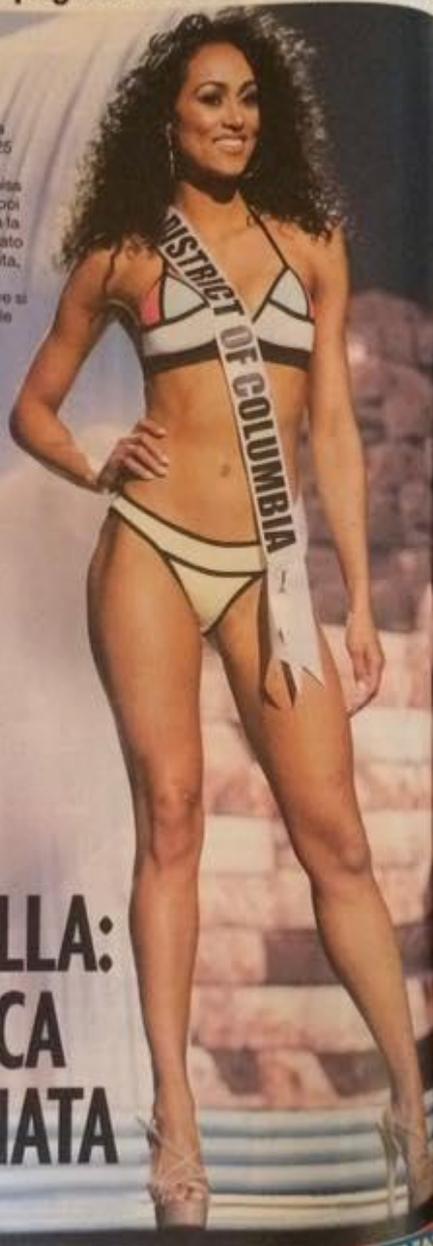
**T** Washington (Usa), maggio  
re i suoi segni particolari: bellis-  
sima, intelligente e nata in Italia.  
Si chiama Kara McCullough,  
classe 1991, la bellissima model-  
la statunitense che si è appena portata a  
casa il titolo di Miss Stati Uniti 2017.  
Afroamericana dai lunghi ricci neri,  
rappresentante del District of Columbia,  
il territorio dove si trova la capitale Wash-  
ington. Kara è nata a Napoli, perché  
il padre, Artensel E. McCullough, ufficiale  
della Marina americana, si trovava  
di stanza nella base Nato della città par-  
tenopea.

Ma Kara ha un'altra caratteristica che  
la rende quasi unica nel panorama delle  
"bellissime". Laureata in chimica nu-  
cleare alla South Carolina State Univer-  
sity, è entrata a far parte, come ricer-  
catrice scientifica, della Us Nuclear Re-  
gulatory Commission, la commissione

**NON SOLO BELLA:  
MISS AMERICA  
E' UNA SCIENZIATA**

**Successo  
meritato**

Las Vegas  
(Nevada). Kara  
McCullough, 25  
anni, sfilata al  
concorso di miss  
America, che poi  
ha vinto. Porta la  
fascia dello Stato  
che rappresenta,  
il District of  
Columbia, dove si  
trova la capitale  
Washington.



**Ha bruciato le tappe**

Washington (Usa). Sopra, Kara  
McCullough nella sede  
dell'Agenzia governativa  
sull'uso del nucleare, dove  
lavora. A sinistra, miss America  
con la madre Betty.

civile per l'energia nucleare, ovvero la  
commissione che regola l'uso a fini pa-  
cifici dell'energia nucleare negli Stati  
Uniti. E, non a caso, è stata valutata dai  
giudici come una delle concorrenti più  
intelligenti. «Amo la scienza», ha detto  
nel discorso dopo la vittoria. «e questa  
è una grande opportunità per conoscere  
la cultura di tutto il mondo, e magari  
anche per avere l'opportunità di spinge-  
re tanti bambini a imparare la matema-  
tica e le scienze».

La bellissima venticinquenne di secon-  
do nome fa Deirda, dal celtico "donna".  
"Deirda" era il nome di un personaggio  
tragico nella leggenda irlandese, che  
morì per il cuore spezzato. Quella di  
Kara invece appare una fiaba dal

**Visto 33**

MA CHE SORPRESA!

“Voglio incoraggiare tutte le ragazze



In costume da bagno ha incantato la giuria

Las Vegas (Nevada). Kara McCullough sfilava in costume da bagno durante il concorso di bellezza. In alto: il momento della premiazione.



La neo Miss America con la sua più cara amica Cindy.



... finale bellissimo. Dagli studi sereni, all'impiego in un centro scientifico, alla corona della più bella d'America, battendo la concorrenza di altre 50 splendide ragazze. E adesso rappresenterà gli Stati Uniti a Miss Universo. Una vita da sogno: a ventinove anni ha già girato il mondo, dalla Sicilia, alla Corea del Sud, passando per il Giappone e le Hawaii. E il futuro appare tutto in ascesa: «Stanno essendo di ispirazione per i ragazzi che vogliono costruirsi una carriera nell'ambito scientifico e tecnologico», ha affermato. «Niente è difficile se ci si lavora davvero».

La neomiss, però, non è solo bella e colta, ma dimostra anche di avere grande personalità e nessun timore di andare controcorrente. Non ha avuto paura infatti di fare dichiarazioni che, nell'America di Trump, risultano inevitabilmente scomode. Sul sistema sanitario, ad esempio, ha sottolineato che nel suo Paese non è un diritto, come dovrebbe essere, ma un privilegio riservato a chi, come lei, ha un posto di lavoro: «Dobbiamo quindi continuare a lavorare per avere assistenza sanitaria e posti di lavoro per tutti i cittadini americani». Un argomento che negli USA, è al centro di un'aspra battaglia politica, solo pochi giorni fa infatti la Camera dei Rappresentanti ha cancellato l'Obamacare, che garantisce assistenza sanitaria ai settori più poveri

a dedicarsi alla matematica e alle nuove tecnologie”



A destra: la base Nato di Napoli dove era di stanza il padre militare di Kara McCullough (sopra). A destra, in basso: una scena di guerra.



Lo stretto legame tra Napoli e gli Usa

“Tu sei l'Americano” cantava il celebre cantautore napoletano Renato Carosone nel 1956. E il ragazzo descritto sarcasticamente nella canzone lo faceva bevendo whiskey e soda, ballando il rock and roll, giocando a baseball e fumando Camel. È un legame strettissimo quello che lega i napoletani all'America. Legato certo all'emigrazione, perché proprio da queste terre partirono tanti ragazzi per tentare di far fortuna oltreoceano. Ma rafforzato dai turbolenti anni finali della Seconda guerra mondiale, quando i militari statunitensi occuparono la città del Maschio, suscitando tante speranze ma causando anche una devastazione morale ben descrita, ad esempio, in Napoli-milione di Edoardo De Filippo. Risorgendo a quell'epoca gli studiosi, dall'inglese shoe shine, lucidascarpe, raccontati nel capolavoro neorealista di Vittorio De Sica, e il contestando, tollerato dalle Autorità di occupazione.

La canzone di Carosone è un efficace sintomo del processo di americanizzazione, che è continuato negli anni. Renato Arbore, foggiano ma emigrato giovanissimo a Napoli per studiare, ricordava che, insieme ad un gruppetto di amici, girava per i quartieri di Napoli abiliti dagli americani indossando jeans e giocando a entrare in loro abitudine. E pare che Caro-



sone, nello scrivere la celebre canzone, si sia ispirato proprio a ragazzi come lui. Un legame che perdura nel tempo, visto che ancora oggi Napoli ospita un'importante base Nato.

Naturalmente poi, come detto, c'è stato il processo inverso, i napoletani che hanno fatto fortuna alla "Merica", alla ricerca del sogno americano. Molti di emigrati che da Napoli raggiungevano New York e, da lì si spargevano nelle varie "Little Italy" sparse in tutte le città Usa. Nel tentativo di fare capire, in parole inglesi, mescolate ai dialetti del meridione d'Italia, hanno preso forme tutte nuove, creando parole caratteristiche come il famoso "bruzzoloni", che prende il nome del quartiere di Brooklyn. Lo dice anche Cesare Pavese: «L'America, l'America! Siamo noi che abbiamo fatto l'America. Sono tutti napoletani quelli...»

della popolazione. Kara inoltre è una portabandiera della parità dei sessi: «Bisogna promuovere l'uguaglianza tra uomini e donne, soprattutto sul lavoro. Spero di ispirare le donne che sono interessate ai campi della tecnologia, ingegneria e matematica».

Ma ciò che ha decretato la sua vittoria, conquistando i giudici, è stato anche il suo grande cuore. Kara lavora infatti a un programma per aiutare i bambini e imparare la scienza. Fa piacere che una ragazza tanto speciale abbia le sue radici in Italia, anche se soltanto "per nascita".

**METAMORFOSI**

Doveva scontare 35 anni per spionaggio, ma dopo 7 l'ex presidente Barack Obama l'ha graziato

# IL SOLDATO DALLE DUE VITE: DA BRADLEY A CHELSEA

L'ex militare americano Bradley Manning, arrestato in Iraq per avere passato ad Assange documenti segreti, è tornato in libertà. Ma non è più lui: adesso è una donna ed è l'icona dei "transgender"



**Era orgoglioso della sua divisa**

Il soldato americano Bradley Manning prima di essere arrestato per divulgazione di segreti militari. In prigione ha combattuto le velle alla sua lunga battaglia per cambiare sesso.



Lo svedese Julian Assange, 45 anni, fondatore di WikiLeaks, si affaccia all'ambasciata dell'Ecuador, dove è rifugiato.

68 **Visto**



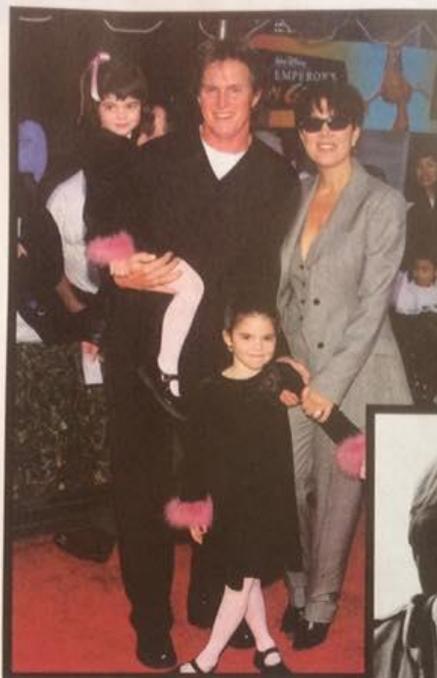
di Angela Falla

**Q**uando è entrato in carcere si chiamava Bradley. Ora che ne è uscita, sette anni dopo, è una donna e si chiama Chelsea. È questa la singolare vicenda di Bradley/Chelsea Manning, il militare che ha fornito informazioni riservate a Julian Assange, che le ha rivelate nei suoi WikiLeaks, «scontando duramente la colpa di aver riferito i segreti del governo Usa di cui si era impossessato. Ora Chelsea Manning è finalmente libera dal 17 maggio scorso, anche grazie alla riduzione di pena concessa dall'ex presidente Obama, e può iniziare una seconda vita. Nel frattempo, in carcere, è diventata un'icona del mondo trans, e la sua esperienza, nonostante le sofferenze, sarà di incoraggiamento per tutti coloro che si sentono a disagio nei panni del loro sesso anagrafico. Anche per tale motivo, subito dopo la scarcerazione, ha voluto farsi fotografare come appare ora, pienamente donna, con un rossetto corallo e un vestito elegante e scollato. «Io ora sono questa», fa sapere.

Il soldato Bradley come è oggi, nella prima foto in cui mostra la sua nuova identità. Ha cambiato sesso grazie a una serie di complessi interventi. Chelsea ha potuto compiere la sua metamorfosi grazie all'ex presidente Barack Obama, che gli ha ridotto la pena da 35 a 7 anni di detenzione.

**Ora è felice della nuova identità**

Rievochiamo la sua storia: Bradley Edward Manning si arruola giovanissimo nell'esercito per permettersi gli studi al college e finisce col fare l'analista dei servizi segreti in Iraq. A 22 anni, in forza come specialista nella base di Hammer e membro dell'intelligence militare, in possesso di una nulla osta di sicurezza, ha la possibilità di leggere centinaia di migliaia di documenti segreti del governo americano che rivelano gli abusi commessi dall'esercito sui prigionieri in Iraq, Afghanistan e nel carcere di Guantanamo. Migliaia di file riservati della diplomazia americana finiscono sulle prime pagine di tutto il mondo, divulgati attraverso WikiLeaks, un'organizzazione fondata dall'australiano Julian Assange. Tra questi documenti c'è un video di appena 39 minuti: *Collateral murder*. Un elicottero americano Apache spara sui civili inermi a Bagdad, uccidendone 12, disarmati. È il 6 aprile 2010 e il video fa il giro del mondo. A pubblicarlo in rete è pro- ◆◆◆

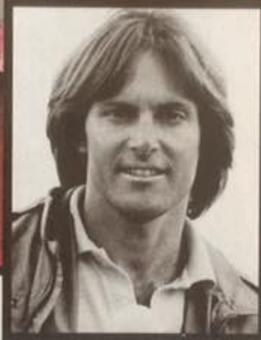


### La copertina contestata

Accanto, Caitlyn Jenner, 67 anni, posa sulla copertina di *Vanity Fair*, suscitando una vivace reazione da parte di Chelsea Manning. Caitlyn è nato uomo, e come Bruce Jenner (sotto) fu campione di decathlon. Più a destra Jenner nel 2000, con la moglie Kris, madre di Kim Kardashian, e i figli Kendall e Kyle.

na del pomeriggio alle undici di sera, nuda, e soltanto se rivolto verso la sua

lampada. E tutto ciò perché è considerato a rischio suicidio. In effetti Bradley aveva tentato di uccidersi dopo che le erano state negate le cure appropriate al suo cambiamento di sesso.



### Idolo dei "trans"

Ma dopo undici mesi l'isolamento finisce, e presto di lui si interessa anche la politica, che riconosce che, dietro la rivelazione di segreti militari, c'era anche un intento umanitario. Ma c'è un fatto ancora più importante: Manning riesce finalmente a intraprendere il percorso di transizione da uomo a donna. Bradley diventa Chelsea, e recupera l'identità che più sente vera. Diventa così, pur stando ancora in carcere, il punto di riferimento per il mondo trans: nel dicembre del 2015, da un carcere del Kansas, attacca duramente Caitlyn Jenner, il più noto trans d'America, ex campione olimpico maschile di decathlon (con il nome di Bruce) e patigno (e ora matrigna) di Kim Kardashian. L'accusa, posando sulla copertina di *Vanity Fair*, di aver rubato e svenduto il movimento trans.

Il resto è storia delle ultime settimane: al termine del suo secondo mandato presidenziale, Barack Obama le riduce la pena a soli sette anni, e di conseguenza pochi giorni fa le porte del carcere si aprono. Ora Chelsea può andare in giro per il mondo orgogliosa della sua identità femminile, la vita da spia, il carcere e le umiliazioni sono solo un brutto ricordo.

... prio WikiLeaks. A giugno 2010, la fonte di quel video viene arrestata. Come avrete intuito, è proprio Bradley Manning.

Da quell'aprile 2010, tutto cambia per Bradley, Assange e la sua organizzazione. WikiLeaks inizia a pubblicare 92 mila file sulla guerra in Afghanistan e Assange, accusato di stupro, e viene costretto a rifugiarsi all'ambasciata ecuadoriana di Londra per evitare l'estradizione in Svezia. Ma la sua organizzazione non demorde e, nei mesi successivi, pubblica migliaia di documenti e file segreti sul conflitto in Iraq e schede con informazioni riservate su tutti i detenuti finiti a Guantanamo.

### La "disforia di genere"

Nel 2013 Manning viene condannato a 35 anni di carcere, colpevole di 20 dei 21 capi d'accusa. Ma il vero dramma dell'ex analista dell'*intelligence* è un altro: è affetto da "disforia di genere",

un disturbo che lo porta a ritenere che il proprio genere sessuale sia emotivamente e psicologicamente opposto a quello biologico. Una condizione che non può certo essere alleviata dalla prigionia, che si rivela immediatamente molto dura.

Il primo carcere di Bradley è in Kuwait. È una piccola cella rettangolare con le sbarre, di nemmeno 2 metri e mezzo per 2 metri e mezzo. In cinquantanove giorni, per ventitré ore al giorno, vede solo sbarre, un bagno e una mensola. «Ho pensato di morire, in quella gabbia. Perché così la consideravo: una gabbia per animali», dice. La seconda cella, a Quantico, in Virginia, è ancora più piccola: nemmeno 2 x 2,5 metri. E per i primi nove mesi è in regime di massima sicurezza, può guardare la luce del sole solo per venti minuti al giorno, in catene. Per le restanti ore gli viene tolto tutto, persino i vestiti. Costretto a dormire dall'u-

## Luca Argentero, fan in delirio a Taormina

*Fan in delirio, per la presenza di Luca Argentero al Taormina Film Fest. L'attore, ieri ha presentato il nuovo film di Marco Risi "Cha cha cha" che lo vede protagonista assieme al regista ed Eva Herzigova*



Nel film Luca Argentero interpreta il ruolo del detective privato Corso ingaggiato per l'omicidio di un ragazzino. E sarà proprio lui ad affrontare e risolvere il caso. Un film dalle tinte noir, interamente girato nella capitale. Per interpretare il ruolo l'attore si è fatto crescere la barba e ha indossato un cappotto di Risi. "Appena ho indossato il cappotto di Marco Risi ho sentito un doppio peso sulle spalle" ha detto Argentero durante la conferenza stampa nella quale ha dispensato sorrisi e improvvisato pose simpatiche.

Argentero, che ha iniziato la sua carriera con il reality show "Il grande fratello" uscendo come terzo classificato nel 2003, è oggi uno degli attori italiani più amati da pubblico e registi. Al suo attivo già circa sedici film, un Calendario e diverse fiction. Una carriera in ascesa che lo vede scelto soprattutto da grandi firme quali: Marco Risi, Michele Placido e Francesca Comencini, per citarne alcuni.

Un ragazzo che ha fatto del sorriso il suo cavallo di battaglia e che ha catturato milioni di adolescenti con la sua faccia pulita. Sposato con la collega Myriam Catania, i due sono apparsi innamoratissimi al cocktail sulla terrazza del Timeo regalando anche baci ai fotografi. E sfoggiando il suo meraviglioso sorriso, Argentero ha rilasciato un'intervista per noi di Blogtaormina...



## Ronn Moss al Taormina Film Fest

*La star internazionale Ronn Moss si racconta in questa intervista per Blogtaormina*



Dopo averlo visto per tanti anni in TV, vederlo adesso accanto a me che con il suo accento e sguardo profondo mi dice "Ciao Angela" mi fa un certo effetto. Lui è Ronn Moss, celebre personaggio della soap Beautiful, presente in questi giorni alla 59 esima edizione del Taormina Film Fest.

Un attore che colpisce non solo per la sua forte fisicità ma soprattutto per la sua gentilezza e disponibilità. Pochi sanno che Ronn Moss, dopo essersi laureato in medicina, ha intrapreso quasi per caso l'attività di musicista prima e di attore dopo.

Il suo primo ruolo, girato in Sicilia, ai piedi dell'Etna, è stato quello di un paladino. A questo primo lavoro, dopo centinaia di provini, si è aggiunta la soap e adesso, dopo aver interpretato per ben 25 anni il personaggio di Ridge, è pronto per la regia. Due sono infatti i film che lo vedranno protagonista e soprattutto regista. Il primo è un thriller erotico di puro intrattenimento. Il secondo invece è una grande sfida per Moss perché affronta un tema di estrema attualità: i crimini contro i bambini su internet. E l'attore tiene molto a raccontare questo problema attualissimo sia per i genitori che per i bambini. Un fenomeno, quello dei crimini contro i bambini che, purtroppo, sta crescendo in maniera esponenziale.

Ma ciò che più di tutto colpisce di Ronn Moss è quel modo di fare alla mano che da un personaggio della sua fama non ti aspetti. Ha scherzato infatti con la telecamera mostrando la sua ironia, spesso nascosta e facendosi scappare anche una sonora risata. Con molta professionalità e allegria, Ronn Moss si racconta in questa intervista per Blogtaormina.

## Anggun, il fascino esotico al Taormina Film Fest

*Tra i molti ospiti internazionali che stanno arricchendo il carnet glamour di questo 59° Taormina Film Fest, c'è stata anche la bellissima Anggun, cantante indonesiana dal fascino esotico e la voce vellutata*



E' venuta a Taormina in veste di rappresentante della FAO, per la cui attività ha ricevuto un premio, consegnatole sul grande palcoscenico del teatro antico, da dove ha anche cantato la sua "Snow on the Sahara".

Figlia di Darto Singo, un famoso cantante e produttore indonesiano, Anggun cominciò a cantare a soli sette anni seguendo le orme del padre e incise il primo album due anni più tardi. A soli 17 anni era già una delle maggiori star indonesiane, grazie anche al forte appoggio economico paterno.

A 19 anni Anggun decise di lasciare il suo Paese per cercare il successo in Europa. Dopo un periodo di permanenza a Londra, si recò a Parigi, dove incontrò Erick Benzi che, apprezzando il suo talento, le propose di incidere un album. Benzi la convinse ad abbandonare le sue origini rock per sperimentare uno stile più romantico e sensuale.

Il singolo Snow On The Sahara diventò una hit internazionale nel 1997, rendendo Anggun la prima cantante asiatica ad avere successo su scala mondiale. L'album arrivò a vendere oltre un milione di copie solo tra Europa centrale e Indonesia, ed è ancora oggi il maggior successo della storia per un cantante asiatico fuori dal proprio continente. Nel 2000 si esibì di fronte a papa Giovanni Paolo II nel Concerto di Natale cantando Have Yourself A Merry Little Christmas.

Poco prima dell'esibizione al teatro antico, Angela Failla ha incontrato per Blogtaormina Anggun, durante il cocktail party pomeridiano organizzato al Grand Hotel Timeo, che le ha concesso questa breve intervista.

## Gloria Guida, premio “Cariddi per la carriera”

*Continua la kermesse del Taormina Film Fest, ricca di star internazionali, come Ronn Moss e la bellissima Gloria Guida*



Taormina 17 giugno, terzo giorno del Taormina Film Fest. C'era grande attesa per l'incontro con la regista e modella russa Renata Litvinova, il cui intervento è seguito alla proiezione del suo film “Rita last fairy tale”. Mattatori della giornata sono stati il celebre personaggio della soap Beautiful, Ronn Moss, e la bellissima attrice della commedia sexy italiana Gloria Guida.

I due attori sono stati protagonisti di un *Campus* dal titolo *Unforgettable*, davvero indimenticabile. Sia Ron Moss che la Gloria Guida hanno risposto alle numerose domande dei giornalisti mostrando tutta la loro simpatia e naturalezza.

La giornata è proseguita con l'aperitivo nella suggestiva location del Grande Hotel Timeo e si è conclusa al Teatro antico con le diverse premiazioni. Prima fra tutti Renata Litvinova che ha ricevuto il premio “Città di Taormina” dal sindaco di Taormina Eligio Giardina.

Successivamente è stato premiato Ronn Moss con il premio *Famiglia Chemi* e Gloria Guida che ha ricevuto il premio *Cariddi per la carriera*. È stato infine il turno di Frassica che ha ricevuto il premio *Città di Cariddi* commentandolo con la sua consueta ironia.

## "Cha cha cha" di Marco Risi

*Al Taormina Film Fest, presente il grande regista Marco Risi con la pellicola "Cha cha cha". Protagonisti del film l'attore Luca Argentero, Eva Herzigova*



Uno scrupoloso film di genere che racconta la storia del detective Corso alle prese con un difficile caso che ha per protagonista un minorenne.

Una prova difficile e con vincente che mette in luce il talento dei protagonisti sapientemente guidati da Marco Risi. "Il cinema anticipa il presente e permette di vivere tante vite" ha spiegato il regista durante la conferenza stampa.

Marco Risi, figlio del celebre regista Dino, ha al suo attivo quasi una ventina di film come regista tra i quali i fortunati "Soldati 365 all'alba", "Mary per sempre", e "Ragazzi fuori" per citarne alcuni. È ben tre dei suoi film hanno come protagonista Claudio Amendola che è anche uno dei protagonisti della pellicola "Cha cha cha". Ma Marco Risi è anche uno sceneggiatore, anche dei suoi film.

Una curiosità l'ha confessata durante la conferenza stampa. Il cappotto indossato nel film da Argentero è in realtà di Risi. E sembra proprio che quel cappotto abbia portato fortuna al giovane Argentero. Marco Risi è un uomo con le idee chiare, tanto è vero che ha iniziato a fare film prestissimo. Ed è anche dotato di uno straordinario talento. E con la sua eleganza si racconta in questa intervista per Blogtaormina, rispondendo anche a qualche domanda sul suo nuovo film.

## Taormina Film Fest, Veronesi show

*Taormina Film Fest quarta giornata, dal “Cha cha cha” di Marco Risi, con Luca Argentero ed Eva Herzigova alla Tao Class con Rocco Papaleo e Giovanni Veronesi*



Nuovo appuntamento con il Taormina Film Fest, ieri 18 giugno puntata ricca di eventi. La mattina è stata incentrata sul film “Cha cha cha” di Marco Risi. Protagonisti gli attori Luca Argentero, Eva Herzigova e il regista Marco Risi. Il trio ha risposto alle domande della stampa e Luca Argentero ha stupito per la sua simpatia mentre una meravigliosa Eva Herzigova sorrideva per la gioia dei fotografi.

All'incontro è seguita la *Tao Class* presso il Diodoro. Protagonisti dell'incontro il mattatore Rocco Papaleo e il regista/sceneggiatore Giovanni Veronesi. Esilaranti sono state le performance dei due intervallate da clip dei loro film. Uno degli incontri più belli e divertenti visti fino ad ora. La serata invece ha visto protagonista la bellissima cantante Anggun, ospite per ricevere il premio speciale FAO poiché ambasciatrice di buona volontà dell'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura delle Nazioni Unite.

Sul palcoscenico anche Rocco Papaleo e Giovanni Veronesi che hanno ricevuto il premio dallo stilista Alviero Martini e il trio Herzigova, Risi ed Argentero che hanno presentato il film “Cha cha cha” che è trasmesso successivamente in anteprima al Taormina Film Fest.

# Taormina, Daria Bignardi al TaoBuk

A Taormina **Daria Bignardi** protagonista del TaoBuk di oggi, 25 settembre 2013 per presentare il suo ultimo romanzo **"L'acustica perfetta"** edito da **Mondadori**. Una Bignardi solare e disponibile che ha subito rapito la folla accorsa numerosa per ascoltarla. Ha presentato l'evento Antonella Ferrera, mentre moderatore è stata la giornalista Maria Pia Farinella che ha da subito spiegato l'importanza del TaoBuk ringraziando la presidentessa Antonella Ferrera.



"L'acustica perfetta" e' un libro sull'amore, ma anche sul dolore. Il dolore perfetto. È un tema difficile, ma soprattutto è difficile scrivere senza cadere nei sentimentalismi. *"E' un libro dove sono presenti i cinque sensi. Protagonista è un violoncellista che rappresenta la musica, quindi l'udito, ha una grande sensibilità ma non riesce a comprendere i bisogni della sua famiglia, mentre Sara rappresenta l'arte, quindi la vista. E' poi presente il gusto, così come il tatto attraverso il sesso e l'odore"* ha spiegato la giornalista Farinelli. *"Arno è molto equilibrato, ha la fortuna di scoprire l'amore per il violoncello, ma gli manca qualcosa. Pensa che tutti abbiano le stesse possibilità e che possano scegliere tra bene e male. Da giovane è stato subito attratto da Sara che, a differenza di lui, è complessa, irrisolta. E sarà costretta a fare una scelta radicale per spingere Arno a capirla"* spiega la Bignardi. Arno è il promontorio, Sara è il mare. *"La copertina rappresenta pienamente il significato del libro"* ha detto Daria Bignardi. Particolare anche il finale che, come ha detto la stessa scrittrice, e' arrivato inaspettato. *"Scrivere è un mestiere faticosissimo. È qualcosa che fai perché hai qualcosa da buttare fuori. E una volta che lo metti su carta te ne liberi"* ha raccontato Daria parlando anche del mestiere dello scrittore e rispondendo alla domanda della Farinella se il romanzo "L'acustica perfetta" fosse in parte autobiografico. *"Ho messo tanto tempo nel pubblicare il mio primo romanzo perché ho preso strade diverse. Quasi per caso ho preso parte al mondo televisivo e da quando è uscito 'Non vi lascerò orfani' non ho più smesso di scrivere"* ha aggiunto la scrittrice. Un romanzo che colpisce per il lato introspettivo e soprattutto per la scelta di far scomparire Sara a tre giorni dal Natale. Ed è questo l'inizio del romanzo. Ed è da lì che Arno racconta al mondo la sua Sara.

Angela Failla

**S**i è svolto il 20 aprile 2013, presso il salone di Rappresentanza del municipio di Caltagirone, su iniziativa della delegazione di Caltagirone dell'Accademia italiana della cucina, l'incontro con il giornalista Antonio Caprarica, capo dell'ufficio di corrispondenza Rai di Londra. Un professionista dell'informazione e uno dei giornalisti italiani più famosi all'estero. Conosciuto per la professionalità, la bravura e lo stile che lo contraddistinguono, con il tono garbato e ironico che lo contraddistinguono, Antonio Caprarica ha accettato di rilasciarmi un'intervista.

**Ha intervistato personaggi storici importanti: da Gorbaciov a Tony Blair fino al principe Carlo. Quale di queste interviste ricorda di più?**

Non dirò mai quale ricordo di più, per non fare torto a nessuno. Voglio solo ricordare una persona che non c'è più, che ebbi modo di intervistare quando ero in Israele agli inizi degli anni '90, che era Yitzhak Rabin. Un uomo straordinario, un leader, uno statista e un guerriero di valore eccezionale, che proprio in un'intervista che rilasciò a me per il Tg1 stabilì quello che sarebbe potuto essere il giusto principio di un negoziato con i palestinesi: la terra in cambio della pace. Su quella base si cominciò a trattare. Purtroppo sono trascorsi vent'anni e non si sono fatti molti passi avanti anche perché la follia e il fanatismo hanno eliminato dalla scena un protagonista eccezionale come Yitzhak Rabin.

**Lei è stato inviato dal fronte. Durante la prima guerra del Golfo si trovava a Gerusalemme. Cosa ricorda di quell'esperienza?**

Naturalmente ricordo i momenti di grande tensione perché era a tutti chiaro che era in gioco la sorte di un paese piccolo ma grande per la storia di tutti noi. Ricordo l'atteggiamento assolutamente serio, forte, composto e straordinariamente consapevole che avevano gli israeliani davanti ai missili che piovevano ogni giorno su Israele. Ricordo i danni, i disastri, i morti prodotti da quella guerra e devo solo constatare che anche quella, come molte altre, è stata una guerra inutile.

**Gli inglesi come vedono gli italiani? Esistono ancora quelle che lei ha definito le quattro effe? Food, football, fashion e Ferrari?**

Food e Fashion, ovvero cibo e moda resistono ancora. La Ferrari è andata in letargo ma forse questa stagione ce la restituirà. Il football? No, ormai gli italiani non hanno molto da dire su questo terreno. C'è ancora molta ammirazione per lo stile di vita italiano, anche un po' di invidia. Perché gli inglesi pensano che noi

siamo capaci di goderci la vita e in questo nessuno ci batte, siamo maestri imbattuti e imbattibili, però si chiedono sempre come facciamo a vivere al di sopra dei nostri mezzi. E su questo sono magari meno elogiati e un po' più invidiosi.

**Il suo primo romanzo è il thriller "La ragazza dei passi perduti" scritto assieme a Giorgio Rossi. Questo libro è diverso da quelli che sono seguiti successivamente. Perché questa scelta?**

Quando mi sono cimentato nella narrativa l'ho fatto, quasi sempre, nella forma del thriller perché mi piace il mistero. Vede, credo che la vita di ogni uomo sia un po' un mistero: le motivazioni dei suoi gesti, le sue decisioni. Nella forma di romanzo il thriller, in qualche modo è una metafora del mistero del destino di ogni individuo. E quindi mi piace molto scrivere sotto forma di giallo o di mistero. Naturalmente gli altri miei libri si sono poi staccati dalla narrativa per approdare più alla saggistica, anche se nella saggistica cerco di mettere sempre un po' di quegli elementi di racconto, di ironia, di dialogo, insomma di spaziare al di là della verità che talvolta può essere molto arida: quella dei numeri, dell'analisi sociologica, per fornire al lettore, il tessuto di un racconto capace di coinvolgerlo.

**Il suo ultimo saggio si intitola "Ci vorrebbe una Thatcher". Pensa che anche in Italia ci vorrebbe una Thatcher?**

Sì. Penso che anche in Italia ci vorrebbe una Thatcher. Non perché l'Italia dovrebbe applicare le stesse ricette, ma perché dovrebbe fare quell'operazione di verità e di cambiamento di mentalità che la Thatcher ebbe la forza di proporre e attuare in Gran Bretagna.

**Dall'estero come vedono oggi la situazione italiana?**

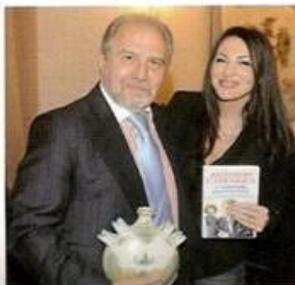
Con incredulità e preoccupazione.

**Pensa che gli Italiani sono ancora innamorati dell'Italia?**

Mi sembra poco, speriamo che la riscoprano.

**Dove si vede tra dieci anni?**

A Caltagirone (ride)



# Grande attesa per il doppio concerto de Il Volo al Teatro antico di Taormina

Cultura

di Angela Failla - mag 22, 2014

0

1658

*Il Volo il 20 e 21 luglio al teatro antico di Taormina. Due date imperdibili per poter assistere ad uno spettacolo indimenticabile*



Piero, Ignazio e Gianluca: sono questi i nomi dei tre talenti straordinari ormai conosciuti come Il Volo. Un successo planetario che continua a portarli in giro per il mondo. Nati nel 2009 a *Ti lascio una canzone*, "i tre tenorini" (guai a chiamarli ancora così), si sono fatti notare singolarmente per poi diventare, in poco tempo, un trio affiatato. E oggi, a soli vent'anni hanno al loro attivo tre album, tre nomination ai *World Music Award*, esibizioni con artisti del calibro di Barbra Streisand, Bono, Celine Dion, Usher, Carlos Santana, e la vittoria al prestigioso *Latin Billboard Award 2014*, considerato un vero e proprio oscar della musica.

- Sono una **giornalista pubblicista** iscritta all'Ordine dei Giornalisti di Sicilia.
  - Collaboro con diverse testate: il mensile «**La vita in diretta**»; i settimanali «**Diva e donna**», «**Visto Tv**» e «**Amazing Puglia**». Online scrivo per «**Taxi Drivers**» e «**Gioco pulito**», appendice de «Il Fatto Quotidiano».
  - Sono autrice di cinque romanzi: «**Chissà se si chiamava amore**» (Giovane Holden Edizioni); «**M'ama o non m'ama**» (Gruppo Albatros); «**Il collezionista di bambole**» (Graus editore); «**Il giocattolaio**» Yume edizioni e «La mia vita in un Post-it» (Augh! Edizioni).
  - «**Mai insieme a te**» è il cortometraggio di cui sono autrice e sceneggiatrice.
  - «**XX secoli di secondi**» è il lungometraggio di cui sono co-sceneggiatrice.
-

VANESSA GALIPOLI



MASSIMILIANO BONO

# MAI INSIEME A TE

PH. MARCO GALIPOLI

MASSIMILIANO.IT



SCENEGGIATURA  
**ANGELA FAILLA**

REGIA  
**GIULIA GALATI**

PRODUZIONE  
**A T M**  
e  
**EUGENIO SIVIGLIA**

Comitato  
delle Donne  
PER LE DONNE IN ITALIA E NEL MONDO



E' la storia di Silvia, una donna che decide di abbandonare il figlio nato da una violenza e che, con coraggio, alcuni anni dopo, ritornerà nella vita del figlio senza mai rivelargli la sua identità...

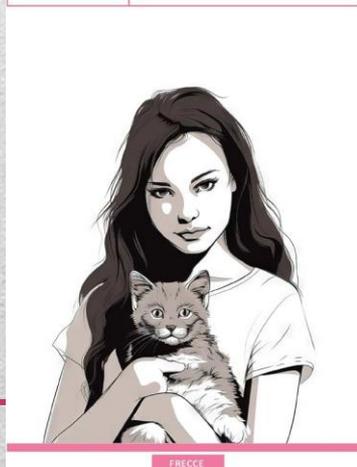
## PREMI:

- Vincitore del Cefalù Film Festival 2021
- Vincitore miglior regia del Marettimo Film Festival 2021

Angela Failla  
Chissà se si chiamava amore



ibs.it



I miei Romanzi